

IL BOLLETTINO DIOCESANO

Anno C

N. 1

Gennaio - Giugno 2022



Ufficiale per l'Arcidiocesi di
Salerno-Campagna-Acerno

Nuova Serie del Bollettino del Clero



Anno C
n. 1
Gennaio - Giugno 2022

Il Bollettino Diocesano

Periodico
Nuova serie
Anno C

Direttore Responsabile:

Sac. Sergio Antonio Capone

Redazione:

Sac. Alfonso Raimo (Vicario generale)
Sac. Francesco Sessa (Cancelliere Arcivescovile)
Sac. Roberto Piemonte
Dott.ssa Patrizia de Mascellis
Dott.ssa Ilaria Amoroso

Sede:

Via Roberto il Guiscardo, 2
84121 Salerno
Tel. 089.258 30 52
e-mail: bollettino@diocesisalerno.it
www.diocesisalerno.it

Tipografia:

MULTISTAMPA srl
Grafica - Stampa - Editoria
84096 - Montecorvino Rovella (SA)
Tel. 089.867712 - www.multistampa.it



Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

24-26 gennaio 2022

La preoccupazione per la situazione in Ucraina e le altre zone di conflitto ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolto a Roma, dal 24 al 26 gennaio 2022, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Aderendo all'invito del Santo Padre, che ha indetto per il 26 gennaio una Giornata di preghiera perché prevalgano le ragioni del dialogo e il bene supremo della pace sia salvaguardato, i Vescovi hanno aperto l'ultima giornata dei lavori con la celebrazione della Santa Messa per la pace nell'amata terra ucraina. Al termine, il Cardinale Presidente ha espresso la sua angoscia per i "rumori di guerra che echeggiano intorno a noi" e per l'ipotesi avanzata dai governanti di imboccare "strade senza ritorno". "Uniti a Papa Francesco, che domenica scorsa ha fatto sentire forte la sua voce perché il Signore ci salvi dalla guerra e doni ai reggitori dei popoli la forza di scegliere la via della collaborazione, anche noi – ha affermato – invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché ci sia risparmiato un terribile flagello".

Questa sessione invernale del Consiglio Permanente è coincisa con l'avvio delle votazioni per eleggere il Presidente della Repubblica. Da qui l'auspicio dei presuli che il Parlamento in seduta comune sappia cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese. L'esempio di Sergio Mattarella, come uomo e statista, è un punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sull'analisi della realtà odierna, ricordando l'importanza di partire da un ascolto autentico e profondo, secondo quanto chiesto da Papa Francesco e nel solco del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. In questa delicata fase per la vita sociale del Paese, ma anche di fermento per le comunità ecclesiali, appare decisivo non risparmiare le energie e la creatività per creare un coinvolgimento più ampio possibile. Un ruolo decisivo possono giocarlo i giovani e i laici. In quest'ottica, il Consiglio Permanente si

è confrontato sulla specificità dei ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista, in vista della ricezione e dell'adattamento dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Non è mancato un approfondimento sui risvolti pastorali legati alle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19, con un nuovo invito al senso di responsabilità e alla vaccinazione. Ancora una volta è stata espressa preoccupazione circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'omicidio del consenziente ed è stato ribadito l'impegno a implementare e rafforzare l'azione di tutela contro la piaga degli abusi.

Distinte comunicazioni sono state offerte sull'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio, sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori di teologia, su una proposta di contributo per le Diocesi impegnate in lavori su edifici esistenti o in nuove costruzioni per via dell'aumento del costo delle materie prime. Infine, il Consiglio Permanente – che ha scelto il tema della Assemblea Generale di maggio – ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, e del Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022.

In ascolto della realtà

Come vivere questo tempo, segnato dalla pandemia i cui strascichi diventano sempre più evidenti nel campo dell'economia, dell'occupazione e della salute pubblica? Attorno a questa domanda, che sintetizza preoccupazione e propositività, si è articolato il confronto del Consiglio Episcopale Permanente, scaturito dalla condivisione dell'analisi offerta dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione.

L'ascolto, tema portante del primo momento del Cammino sinodale universale e delle Chiese che sono in Italia, è essenziale per comprendere la realtà e per disegnare percorsi di riflessione, accompagnamento e azione. Sebbene non sia mancato qualche rallentamento nella fase iniziale, l'ascolto sinodale è stato avviato con entusiasmo nelle comunità

ecclesiali sparse sul territorio. Questo fermento che sta caratterizzando le Chiese locali, hanno notato i Vescovi, non può essere tradito e va favorito per cogliere ciò che Dio dice attraverso il suo popolo. Ecco perché, hanno ricordato i presuli, è fondamentale coinvolgere quante più componenti possibili in questa fase di ascolto, con un'attenzione particolare ai giovani. In questo tempo, che è dono ma anche responsabilità, sono loro a poter svolgere un ruolo cruciale per la ripresa ecclesiale e civile del Paese. Le parole del Cardinale Presidente, che ha definito le nuove generazioni una "riserva di grande speranza" su cui la Chiesa conta, sono state infatti riprese e rilanciate dai membri del Consiglio Permanente, per i quali la disponibilità dei giovani a mettersi in gioco, la loro capacità di dare risposte appropriate e significative, l'impegno a dialogare senza pregiudizi, la competenza nel trovare strade nuove e originali per diffondere la Parola di Dio sono tutti aspetti che non possono essere trascurati, ma chiedono di essere valorizzati. Soprattutto nell'ambito del Cammino sinodale che, non a caso, è stato preceduto dalla celebrazione del Sinodo dei vescovi dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Moltissimi ragazzi, proprio nelle difficoltà provocate dalla pandemia, hanno ritrovato nella preghiera una fonte di coraggio e di forza, mentre altri portano addosso le ferite di un tempo inedito: la Chiesa che è in Italia – è stato sottolineato – è chiamata a prendersene cura, pur nella varietà delle situazioni, a incontrarli e ad ascoltarli.

Il senso della ministerialità

La volontà dei Vescovi di promuovere e praticare, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, "un ascolto per la misericordia" che parta "dai suoni e dai rumori che ci sono, cioè dalla realtà concreta, che è sempre abitata dallo Spirito", si intreccia con il desiderio di camminare insieme, con tutti. In questo orizzonte, il Cammino sinodale si presenta come una straordinaria opportunità per rafforzare il ruolo dei laici, in linea con le indicazioni di Papa Francesco che, con *Spiritus Domini* e *Antiquum Ministerium*, ha concesso alle donne di accedere ai ministeri del lettorato e dell'accollitato e ha istituito il ministero del catechista. Si tratta, è stato ribadito, di una svolta importante da non cogliere come supplenza alla mancanza di sacerdoti ma come occasione per far comprendere meglio il senso della ministerialità, sempre ancorata alla

vocazione battesimale. I presuli si sono confrontati sulla specificità dei ministeri, sui criteri per l'ammissione, sulle modalità del servizio e sulla necessità di percorsi formativi adeguati in vista della ricezione e dell'adattamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 3 dicembre 2021. La Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e la Commissione Episcopale per la Liturgia sono impegnate nella riflessione e nella elaborazione di un testo da sottoporre all'Assemblea Generale che possa attuare quanto previsto dal documento vaticano in modo agile, attraverso l'offerta di linee di indirizzo comuni che individuino i criteri fondamentali e salvaguardino la peculiarità delle tre figure, senza tralasciare possibilità di adattamento alle esigenze dei diversi contesti territoriali.

Una responsabilità morale

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è soffermato sulle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19 e su alcune possibili ricadute in ambito ecclesiale. Due anni fa il diffondersi della malattia a causa della trasmissione del SARS-CoV-2 – un ceppo di coronavirus prima non identificato dall'uomo – ha generato un'emergenza inedita e gravissima, che il Papa ha saputo cogliere con incisività e profondità. In questi mesi, è stato ricordato, la Conferenza Episcopale Italiana ha espresso la forte raccomandazione, rivolta particolarmente ai ministri ordinati, agli operatori pastorali e liturgici, ad accedere il più possibile alla vaccinazione, invitando anche le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, a formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio.

I Vescovi si sono soffermati sull'obbligo morale a vaccinarsi, peraltro ribadito da Papa Francesco (Discorso al Corpo diplomatico del 10 gennaio 2022) e dal Comitato Nazionale per la Bioetica (28 maggio 2020). Questo, hanno osservato, risponde a criteri etici fondamentali che sono chiamati ad armonizzarsi tra loro. Al principio della tutela della vita fisica, bene fondamentale della persona, corrisponde la responsabilità della cura del proprio benessere fisico e spirituale. Il pur sempre valido

principio di libertà e di autodeterminazione non può non considerare il valore della solidarietà e le implicanze sociali della situazione di salute o di malattia. Per questo, l'obbligo morale si prefigura come impegno etico, come scelta responsabile della persona che mette in gioco la sua libertà per la cura della sua salute e di quella della società. Un impegno che riguarda tutti e, specialmente, quanti sono chiamati a operare in ambito pastorale. I Vescovi, al contempo, hanno chiesto alla Segreteria Generale di preparare un nuovo testo di riflessione biblico-spirituale e di orientamento pastorale sulla situazione attuale che aiuti a rileggere questi due anni di pandemia. Il documento, da condividere per la Quaresima 2022, si propone di incentivare e stimolare la creatività pastorale, per offrire alle comunità nuovo slancio e attrattiva.

Accanto ai più fragili

Il Consiglio Permanente ha anche espresso profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Grande risonanza, in questo senso, ha trovato la preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'eutanasia, che si profila come omicidio del consenziente, facendo leva su situazioni che richiederebbero ben altro tipo di risposte. In tempi come questi – hanno ribadito i Vescovi – la tentazione della cultura dello scarto si fa ancora più insidiosa e può creare il terreno favorevole all'introduzione di norme che scardinano i presidi giuridici a difesa della vita umana. È nelle situazioni di estrema fragilità che il nostro ascolto si fa accompagnamento e aiuto, necessari a ritrovare ragioni di vita.

Circa la piaga degli abusi su minori e persone vulnerabili, il Consiglio Permanente ha confermato l'impegno – già espresso nella 75^a Assemblea Generale Straordinaria (22-25 novembre 2021) – a implementare e rafforzare l'azione di tutela. La ricerca della giustizia nella verità non accetta giudizi sommari, ma si favorisce sostenendo quel cambiamento autentico promosso dalla rete dei Servizi diocesani per la Tutela dei Minori e dai Centri di ascolto, che vanno sempre più crescendo. Come ricordato durante l'Assemblea, "la Chiesa vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato".

Assemblea Generale di maggio. “In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio” è il tema principale dell’Assemblea Generale di maggio, che avrà come sottotitolo: “Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?”. Ascolto, narrazioni, discernimento, priorità: sono queste le traiettorie sulle quali l’Assemblea si concentrerà, confrontandosi, insieme ai rappresentanti dell’intero popolo di Dio, su quanto sarà emerso nella consultazione capillare avvenuta in tutte le Chiese locali. La scelta delle priorità sulle quali proseguire con un secondo anno di ascolto è uno dei momenti più delicati e importanti del Cammino sinodale. Intanto il Consiglio Permanente ha nominato il Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022 (cfr Nomine).

Incontro sul Mediterraneo. Sarà un esercizio di ascolto e sinodalità l’evento “Mediterraneo frontiera di pace”, in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio prossimi. Dopo l’incontro di due anni fa a Bari, in questa seconda edizione il dibattito tra i Vescovi e alcuni esperti sarà incentrato sulla vita delle comunità cristiane all’interno delle città, nel tracciato del Documento sulla fratellanza universale per la pace mondiale e la convivenza comune. Il parallelo invito del Sindaco di Firenze, Dott. Dario Nardella, a cento Sindaci di città mediterranee a discutere della stessa questione permetterà di allargare e arricchire la riflessione.

Sostegno alle Diocesi. Il Consiglio ha approvato la proposta di un sostegno alle Diocesi che hanno in corso lavori su edifici esistenti o per nuove costruzioni, presentate all’Ufficio Nazionale per i beni culturali e l’edilizia di culto nel 2021: la situazione pandemica ha infatti provocato un aumento sui costi delle forniture e degli oneri per la sicurezza.

Istituti di studi superiori di teologia. Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento sul lavoro che si sta sviluppando alla luce delle indicazioni emerse e pubblicate nelle tre Istruzioni della Congregazione per l’Educazione Cattolica sull’affiliazione, l’aggregazione e l’incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha invitato il Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose a proseguire nello studio delle questioni aperte, aggiornando le parti in causa, come fatto fino ad ora.

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

21-23 marzo 2022

La guerra in Ucraina, che sta provocando morte e distruzione oltre ad alimentare tensioni e inquietudini a livello internazionale, è stata al centro delle riflessioni e delle preghiere del Consiglio Episcopale Permanente che si è riunito a Roma, dal 21 al 23 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti.

Nel ribadire la disponibilità all'accoglienza dei profughi e nell'invo-care un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, i Vescovi – che venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina – si sono soffermati sulla pace, richiamando il magistero pontificio e i documenti della CEI sul tema. Inoltre, hanno formulato la richiesta di manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia alla Chiesa ucraina con un gesto concreto, la cui realizzazione è stata affidata al discernimento del Presidente, e di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sul Cammino sinodale che in tutte le Diocesi italiane ha permesso di attivare percorsi di ascolto e coinvolgimento di numerose persone e realtà, facendo riscoprire il senso di appartenenza alla comunità e mostrando il volto di una Chiesa accogliente e attenta. In vista delle prossime tappe, il Consiglio ha approvato il cronoprogramma elaborato dal Gruppo di Coordinamento nazionale che contiene le linee operative per raggiungere gli obiettivi prefissati per il primo anno. Rientra in questo processo di ascolto anche il tema dei ministeri istituiti: è stata presentata infatti una prima Nota che recepisce le indicazioni magisteriali dei due Motu Proprio sui ministeri dell'Accolito, del Lettorato e del Catechista, orientando la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia e facendo sì che questi percorsi rientrino nell'alveo del Cammino sinodale in quanto opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale.

Un approfondimento ha riguardato lo stato dell'arte delle attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime di abusi promosse attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e i 140 Centri d'ascolto già costituiti. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una

migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione. Nel riaffermare l'impegno a favore dei sofferenti e dei loro familiari, il Consiglio Permanente ha auspicato l'avvio di un dialogo costruttivo e scevro da polarizzazioni sterili sul fine vita.

Nel corso dei lavori, è stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis" ed è stato presentato un report sui Tribunali Ecclesiastici e le strutture giuridico pastorali.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", il Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre), le convenzioni con gli Istituti di Vita Consacrata, la traduzione dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui l'approvazione del programma dell'Assemblea Generale (Roma, 23-27 maggio), del Messaggio per la Giornata del primo maggio, del calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale, di alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Una particolare riflessione ha toccato il tema della fine dello stato di emergenza legata alla pandemia; sarà inviata una nota di indicazione da parte della Presidenza. Si è provveduto anche ad alcune nomine.

Un sentito e corale ringraziamento è stato espresso al Cardinale Presidente, al suo ultimo Consiglio Permanente, per la paternità con cui ha accompagnato la Chiesa che è in Italia in questi cinque anni.

Crisi internazionale: gesti concreti di vicinanza e solidarietà

Il dolore e la preoccupazione per quanto sta accadendo in Ucraina hanno attraversato l'intera sessione primaverile del Consiglio Permanente. L'invocazione del Presidente perché «questa "inutile strage" del nostro tempo sia fermata» è diventata preghiera corale, condivisione di un impegno comune per l'accoglienza dei profughi e per la costruzione della pace. Grande risonanza hanno avuto infatti le parole di Papa Francesco, pronunciate dal 23 febbraio a oggi e culminate nell'Udienza del 23 marzo: «Chiediamo al Signore della vita che ci liberi da questa morte della guerra. Con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria

in una guerra: tutto è sconfitto. Che il Signore invii il suo Spirito perché ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità, ci faccia capire che occorre invece sconfiggere la guerra. Lo Spirito del Signore ci liberi tutti da questo bisogno di auto-distruzione, che si manifesta facendo la guerra». Nei diversi interventi è emersa la necessità di recuperare la tensione all'educazione alla pace centrale nel magistero pontificio e in diversi documenti della CEI.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno quindi approfondito il tema dell'accoglienza dei profughi, in maggioranza donne e minori, sollecitati dalla testimonianza del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, che ha guidato una delegazione al confine con l'Ucraina, in Romania, Moldavia e Polonia per manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia. Proprio mentre erano in corso i lavori del Consiglio Permanente, centinaia di cittadini ucraini sono arrivati nel nostro Paese, grazie ai voli umanitari organizzati da Caritas Italiana in collaborazione con Solidaire e il supporto di Open Arms, e presi in carico da una ventina di Caritas diocesane.

Mentre si è apprezzata la scelta di un'accoglienza diffusa sul territorio e l'impegno di famiglie, parrocchie e istituti religiosi, comunità greco-cattoliche ucraine, con il coordinamento delle Caritas e il sostegno della Migrantes, in collaborazione con le Prefetture e la Protezione civile, è stato auspicato un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, per permettere l'inserimento nel mondo del lavoro e l'autonomia, la partecipazione degli alunni alla vita scolastica – in Italia o attraverso il collegamento con le scuole in Ucraina – la tutela sanitaria, la mobilità nel territorio europeo. A questo proposito, si è richiamata l'esigenza di un unico modello convenzionale per tutti i rifugiati che continuano ad approdare nelle nostre terre, evitando disparità di trattamento e avviando un superamento dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per una scelta di servizi di accoglienza personalizzati nei Comuni. Una preoccupazione particolare è stata segnalata in ordine ai minori non accompagnati o accompagnati da figure adulte o parentali diverse dai genitori, perché sia attivato da subito il percorso con i servizi sociali e il Tribunale dei minori per un affidamento familiare.

Nel corso dei lavori, i membri del Consiglio Permanente hanno chiesto di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme e di esprimere vicinanza e solidarietà

alla Chiesa ucraina attraverso la visita di una delegazione di Vescovi italiani. Quest'ultima proposta è stata affidata al discernimento del Presidente della CEI. Le Diocesi italiane, intanto, si stanno attivando per una giornata di raccolta fondi da inviare a Caritas Italiana, entro il 15 maggio. I Vescovi hanno infine rinnovato l'invito ad intensificare la preghiera perché si ponga la parola "fine" all'atrocità di un conflitto folle. Aderendo alla proposta del Santo Padre, insieme ai presuli di tutto il mondo, venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre nell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina.

Tutte le Diocesi coinvolte nel Cammino sinodale

I Vescovi si sono soffermati sul Cammino sinodale che ha preso avvio in tutte le Diocesi, coinvolgendo numerose persone e diverse realtà: dagli organismi diocesani di partecipazione, agli uffici diocesani, alle aggregazioni e ai movimenti, alle parrocchie, alle unità e comunità pastorali, fino alle scuole, agli ospedali e ad altri ambienti di vita. Se in alcune Diocesi sono stati perfino i bambini e i ragazzi a partecipare alla consultazione sinodale attraverso modalità pensate specificamente per loro, in altre sono state sperimentate forme di ascolto delle istituzioni civili e momenti di incontro con altre Confessioni cristiane o tradizioni religiose. Alcune équipes diocesane, in collaborazione con le Caritas, hanno attivato gruppi sinodali in situazioni di forte marginalità, quali centri di accoglienza per gli immigrati e carceri. Dalle testimonianze raccolte attraverso i referenti diocesani, emerge dunque un clima positivo e vivace, segnato da una chiara tensione spirituale. Si registra un crescente interesse attorno al Cammino sinodale di cui si va cogliendo la portata di novità: questo tempo dedicato all'ascolto ha, di fatto, favorito la partecipazione e sostenuto il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Al di là di qualche inevitabile difficoltà, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha attivato processi importanti per le persone e per i territori, che avranno ricadute positive anche a lungo termine. Secondo i Vescovi, il metodo della conversazione spirituale che consente di vivere un'esperienza di reale ascolto e condivisione, ad esempio, può diventare uno stile permanente della pastorale ordinaria. Così come la valorizzazione delle competenze dei laici e la sinergia con i consacrati. Di fondamentale importanza, è stato rilevato, è poi il fatto di aver im-

maginato e dato vita a modalità e percorsi nuovi di comunicazione e di incontro con le persone là dove vivono, mostrando il volto di una Chiesa materna e accogliente a cui sta a cuore la storia di ciascuno.

Sempre in merito al Cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente ha deliberato il cronoprogramma che contiene le linee operative – pensate dal Gruppo di Coordinamento nazionale – per la finalizzazione del primo anno. Il compito dei prossimi mesi sarà quello di convergere su un testo che servirà da base per la prosecuzione del percorso. L'Assemblea generale della CEI, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio, e la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (settembre 2022) rappresentano due snodi chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. In questa fase, dovranno anche essere costituiti gli organismi previsti per il Cammino sinodale (Comitato nazionale e Giunta).

Dopo il primo incontro nazionale in presenza dei referenti diocesani (18-19 marzo) che ha ottenuto un riscontro favorevole, è stata condivisa e approvata la proposta di un secondo appuntamento (13-15 maggio), sempre in presenza, al quale parteciperà un Vescovo in rappresentanza delle Conferenze Episcopali regionali. Le stesse Conferenze regionali provvederanno, in questi mesi, a nominare due delegati (di cui possibilmente una donna) che porteranno il loro contributo al confronto sul Cammino sinodale durante l'Assemblea Generale di maggio.

La tutela dei minori e le questioni sociali

Un altro tema sul quale il Consiglio Permanente si è confrontato è stato quello del contrasto e della prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, ha presentato una fotografia della situazione concernente le attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime. Ad oggi, a fronte di una sostanziale coincidenza numerica tra i Servizi diocesani costituiti e le 226 Diocesi italiane, si rileva come già in 140 di esse siano stati attivati anche i cosiddetti Centri di ascolto, raggiungendo un'incidenza di presenza territoriale che supera il 70% del totale. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione.

In merito alla proposta di legge sul fine vita, i Vescovi hanno confer-

mato la necessità di intraprendere un cammino educativo che si possa realizzare anche attraverso quel «nuovo metodo di partecipazione» formulato dal Cardinale Presidente nella sua introduzione. La Chiesa, da sempre prossima ai sofferenti e ai loro familiari anche nelle condizioni più fragili e critiche, auspica l'avvio di un dialogo costruttivo e fondato sulla dignità inviolabile della persona. Un confronto autentico, scevro da polarizzazioni sterili, può infatti generare una responsabilità condivisa, incentrata sul rispetto del malato e su un accompagnamento ricco di compassione, che respinge con forza abbandono e soppressione anticipata, frutti della cultura dello scarto.

Verso l'Assemblea. Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio sul tema "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Lettorato, accolito, catechista. È stata presentata ai Vescovi una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due Motu Proprio che consentono di rendere sempre più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La Nota aiuterà ad orientare la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. Con questo testo, che sarà discusso nel corso dell'Assemblea Generale, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei «ministeri istituiti» nel Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per riflettere su una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

Congresso Eucaristico. È stata condivisa la bozza di programma del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera, dal 22 al 25 settembre, sul tema: "Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". L'evento, che si svolgerà in diversi luoghi della città, prevede anche alcune testimonianze provenienti da varie Diocesi e raccolte in questi mesi di preparazione.

Mediterraneo frontiera di pace. Tracciando un bilancio dell'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", i Vescovi hanno sottolineato la necessità di non disperdere impegni e propositi consolidati dall'incontro, continuando a sostenerne messaggio e intenti. Tale proposta sarà consegnata all'Assemblea Generale di maggio, durante la quale sarà dato spazio al racconto dei frutti, nell'intenzione di proseguire il percorso che ha avuto a Bari, nel 2020, e a Firenze, nel febbraio scorso, due tappe fondamentali. Particolarmente apprezzate sono state le due "opere segno" in favore dei giovani che costituiscono l'eredità concreta dell'incontro di Firenze: la seconda edizione dello stage tenuto insieme a "Rondine Cittadella della Pace" e il "Consiglio dei Giovani del Mediterraneo", con sede a Firenze e curato dalla Fondazione Giorgio La Pira, dall'Opera della Gioventù La Pira ODV, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira Fondazione e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo onlus. Nell'occasione, il Consiglio Permanente ha espresso il suo ringraziamento al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ai numerosi volontari e all'intera Arcidiocesi per le energie e le risorse profuse nell'organizzazione e per la buona riuscita dell'evento.

Beni culturali ecclesiastici e edilizia di culto. Il Consiglio ha approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Seminari. I Vescovi hanno avviato una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis. L'obiettivo è quello di proporre un primo schema orientativo della nuova Ratio Nationalis, elaborato dalla Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, all'Assemblea Generale così che se ne possa discutere collegialmente.

Convenzioni con Istituti di Vita Consacrata. Nel corso dei lavori sono stati presentati gli schemi di convenzione elaborati dal tavolo di lavoro promosso dalla Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata e Società di vita apostolica. Tali schemi saranno definitiva-

mente presentati, dopo eventuali integrazioni, all'Assemblea Generale. Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una Diocesi, ad incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale. Il lavoro della Commissione Mista rappresenta un riferimento per possibili sviluppi successivi.

Tribunali ecclesiastici e strutture giuridico pastorali. Sono stati presentati due report: il primo sulla situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici dopo la riforma del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con una “mappatura” dei Tribunali in Italia (Interdiocesani, Metropolitani, Diocesani), contenente riferimenti utili e diocesi afferenti; un secondo report sulle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dallo stesso Motu Proprio del Santo Padre. In attuazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus*, la prossimità del fedele al Tribunale si sta concretizzando anche mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, e mediante l'opera dei consultori familiari, dei servizi diocesani e delle parrocchie.

Memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Si è provveduto a una prima valutazione delle traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (“«La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura”) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

IL CARD. MATTEO MARIA ZUPPI È IL PRESIDENTE DELLA CEI

Papa Francesco ha nominato il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. A dare l'annuncio ai Vescovi è stato il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre. Nella mattinata di martedì 24 maggio, i Vescovi riuniti per la loro 76^a Assemblea Generale hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del Presidente, secondo quanto previsto dallo Statuto (art. 26, § 1).

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal Vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, Monsignor Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel

processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini e sceglie come motto *"Gaudium Domini fortitudo vestra"*.

Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea Cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È Membro del Dicastro per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.



CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA



COMUNICATO DEI VESCOVI DELLA CAMPANIA

Il giorno 31 marzo 2022, come già preannunciato dalle autorità civili, terminerà lo stato di emergenza imposto dalla pandemia da covid-19.

Tutti abbiamo avvertito la mancanza delle ordinarie relazioni pastorali legate alla vita liturgica ed anche alle espressioni della pietà popolare.

Se pure con prudenza, ora incamminiamoci sui percorsi interrotti, con rinnovato entusiasmo e con alcune raccomandazioni.

Nel riprendere, dopo il 31 marzo, le consuete espressioni di pietà popolare, rimane l'obbligo previsto delle necessarie autorizzazioni di pubblica sicurezza e di tutela sanitaria da parte delle autorità civili.

Per non vanificare il tempo di prova che abbiamo attraversato è opportuno vivere le espressioni della pietà popolare, in ottemperanza alle indicazioni offerte dai vescovi della Campania in questi anni.

Il tempo che viviamo con le nuove povertà e le emergenze umanitarie ci chiama a riscoprire il valore della sobrietà ed esige segni concreti di solidarietà.

Mugnano del Cardinale (NA), Centro Giovanni Paolo II, 7 marzo 2022

LETTERA ALLE FAMIGLIE

12 giugno 2022

Carissimi sposi e carissime famiglie,
vi salutiamo con le parole del Signore Gesù, crocifisso e risorto:
Pace a voi!

Papa Francesco, nella Lettera agli sposi in occasione dell'anno "Famiglia *Amoris Laetitia*" (26 dicembre 2021), utilizza per la "vocazione al matrimonio" l'immagine di "una barca instabile", ma "sicura per la realtà del sacramento": "mediante il Sacramento del matrimonio, Gesù è presente su questa barca". «Cristo "abita" nel vostro matrimonio e aspetta che gli apriate i vostri cuori per potervi sostenere con la Potenza del suo amore. Il vostro amore umano è debole, ha bisogno della forza dell'amore fedele di Gesù. Con Lui potete davvero costruire sulla roccia».

Non esistono famiglie "perfette". In ogni famiglia ci sono fragilità, difficoltà, dolori, fallimenti ... Cristo vuole abitare in queste famiglie. Egli abita nella famiglia reale e concreta. «Solo abbandonandovi nelle mani del Signore potrete affrontare ciò che sembra impossibile. La via è quella di riconoscere la fragilità e l'impotenza che sperimentate davanti a tante situazioni che vi circondano, ma nello stesso tempo di avere la certezza che in questo modo la forza di Cristo si manifesta nella vostra debolezza».

La bella notizia che sempre di nuovo dobbiamo ascoltare e accogliere è: Cristo che era morto è risorto, Egli vive, è presente nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nella storia. Le ferite devono diventare opportunità, lasciandoci guarire da Cristo.

Lasciamoci salvare da Gesù, il Salvatore!

La prima testimonianza che le famiglie cristiane sono chiamate a donare a tutti è che è possibile ed è bello vivere il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, pur in mezzo alle prove.

La famiglia nel disegno di Dio è costituita quale "intima comunità di vita e di amore" (GS,48). Essa deve "diventare sempre di più ciò che è, ossia comunità di vita e di amore" in cammino verso il "compimento nel Regno di Dio". Essa ha la missione di "custodire, rivelare e

comunicare l'amore".¹

È nella famiglia che si può costruire la "cultura dell'incontro" (Fratelli tutti, 216), "così urgente per superare le avversità e i contrasti che oscurano il nostro tempo".²

È a partire dalla famiglia che si può avviare un percorso per rispondere all'emergenza e alla sfida educativa. "Il diritto-dovere educativo dei genitori" è "essenziale", "originario e primario rispetto al compito educativo di altri", è "insostituibile ed inalienabile", non può essere totalmente delegato ad altri né tanto meno "usurato".³

Consapevoli che il compito educativo dei genitori è importante e complesso, è necessaria un'alleanza educativa tra le famiglie, le nostre comunità ecclesiali e le istituzioni. Il nostro impegno di pastori, come quello di tutte le comunità ecclesiali, è "offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie".⁴

Gesù ci ha indicato una strada - la via dell'amore - che fa sì che "stare insieme non sarà una penitenza bensì un rifugio in mezzo alle tempeste".⁵

È necessario riprendere ogni tanto l'inno all'amore di San Paolo (1Cor 13,1,1-8) e il commento che papa Francesco ne fa nell'Amoris Laetitia (cap. IV), perché la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto "a perfezionare l'amore dei coniugi" e per purificare sempre di nuovo la parola "amore", molto utilizzata, spesso "sfigurata".

L'altro nome dell'amore è misericordia.

È questa "l'architrave" della vita della Chiesa. «Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole» - scrive papa Francesco.⁶

La misericordia, che si fa prendersi cura, accoglienza, perdono permette di ricominciare, di fare il primo passo. La misericordia aiuta a sanare le relazioni ferite, a cercare il miglior bene possibile quando i rapporti si sono incrinati o quando c'è stata rottura, tenendo presente il

1 Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 17

2 Francesco, *Lettera agli sposi*

3 Giovanni Paolo II, *o.c.*, 36

4 Francesco, *Amoris Laetitia*, 279

5 Francesco, *Lettera*, *o.c.*

6 Francesco, *Misericordiae Vultus*, 10

bene dei figli.

La misericordia è “l’occhio” con cui la Chiesa guarda e accoglie le famiglie in vario modo ferite. Questo non vuol dire “sminuire l’ideale evangelico”, ma “accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, facendo attenzione “al bene che lo Spirito sparge in mezzo alle fragilità”, entrando in contatto con l’esistenza concreta degli altri con la forza della tenerezza.⁷

Il nostro discernimento pastorale è “sempre carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare”.⁸

Carissimi sposi e spose,

facciamo nostra l’esortazione di Papa Francesco nella Lettera a voi rivolta a «partecipare nella Chiesa, in particolare nella pastorale familiare. Perché “la corresponsabilità nei confronti della missione chiama [...] gli sposi e ministri ordinati, specialmente i vescovi, a cooperare in maniera feconda nella cura e nella custodia delle Chiese domestiche”». Con le vostre proposte e la vostra creatività prendete iniziative in comunione con i vostri pastori “per camminare con le altre famiglie, per aiutare chi è più debole, per annunciare che, anche nelle difficoltà, Cristo si rende presente”.

«Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! – è l’invito di papa Francesco a conclusione della *Amoris Laetitia* – Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (n. 325).

Vi salutiamo con l’appello di san Giovanni Paolo II:

“Famiglia diventa ciò che sei!

Famiglia credi in ciò che sei!”

“Famiglia non ti lasciare scoraggiare dalle difficoltà! – aggiungiamo – Il Signore è sempre con te, anche quando arriva l’ora delle tenebre, che tutto oscura, anche quando la fatica delle relazioni si fa sentire, anche quando il dolore in varie forme bussa alle porte della tua

⁷ Cfr. Francesco, *Amoris Laetitia*, 308

⁸ *Ivi*, 312. «“La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell’integrazione [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che lo chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!”» (*AL*, 296).

casa. Il Signore c'è, è con te! Sia la preghiera il luogo in cui ritrovare momenti di pace e di tenerezza: la preghiera in famiglia e nella comunità parrocchiale!”.

Invochiamo la protezione della Santa Famiglia.

È una famiglia “unica al mondo”, perché in essa è vissuto nel nascondimento per tanti anni il Figlio di Dio. È una famiglia che “ha trascorso un’esistenza anonima e silenziosa in un piccolo borgo della Palestina”. È una famiglia, che come la maggior parte delle nostre famiglie, ha vissuto un’esistenza feriale e comune. È una famiglia “esperta nel patire”, provata dalla povertà, dalla persecuzione e dall’esilio; una famiglia su cui si abbatte la cattiveria dell’uomo. È una famiglia in cui ci si educa a riconoscere il progetto di Dio e ad aderirvi con fiducia ed è “il luogo di gratuità, di presenza discreta, fraterna e solidale, che insegna ad uscire da sé stessi per accogliere l’altro”. È una famiglia che ha coltivato la santità dell’ordinario.

Guardare alla Santa Famiglia è rinnovare il nostro impegno a vivere la chiamata alla santità, fondata nel nostro Battesimo, nel nostro quotidiano, con un susseguirsi di piccoli gesti.

È la santità “della porta accanto”⁹: genitori che crescono con amore i figli, che li educano con pazienza e rispetto, che li nutrono non solo del cibo, non pensano solo alla loro salute fisica e alla crescita culturale, ma trasmettono loro la fede non solo con le parole, ma con la loro testimonianza. Genitori che devono fare i conti ogni giorno con difficoltà economiche, che si prendono cura, non badando alla stanchezza, della disabilità di un figlio o di un genitore anziano, fidando sempre nella presenza del Signore.

Invocando la benedizione della Trinità Santissima, comunione di amore, su tutte le vostre famiglie,

vi salutiamo, assicurandovi la nostra preghiera, sicuri della vostra

9 Francesco, *Gaudete et exultate*, 7



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

INDICAZIONI PER LA CREAZIONE DELLE EQUIPE PARROCCHIALI

Gennaio-Febbraio 2022

La presente scheda è pensata come un piccolo aiuto per gli incontri di consultazione nelle equipe sinodali delle parrocchie, che possono nascere all'interno del Consiglio Pastorale -ove presente-, oppure create *ex novo* selezionando un numero di persone (da un minimo di 6 ad un massimo di 10), coordinate da un referente e, possibilmente, da un'altra persona che possa aiutare nella verbalizzazione degli incontri.

È necessario che gli incontri di consultazione si svolgano con cadenza fissa – da stabilire in base alle esigenze della parrocchia-; probabilmente, per facilitare la coesione e l'organizzazione dell'Equipe, suggeriamo di incontrarsi con frequenza mensile. Quando l'Equipe avrà avviato il proprio cammino, potrà distanziare gli incontri in funzione di periodi strategici dell'anno liturgico parrocchiale. Per questa ragione le domande qui proposte rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto permanenti.

È inoltre importante che si evitino settorializzazioni, ma che ci si muova piuttosto nella logica di una pastorale integrata (cf. Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia. Nota Pastorale 2004), cercando di permettere l'ascolto e il confronto fra età diverse (coinvolgendo anche i giovani e i ragazzi) e condizioni di vita differenti.

I membri dell'equipe/consiglio pastorale devono fornirsi del Documento Preparatorio. Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione e del Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità, entrambi scaricabili sul sito ufficiale del Sinodo <https://www.synod.va/it.html>

NB. Nei mesi successivi, perverranno alle parrocchie, schede per le consultazioni permanenti che specificatamente possano riguardare le altre realtà parrocchiali e territoriali (movimenti, associazioni, vita consacrata etc.)

Qual è l'obiettivo delle Equipe parrocchiali e/o dei Consigli pastorali parrocchiali?

Paolo VI, parlando del Consiglio Pastorale Diocesano, spiegava che il suo fine è «promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con il Vangelo». Questa finalità vale per tutti i Consigli della

Chiesa: hanno senso solo per verificare il ‘tono evangelico’ della comunità ecclesiale. Per questo, anche se si tratta di organi consultivi, in essi la consulenza non è una semplice ratifica, ma la richiesta di pareri liberi, sinceri e chiari tra persone che condividono uno scopo comune di servizio alla comunità, superando la mentalità della semplice collaborazione per arrivare ad una vera corresponsabilità alla vita e alla missione della Chiesa. Ha il compito di coadiuvare il parroco nell’azione di progettare, accompagnare, vigilare le attività della parrocchia per renderle più adeguate allo stile sinodale; riflettere sulla situazione del territorio individuandone le esigenze umane e religiose e proponendo interventi pastorali opportuni; dialogare e collaborare con le istituzioni pubbliche e le aggregazioni laiche presenti sul territorio; collaborare con i Consigli pastorali delle parrocchie vicine.

Spunti di riflessione per le consultazioni

Il magistero pontificio ed episcopale ci ha offerto il cammino per le nostre comunità a partire da *Evangelii Gaudium* del 2013. A questa esortazione apostolica programmatica sono seguiti altri documenti applicativi in vari settori della vita ecclesiale e sociale di capitale importanza (*Amoris laetitia*, *Christus vivit*, *Fratelli tutti*, *Laudato sii*); un magistero che offre alla Chiesa del futuro i criteri per la conversione pastorale e l’evangelizzazione.

Come stiamo vivendo gli orientamenti concreti che ne abbiamo ricavato? Li abbiamo letti e accolti?

- Quali difficoltà per applicarli nella pastorale?

Prendere coscienza che la riforma della Chiesa passa attraverso la riforma delle nostre comunità

- La “conversione pastorale” per la missione oggi nel nostro contesto, come la stiamo sperimentando?

Lo stile di conduzione della nostra parrocchia dovrebbe tradurre la chiesa comunione in cui tutti i battezzati, discepoli missionari, sono coinvolti e corresponsabili in forza del loro battesimo per l’evangelizzazione.

- A che punto è la partecipazione dei laici?

- Come si vive la corresponsabilità sacerdoti-diaconi-religiosi-laici?

- E gli strumenti di partecipazione ecclesiale?

- E il dinamismo Parola-Liturgia-missione?

Il cammino sinodale ha una duplice dimensione: a) l'ascolto di tutti per il discernimento (fase narrativa 2021/22) e b) l'inserimento delle domande nel cammino proprio della comunità in vista di un nuovo slancio missionario sul territorio.

- Come possiamo avviare un ascolto e consultazione di tutti e nel contempo approfondire e migliorare la conversione pastorale in ordine al Primo annuncio e alle indicazioni pastorali del magistero?



ARCIDIOCESI
SALERNO | CAMPAGNA | ACERNO

UFFICIO EVANGELIZZAZIONE
E CATECHESI

UFFICIO LITURGICO

SERVIZIO PER
L'APOSTOLATO BIBLICO



**Sinodo
2021-2023**
Per una Chiesa sinodale
comunità e persone in cammino



DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Beato chi ascolta la Parola di Dio!

21 GENNAIO 2022 | ORE 20.30

**INCONTRO DI FORMAZIONE PER LA CELEBRAZIONE DELLA
DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO**

DESTINATARI: OPERATORI PASTORALI PER LA LITURGIA, LETTORI,
ACCOLITI, MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE, CATECHISTI,
MEMBRI DEI GRUPPI BIBLICI.

INTERVENTI:

Parola e cammino Sinodale
Don ROBERTO PIEMONTE
Vicario episcopale per la pastorale

Incontrare Dio nella sua Parola.
La Lectio divina, lettura orante della sacra Scrittura
Padre VINCENZO IPPOLITO, OFM
Referente del Servizio per l'apostolato biblico

**"Alla preghiera faccia seguire la lettura, e alla lettura
la preghiera" (San Girolamo, Epistola 107, 9)**
Don VINCENZO PIERRI
Direttore dell'Ufficio Liturgico

INCONTRO IN MODALITA' WEB
PIATTAFORMA GOOGLE MEET
COLLEGARSI A PARTIRE DALLE ORE **20.15**
AL LINK:
<https://meet.google.com/khu-euwr-itd>

A CHE PUNTO SIAMO?

La diocesi di Salerno-Campagna-Acerno ha dato inizio al proprio Cammino Sinodale con la nomina dei referenti e la conseguente creazione di un'equipe diocesana. Per facilitare la fase d'ascolto, si è reso opportuno stimolare le singole realtà parrocchiali a organizzarsi in ulteriori gruppi di lavoro (equipe sinodali parrocchiali) per attivare una rete di comunicazione che dalle piccole comunità si estendesse alle foranie e, quindi, alla diocesi stessa. Le equipe sinodali parrocchiali, in certi contesti, sono state organizzate all'interno del consiglio pastorale parrocchiale.

L'equipe sinodale diocesana è spesso invitata dalle piccole e grandi realtà ad incontrare i fedeli e i gruppi di lavoro, ed è attualmente disponibile per confronti, idee, critiche.

Riforma della curia e degli organismi di partecipazione

La fase iniziale è stata soprattutto caratterizzata dalla riforma della curia diocesana, provvedendo al riordino degli uffici.

Il consiglio pastorale diocesano è stato completamente rivisto sia nella composizione che nella sua organizzazione: in primo luogo, è molto snello, non è esclusivamente legato ad una visione di rappresentatività, ma è pensato come un nucleo che lavori in osmosi con le realtà diocesane. Le sedute sono convocate in plenaria, per tre volte in un anno, mentre in maniera permanente si riuniscono le commissioni laboratoriali su ispirazione di alcuni dei temi del magistero di papa Francesco. Questi laboratori sono aperti al territorio e intendono coinvolgere personalità del mondo economico, sociale e culturale.

Le aggregazioni laicali della CDAL dell'Arcidiocesi hanno manifestato grande curiosità, interesse, partecipazione e operatività per vivere pienamente la convocazione del Sinodo. Nella prima Assemblea della CDAL, si è dato spazio all'ascolto dei carismi presenti, in previsione di programmare tavoli tematici permanenti e formativi su diverse tematiche (Giovani, Lavoro, Famiglia, Dottrina Sociale, Ambiente etc.) e interloquire sia con le commissioni sia con gli uffici pastorali diocesani di riferimento. Le esperienze sinodali avviate in questi primi mesi dalle realtà della Consulta sono caratterizzate da incontri con i Consigli parrocchiali, per valorizzare quei luoghi che, per loro natura, vivono lo spi-

rito sinodale. L'obiettivo principale sarà quello di rigenerare i legami tra le diverse associazioni del nostro territorio, per conoscersi, approfondire insieme temi di cittadinanza attiva e, inoltre, assumersi la responsabilità del territorio di cui si è parte.

Eventi diocesani organizzati in ottica sinodale

Fin dall'inizio, si è cercato di vivere il cammino sinodale non come un evento legato a documenti e scadenze, alla pari di tante altre iniziative, bensì come un'opportunità per rinnovare la Chiesa, per renderla sempre più missionaria. Per questa ragione, l'equipe sinodale:

ha promosso iniziative formative per i sacerdoti e i laici, volte a far comprendere lo spirito del sinodo e gli obiettivi che esso si prefigge.

ha richiesto che ogni parrocchia nominasse dei referenti con i quali si possa interloquire personalmente; a costoro sono stati riservati appuntamenti di formazione e di condivisione per poter vivere il "ministero" di animazione sinodale nelle proprie parrocchie. I referenti hanno ricevuto mandato ufficiale dall'Arcivescovo, il 4 marzo 2022, nel corso di una liturgia della Parola.

Se il cammino sinodale non può considerarsi un evento, tuttavia la vita della diocesi è anche caratterizzata da manifestazioni che possano fungere da traino per ulteriori iniziative; per questo si è voluto stimolare le diverse realtà pastorali ad organizzare tavoli di consultazione sui temi del sinodo, con l'obiettivo di rendere questo tipo di assemblee permanenti e consultabili durante l'anno:

L'11 maggio, presso il Centro Pastorale S. Giuseppe, si è riunita una rappresentanza di donne per riflettere e dibattere su Famiglia, Società e Chiesa

Il 22 maggio, all'interno della Cattedrale di Salerno, si sono riunite alcune rappresentative dei giovani per un momento di ascolto e di condivisione, organizzato in tavoli di consultazione, sulle tematiche pastorali più urgenti (economia, amore, fede e cultura, ambiente ecc.).

È attualmente in preparazione un incontro, in presenza, con i referenti parrocchiali diocesani.

Conclusione

Nonostante le difficoltà e i rallentamenti dovuti al perdurare dell'emergenza sanitaria, si è riscontrato un vivo interesse da parte delle comu-

nità agli argomenti del sinodo: attualmente le foranie hanno iniziato ad provvedere a consultazioni territoriali, per riflettere sull'interrogativo fondamentale. Il principale desideratum è che queste consultazioni, trasformandosi in un sistema di ascolto permanente, rappresentino un modello da seguire nel futuro, capace di scardinare l'immobilismo intellettuale a cui la società si è progressivamente abituata. I risultati delle prime consultazioni, pur nelle diversificazioni dovute alle differenze territoriali, all'estensione e alla collocazione geografica delle singole realtà rispetto alla diocesi, convergono su un punto fondamentale: la parrocchia è il luogo in cui è possibile rispondere alla necessità di crescita proposta dal sinodo. Questo aspetto, certamente positivo, lascia trasparire una distanza del popolo di Dio dalle istituzioni. Sarà necessario nei prossimi anni trovare un sistema per accrescere il senso di appartenenza dei fedeli alla Chiesa universale.



ARCIDIOCESI
SALERNO | CAMPAGNA | ACERNO

EQUIPE SINODALE
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO



Percorso formativo sul Cammino Sinodale

SALUTI INIZIALI

S.E. Mons. Andrea Bellandi
Arcivescovo Metropolita di Salerno | Campagna | Acerno

LO STILE E IL CAMMINO SINODALE PER LA CHIESA DEL TERZO MILLENNIO

P. Franco De Crescenzo
Vicario episcopale per la Vita religiosa e membro equipe sinodale

4

FEBBRAIO

INTRODUCE GLI INCONTRI:

Don Roberto Piemonte
Vicario episcopale per la Pastorale

8

FEBBRAIO

LA DOMANDA FONDAMENTALE DEL CAMMINO SINODALE E I DIECI NUCLEI TEMATICI UNA PISTA PER IL RINNOVAMENTO E LA PROGETTAZIONE PASTORALE

Don Armando Sannino
Direttore Uff. Catechistico diocesi di Napoli e Docente presso PUL

I LABORATORI PASTORALI SINODALI COMPITI E DINAMICHE RELAZIONALI

Dott. Giuseppe Pantuliano
Referente Progettazione presso Intesa Sanpaolo Formazione

15

FEBBRAIO

Il link dell'incontro arriverà
entro giovedì 3 febbraio

Ore 20.30
MODALITÀ **ON LINE**

ARCIVESCOVO



OMELIE E INTERVENTI

NATALE DEL SIGNORE

S. Messa del giorno

Salerno 25 dicembre 2021

La liturgia del giorno di Natale ci fa ascoltare - nel brano evangelico - il Prologo di Giovanni: Si tratta di un testo mirabile, che offre una sintesi vertiginosa di tutta la fede cristiana. Parte dall'alto: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1); ed ecco la novità inaudita e umanamente inconcepibile: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14a). Non è una figura retorica, un modo di dire, ma un'esperienza vissuta! A riferirla è Giovanni, testimone oculare: "Noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14b). Non è la parola dotta di un rabbino o di un dottore della legge, ma la testimonianza appassionata di un umile pescatore che, attratto giovane da Gesù di Nazareth, nei tre anni di vita comune con Lui e con gli altri apostoli ne sperimentò l'amore – tanto da autodefinirsi «il discepolo che Gesù amava» –, lo vide morire in croce e apparire risorto, e ricevette poi con gli altri il suo Spirito. Da tutta questa esperienza, meditata nel suo cuore, Giovanni trasse un'intima certezza: Gesù è la Sapienza di Dio incarnata, è la sua Parola eterna fattasi uomo mortale.

"Il Verbo si fece carne" è una di quelle verità a cui ci siamo così abituati e che ripetiamo (almeno in Italia, ma ancora per quanto tempo?) che quasi non ci colpisce più la grandezza dell'evento che essa esprime: qualcosa di assolutamente impensabile, che solo Dio poteva operare e in cui possiamo entrare solamente con la fede e la semplicità dei bam-

bini. Il Logos (la Sapienza, ma potremmo esplicitare con altri termini: la Verità, la Giustizia, la Bellezza, l'Amore) che sono presso Dio, il Creatore del mondo, per il quale furono create tutte le cose (cfr 1,3), che ha accompagnato e accompagna gli uomini nella storia con la sua luce (cfr 1,4-5; 1,9), esce da suo Mistero e diventa uno tra gli altri, prende dimora in mezzo a noi, diventa uno di noi (cfr 1,14). ...E' importante allora anzitutto recuperare lo stupore di fronte a questo mistero, lasciarci avvolgere dalla grandezza di questo evento: Dio, il vero Dio, Creatore di tutto, ha percorso come uomo le nostre strade, entrando nel tempo dell'uomo, per comunicarci la sua stessa vita (cfr 1 Gv 1,1-4). E lo ha fatto non con lo splendore di un sovrano, che assoggetta con il suo potere il mondo, ma con l'umiltà di un bambino. Davvero si compiono ora le parole del Salmo: «Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele».

«Lasciamoci attraversare da questo scandaloso stupore» ha detto ieri il Papa nella Messa. «Colui che abbraccia l'universo ha bisogno di essere tenuto in braccio. Lui, che ha fatto il sole, deve essere scaldato. La tenerezza in persona ha bisogno di essere coccolata. L'amore infinito ha un cuore minuscolo, che emette lievi battiti. La Parola eterna è infante, cioè incapace di parlare. Il Pane della vita deve essere nutrito. Il creatore del mondo è senza dimora.

Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo. La sua grandezza si offre nella piccolezza. E noi – chiediamoci – sappiamo accogliere questa via di Dio? È la sfida di Natale: Dio si rivela, ma gli uomini non lo capiscono. Lui si fa piccolo agli occhi del mondo e noi continuiamo a ricercare la grandezza secondo il mondo, magari persino in nome suo. Dio si abbassa e noi vogliamo salire sul piedistallo. L'Altissimo indica l'umiltà e noi pretendiamo di apparire. [...] Gesù nasce per servire e noi passiamo gli anni a inseguire il successo. Dio non ricerca forza e potere, domanda tenerezza e piccolezza interiore».

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). In queste parole, che non finiscono mai di meravigliarci, c'è tutto il

Cristianesimo! Dio si è fatto mortale, fragile come noi, ha condiviso la nostra condizione umana, eccetto il peccato, ma ha preso su di sé i nostri, come se fossero propri. E' entrato nella nostra storia, è diventato pienamente il Dio-con-noi! La nascita di Gesù ci mostra che Dio ha voluto unirsi ad ogni uomo e ogni donna, ad ognuno di noi, per comunicarci la sua vita e la sua gioia. Ogni uomo e ogni donna ha bisogno di trovare un senso profondo per la propria esistenza. E per questo non bastano i libri, nemmeno le sacre Scritture. Il Bambino di Betlemme ci rivela e ci comunica il vero "volto" di Dio buono e fedele, che ci ama e non ci abbandona nemmeno nella morte. "Dio, nessuno lo ha mai visto – conclude il Prologo di Giovanni –: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18). Il centro del mondo e della storia, il significato di ogni esistenza, il senso di ogni cammino umano è questo Bambino che è nato in una mangiatoia. Ancora papa Francesco nella Messa di ieri: «Guardiamo e capiamo che attorno a Gesù tutto si ricompone in unità: non ci sono solo gli ultimi, i pastori, ma anche i dotti e i ricchi, i magi. A Betlemme stanno insieme poveri e ricchi, chi adora come i magi e chi lavora come i pastori. Tutto si ricompone quando al centro c'è Gesù: non le nostre idee su Gesù, ma Lui, il Vivente. Allora, cari fratelli e sorelle, torniamo a Betlemme, torniamo alle origini: all'essenzialità della fede, al primo amore, all'adorazione e alla carità».

Questo è il vero, consolante, straordinario messaggio di Natale: il Verbo si è fatto carne. Così il Natale ci rivela l'amore immenso di Dio per l'umanità. Da qui deriva anche l'entusiasmo, la speranza - per tutti - che nella nostra povertà sappiamo di essere amati, di essere visitati, di essere accompagnati da Dio; e guardiamo al mondo e alla storia come il luogo in cui camminare insieme con Lui e tra di noi, verso i cieli nuovi e la terra nuova. Con la nascita di Gesù è nata una promessa nuova, è nato un mondo nuovo, ma anche un mondo che può essere sempre rinnovato. Dio è sempre presente a suscitare uomini nuovi, a purificare il mondo dal peccato che lo invecchia, dal peccato che lo corrompe.

Per quanto la storia umana e quella personale di ciascuno di noi pos-

sa essere segnata dalle difficoltà e dalle debolezze, dalla drammaticità (anche per questa pandemia che fa ancora soffrire) la fede nell'Incarnazione ci dice che Dio è solidale con l'uomo e con la sua storia. Questa prossimità di Dio all'uomo, ad ogni uomo, ad ognuno di noi, è un dono che non tramonta mai! Lui è con noi! Lui è Dio con noi! E questa prossimità non tramonta mai. La luce divina, che inondò i cuori della Vergine Maria e di san Giuseppe, e guidò i passi dei pastori e dei magi, brilla anche oggi per noi.

Nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio c'è anche un aspetto legato alla libertà umana, alla libertà di ciascuno di noi. Infatti, il Verbo di Dio pianta la sua tenda tra noi, peccatori e bisognosi di misericordia. E tutti noi dovremmo affrettarci a ricevere la grazia che Egli ci offre. Invece, continua il Vangelo di san Giovanni, «i suoi non lo hanno accolto» (v. 11). Anche noi tante volte lo rifiutiamo, preferiamo rimanere nella chiusura dei nostri errori e nell'angoscia dei nostri peccati. Preferiamo l'illusione del “salvarci con le nostre mani”, la terribile menzogna di un narcisismo che mette al centro soltanto noi stessi e le nostre voglie momentanee, ma che ci lascia inevitabilmente sempre più smarriti e in lotta gli uni contro gli altri. Gesù, tuttavia, non desiste e non smette di offrire se stesso e la sua grazia che ci salva! Gesù è paziente, Gesù sa aspettare, ci aspetta sempre. Questo è un messaggio di speranza, un messaggio di salvezza, antico e sempre nuovo. E noi siamo chiamati a testimoniare con gioia questo messaggio del Vangelo della vita, del Vangelo della luce, della speranza e dell'amore, della fraternità e del perdono. Perché il messaggio di Gesù è questo: vita, luce, speranza, amore.

Per questo il Natale è Vangelo”, cioè “buona notizia”, la più straordinaria, consolante, inattesa – per quanto corrispondente al cuore – notizia, che la storia abbia mai ricevuto: Dio si è coinvolto con noi, riaprendo ad ognuno prospettive di speranza nell'oggi e per l'eternità. Per questo, possiamo e dobbiamo davvero tutti rallegrarci, come ci ricorda il grande Papa San Leone Magno:

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge

la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

La Santa Madre di Dio, nella quale il Verbo si fece carne, ci aiuti ad accogliere Gesù, che bussa alla porta del cuore per abitare con noi.
Amen



ORDINAZIONE PRESBITERALE DON DANILO CATOIO

Salerno 5 gennaio 2022

Celebriamo l'ordinazione di don Danilo nella celebrazione prefestiva della solennità dell'Epifania, cioè la manifestazione del Signore a tutte le genti: infatti, la salvezza operata da Cristo non conosce confini, è per tutti. L'Epifania non è un altro mistero, è sempre lo stesso mistero della Natività, visto però nella sua dimensione soprattutto di luce: luce che illumina ogni uomo, luce da accogliere nella fede e luce da portare agli altri nella carità, nella testimonianza, nell'annuncio del Vangelo.

La visione di Isaia, riportata nella prima lettura, risuona nel nostro tempo più che mai attuale: «La tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli» (v. 2). In questo orizzonte, il profeta annuncia la luce: la luce donata da Dio a Gerusalemme e destinata a rischiarare il cammino di tutte le genti. Questa luce ha la forza di attrarre tutti, vicini e lontani: tutti si mettono in cammino per raggiungerla (cfr v. 3). È una visione che apre il cuore, che allarga il respiro, che invita alla speranza. Certo, le tenebre sono presenti e minacciose nella vita di ognuno e nella storia dell'umanità, ma la luce di Dio è più potente. Si tratta di accoglierla perché possa risplendere a tutti. Ma possiamo domandarci: dov'è questa luce? Il profeta la intravedeva da lontano, ma già bastava a riempire di gioia incontenibile il cuore di Gerusalemme.

Dov'è questa luce? L'evangelista Matteo, a sua volta, raccontando l'episodio dei Magi, mostra che questa luce è il Bambino di Betlemme, è Gesù, anche se la sua regalità non da tutti è accettata. Anzi, alcuni la rifiutano, come Erode. È Lui la stella apparsa all'orizzonte, il Messia atteso, Colui attraverso il quale Dio realizza il suo regno di amore, il suo regno di giustizia, il suo regno di pace. Egli è nato non solo per alcuni ma per tutti gli uomini, per tutti i popoli. La luce è per tutti i popoli, la

salvezza è per tutti i popoli.

E come avviene questa “irradiazione”? Come la luce di Cristo si diffonde in ogni luogo e in ogni tempo? Essa ha un suo metodo per diffondersi. Non lo fa anzitutto attraverso i potenti mezzi di persuasione di questo mondo, non si affida ai mezzi di coercizione di chi detiene il potere. No, la luce di Cristo si diffonde attraverso l’annuncio, la parola, e la testimonianza. E’ con lo stesso “metodo” scelto da Dio 2000 anni fa per venire in mezzo a noi: l’incarnazione, cioè il farsi prossimo all’altro, incontrarlo, assumere la sua realtà e portare la testimonianza della nostra fede, a ognuno. Solo così la luce di Cristo, che è Amore, può risplendere in quanti la accolgono e attirare gli altri. Non si allarga la luce di Cristo con le parole soltanto, con metodi finti, imprenditoriali... no. Attraverso esclusivamente la fede, la parola, la testimonianza: così si allarga la luce di Cristo. La stella è Cristo, ma la stella possiamo e dobbiamo essere anche noi, per i nostri fratelli e le nostre sorelle, come testimoni dei tesori di bontà e di misericordia infinita che il Redentore offre gratuitamente a tutti. La luce di Cristo non si allarga per proselitismo, si allarga per testimonianza, per confessione della fede.

Dunque, la condizione è accogliere in sé questa luce, accoglierla sempre di più. Guai se pensiamo di possederla, guai se pensiamo soltanto di doverla solo “gestire”! Anche noi, come i Magi, siamo chiamati a lasciarci sempre affascinare, attirare, guidare, illuminare e convertire da Cristo: è il cammino della fede, attraverso la preghiera e la contemplazione delle opere di Dio, che continuamente ci riempiono di gioia e di stupore, uno stupore sempre nuovo. Lo stupore è sempre il primo passo per andare avanti in questa luce.

Un altro pensiero: come dev’essere un uomo a cui si impongono le mani per l’Ordinazione sacerdotale nella Chiesa di Gesù Cristo? Possiamo dire: egli deve soprattutto essere un uomo il cui interesse è rivolto verso Dio, perché solo allora egli si interessa veramente anche degli uomini. Potremmo dirlo anche inversamente: un sacerdote dev’essere un uomo a cui gli uomini stanno a cuore, che è toccato dalle vicende degli uomini. Dev’essere un uomo per gli altri. Ma può esserlo veramente soltanto se è un uomo conquistato da Dio. Se per lui l’inquietudine verso Dio è diventata un’inquietudine per la sua creatura, l’uomo. Il sacerdote

non dev'essere uno che esercita solamente il suo mestiere e non vuole altro. No, egli dev'essere preso dall'inquietudine di Dio per gli uomini. Deve, per così dire, pensare e sentire insieme con Dio. Non è solo l'uomo ad avere in sé l'inquietudine costitutiva verso Dio, ma questa inquietudine è una partecipazione all'inquietudine di Dio per noi. Poiché Dio è inquieto nei nostri confronti, Egli ci segue fin nella mangiatoia, fino alla Croce. L'inquietudine dell'uomo verso Dio e, a partire da essa, l'inquietudine di Dio verso l'uomo devono non dar pace al sacerdote. È questo che intendiamo quando diciamo che egli dev'essere soprattutto un uomo di fede. Perché la fede non è altro che l'essere interiormente toccati da Dio, una condizione che ci conduce sulla via della vita. La fede ci tira dentro uno stato in cui siamo presi dall'inquietudine di Dio e fa di noi dei pellegrini che interiormente sono in cammino verso il vero Re del mondo e verso la sua promessa di giustizia, di verità e di amore. In questo pellegrinaggio, il sacerdote dev'essere colui che indica agli uomini la strada verso la fede, la speranza e l'amore.

Egli, come pellegrino di Dio, dev'essere soprattutto un uomo che prega. Deve essere in un permanente contatto interiore con Dio; la sua anima dev'essere largamente aperta verso Dio. Le sue difficoltà e quelle degli altri, come anche le sue gioie e quelle degli altri le deve portare a Dio, e così, a modo suo, stabilire il contatto tra Dio e il mondo nella comunione con Cristo, affinché la luce di Cristo splenda nel mondo.

Torniamo ai Magi d'Oriente. I Magi hanno seguito la stella, e così sono giunti fino a Gesù, alla grande Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cfr Gv 1,9). Come pellegrini della fede, i Magi sono diventati essi stessi stelle che brillano nel cielo della storia e ci indicano la strada. I santi sono le vere costellazioni di Dio, che illuminano le notti di questo mondo e ci guidano.

San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, ha detto ai suoi fedeli che devono risplendere come astri nel mondo (cfr 2,15).

Cari amici, caro don Danilio, ciò riguarda anche noi. Se vivremo con Cristo, allora diventeremo astri che precedono gli uomini e indicano loro la via giusta della vita. In quest'ora noi tutti qui preghiamo per te, affinché il Signore ti ricolmi con la luce della fede e dell'amore. Affinché quell'inquietudine di Dio per l'uomo ti tocchi, perché tutti spe-

rimentino la sua vicinanza e ricevano il dono della sua gioia. Preghiamo per te, affinché il Signore ti doni sempre il coraggio e l'umiltà della fede. Preghiamo Maria che ha mostrato ai Magi il nuovo Re del mondo (Mt 2,11), affinché ella, quale Madre amorevole, mostri Gesù Cristo anche a te e a tutti noi e ci aiuti ad essere indicatori della strada che porta a Lui. Amen.

Invochiamo la protezione di Maria sulla Chiesa universale, affinché diffonda nel mondo intero il Vangelo di Cristo, luce di tutte le genti, luce di tutti i popoli.



EPIFANIA DEL SIGNORE

Salerno 6 gennaio 2022

Carissimi, la solennità dell'Epifania – così cara al popolo cristiano – ripresenta sì l'avvenimento del Santo Natale, ma lo ripresenta in una chiave universalista: quell'avvenimento, quella nascita era un evento di salvezza per tutti gli uomini e per ogni popolo della terra. Esso non era destinato semplicemente ai pochi pastori o al solo popolo di Israele, ma doveva raggiungere con la sua luce ogni tempo e ogni spazio: l'Epifania è l'immersione dell'evento di Cristo dentro la vita, la storia, le culture e il cammino di tutti i popoli. Esso ci proietta in un orizzonte cattolico nel senso vero e proprio della parola, cioè in una prospettiva universale.

Vorrei semplicemente, ora, condividere con voi tre riflessioni, che poggiano su tre termini: luce cammino, offerta. Luce: anche oggi, come nella notte di Natale, vien citato il brano del profeta Isaia: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce; la gloria del Signore brilla sopra di te. Ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli, ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te». Sentiamo questa affermazione di Isaia pertinente anche al tempo che viviamo, tempo dove la tenebra sembra soffocare, con la sua oscurità, tutta la terra, dove la nebbia – una nebbia che confonde il cammino che provoca smarrimento – c'è ancora drammaticamente: il fenomeno diffuso della pandemia, ma anche questo senso di smarrimento, che è provocato da una mancanza di concordia fra le persone e in cui prevale spesso una litigiosità o una chiusura nelle proprie idee, nei propri pareri. Faticosamente ci si mette insieme per camminare in una stessa direzione, che possa essere di sollievo per tutti, come il Santo Padre spesso ricorda: remare tutti dalla stessa parte, cercare di collaborare ognuno con le proprie energie, con i propri doni in un orizzonte però comune. E invece, appunto, questa nebbia fitta sembra davvero avvolgere i nostri territori, la nostra società. Che cosa, invece, può vincere questo? Soltanto una

realtà che accade gratuitamente, una luce che nasce per dono, per grazia: è la luce, è l'irrompere della luce che inizia a vincere le tenebre e la nebbia. Questa luce, lo sappiamo, è il Signore Gesù; questa luce è il bambino che nasce per dono di Dio fra gli uomini, e di questa luce noi siamo chiamati a esserne testimoni, diventando anche noi stessi luce per il mondo. Certamente una luce riflessa, come dicevano i padri del Concilio – la luce della luna, la luce che riflette l'autentica luce del sole che è Cristo – però noi credenti, noi cristiani, siamo chiamati per primi a immettere questa luce che possa piano piano vincere la cappa di tenebra e di nebbia che ricopre la nostra società. E' questo un compito storico che la chiesa e che noi cristiani abbiamo da svolgere, proprio perché è solo la luce che può ridare speranza, calore e gioia al nostro popolo, e questa luce brilla anzitutto nell'evento del Natale, che è il segno più grande della compassione, della misericordia che Dio ha per le persone, per il popolo, per tutte le genti. E questa luce, però, deve essere anzitutto accolta da noi, se vogliamo essere luce per gli altri; è una luce che deve riscaldare e far gioire il nostro cuore e renderlo esso stesso motivo di speranza e di gioia per gli altri.

E poi un'altra altro termine che non è esplicitamente ricordato, ma che nell'evento raccontato riguardante i Magi è sottinteso: il cammino. C'è un cammino da intraprendere. Questo termine, ora, sta ritornando familiare con il cammino sinodale: per andare a incontrare la luce, che è Gesù, occorre mettersi in viaggio, non pensare già di conoscere, di possedere già questo evento: è un evento che va sempre riscoperto e che costringe a metterci continuamente in cammino, un pò come questi misteriosi signori dell'oriente che si sono lasciati guidare dalla stella. Le interpretazioni sono diverse, ma certamente la stella è un segno, è un segno che li muove, che li conforta, che li guida. Domandiamoci, allora, quali segni noi troviamo nel nostro camminare. Da una parte c'è il segno della nostra coscienza, del nostro cuore, perché è il primo punto di verità che Dio ha messo nella nostra esistenza: il cuore, la coscienza, il nostro io più profondo. Occorre seguirli, occorre leggerne le indicazioni, essere fedeli al nostro cuore. Ma anche quelle stelle che sono i testimoni che il Signore ci dona: testimoni del cammino. Ci siamo detti, iniziando il cammino sinodale, che l'ascolto, il dialogo sono dimensio-

ni importanti: ecco, sappiamo riconoscere quelle stelle che Dio mette sul nostro cammino, anche quando sembrano essere stelle lontane che appartengono ad altri orizzonti, eppure possono offrirci indicazioni preziose per il cammino, possono orientare in modo autentico, vero, le nostre scelte. D'altra parte, se è vero che il cammino è aiutato da queste stelle poste all'orizzonte, nello stesso tempo è anche vero che le possiamo riconoscere solo camminando; quando uno rimane fermo, quando uno pensa di aver già conosciuto tutto, posseduto tutto, non riconosce più questi segni. E' un po', questa, l'immagine di Erode o dei sapienti; questi sapienti avevano le Scritture, avevano anch'essi dei segnali, ma non si muovevano, rimanevano chiusi nelle loro stanze, nei loro uffici e anche Erode rimaneva chiuso nel palazzo del potere. Se uno non accetta di scomodarsi, di muoversi, di entrare in una dimensione di cammino, di pellegrinaggio, anche i segni non parlano più: uno non li vede più e non ne riconosce l'utilità. Per andare alla grotta di Betlemme occorre quindi mettersi in cammino, ascoltando il proprio cuore e riconoscendo quei segni che il Signore pone sulla nostra strada.

Infine: l'offerta. I Magi, come sappiamo, offrono oro, incenso e mirra. Anche in questo caso le interpretazioni possono essere diverse: normalmente l'oro indica il riconoscimento della regalità di quel bambino; l'incenso l'omaggio alla sua divinità e la mirra la sua dimensione umana, perché ricorda in anticipo quella che sarà la sofferenza, la passione che quel bambino – una volta diventato adulto – dovrà affrontare. Che cosa noi, invece, siamo chiamati ad offrire a quel Bambino? Offriamo noi stessi, non delle cose, non delle intenzioni; portiamo davanti a Gesù la nostra vita, la nostra umanità piena delle nostre domande, dei nostri desideri e anche delle nostre miserie, delle nostre fragilità. Non dobbiamo nascondere qualcosa al Bambino Gesù: è la nostra umanità bisognosa, ferita, che noi possiamo e dobbiamo offrire e che ha bisogno di essere riscaldata da quell'evento di luce. E offriamo anche, oltre noi stessi, quelle che sono le ferite dei nostri fratelli e delle nostre sorelle; portiamole a lui e adoriamo, prostriamoci davanti a quel Bambino, sapendo che è lui la soluzione misteriosa di tutto il nostro cammino umano, dei nostri drammi, delle nostre difficoltà. Sappiamo che nella nostra vita sempre c'è un'incompletezza mai risolta, ci sono limiti e mancanze che spesso

ci scandalizzano e che invece, portandole davanti al Signore, sono pacificate, perché sappiamo che quel Bambino – con il suo sorriso, con la sua tenerezza, con la sua dolcezza – è venuto proprio per confortarci nel nostro itinerario di vita. Allora, preghiamo perché la manifestazione del Signore possa continuare a stupire anzitutto noi stessi, ma ci apra – nello stesso tempo – all’annuncio, a essere parola e luce di verità per i nostri fratelli e sorelle, che spesso vedono solo – invece – il buio, la tenebra, la nebbia. Che tutti possano, attraverso anche la nostra umile testimonianza, intercettare qualcosa di quella luce che a Betlemme – nella notte di Natale – è venuta per tutti.



MESSA CRISMALE

Salerno, 13 aprile 2022

Un affettuoso e grato saluto, anzitutto, ai confratelli Vescovi presenti (mons. Pierro e mons. Moretti) e a Mons. De Rosa che ci segue da casa; ai Ministri Provinciali, ai cari sacerdoti e diaconi, ai fratelli e sorelle che qui rappresentano il santo fedele popolo di Dio di questa porzione di Chiesa che è in Salerno-Campagna-Acerno. All'inizio di questa celebrazione crismale desidero innanzitutto ricordare alcuni anniversari di ordinazione sacerdotale (quelli più significativi) che si celebrano in questo anno 2022, anche se tutti rinnoveremo, in questa S. Messa, le nostre promesse sacerdotali. Ma in particolare, sperando di non omettere qualcuno, ricordiamo:

25°: padre Francesco CARMELITA, dei Minimi;

50°: Mons. Antonio GALDERISI; Mons. Salvatore SPINGI; Can. Antonio PISANI; don Mario D'ELIA; p. Enrico PARENTE, dei Conventuali;

65°: S.E. Mons. Gerardo PIERRO; Mons. Andrea CERRONE; don Gerardo GUARINIELLO; don Cesare PELLEGRINO; don Antonio RICCARDI;

70°: don Raffaele MOSTACCIOLI;

Ricordiamo anche il 71° anno di ordinazione di don Domenico ZITO e il 72° di Mons. Gennaro APOSTOLICO. Auguri di vero cuore a tutti loro, per questi importanti traguardi, unitamente ad un particolare ricordo nella preghiera.

Dall'ultima Messa crismale del 2021 sono stati invece ordinati: don Francesco D'AMBROSIO, don Francesco MONGIELLO, don Mirco VITALE, don Stefano PESCE, don Danilo CATOIO (della nostra Arcidiocesi); p. Alessandro Giovanbattista LIPPOLIS dei Giuseppini e p. Nicola LANGONE dei Frati minori. In questo giorno particolare desideriamo infine anche ricordare gli 11 diaconi ordinati lo scorso 8 gennaio.

Non possiamo, poi, non ricordare nella nostra preghiera, con affetto e gratitudine per l'opera svolta a servizio della Chiesa – insieme

ad una vena di umano rimpianto – i sacerdoti che invece ci hanno lasciato dall’ultima celebrazione crismale e ora sono con il Signore. Li ricordiamo in ordine, dal più recente salito in Cielo: Mons. Francesco FEDULLO, Don Graziano CERULLI, p. Silvano CONTRONE degli Stigmatini, Mons. Donato DE MATTIA, p. Bonaventura PACE dei Cappuccini, Mons. Comincio LANZARA e don Alfonso RINALDI. Dio li ricompensi per l’opera che hanno compiuto su questa terra.

Carissimi, stiamo vivendo una stagione storica certamente faticosa, per un recente passato – non ancora, tuttavia, concluso – in cui la pandemia ha seminato vittime, difficoltà di natura economica e sociale, paure e difficoltà nei rapporti interpersonali. La vita ordinaria delle nostre comunità ne ha molto sofferto e ancora ne subiamo le conseguenze. Ugualmente il tempo presente è oscurato dalla terribile quanto inaspettata guerra in Ucraina, che già ha provocato immani sofferenze in quel popolo e conseguenze per l’intero mondo occidentale, di cui ne avvertiremo i risvolti economicamente pesanti nell’immediato futuro; futuro che – per quanto concerne la guerra – rimane ancora denso di tempeste minacciose: bombardamenti, uccisioni di bambini, violenze efferate e gratuite. Occorre davvero pregare la Vergine Santissima, Regina della pace, affinché illumini la mente ed il cuore dei diversi responsabili delle Nazioni, così che si possa giungere quanto prima ad una cessazione del conflitto. In questa situazione, però, siamo stati accompagnati, e continuiamo ad esserlo, dalla Parola confortante di Dio, che ci illumina e dona speranza.

Sono rimasto colpito, in questa Quaresima, soprattutto dai brani evangelici delle ultime settimane e vorrei adesso, brevemente, condividere con voi qualche pensiero che essi mi hanno suscitato. Il Vangelo della 3° domenica riportava il forte ammonimento di Gesù, a seguito di due fatti di cronaca che avevano causato vittime tra il popolo. Senza dare spiegazioni o cercare giustificazioni moralistiche agli episodi, il giudizio che ne dava Signore aveva una portata universale: «se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Non era, questa, un’espressione di condanna, ma – al contrario – un’indicazione di cammino per la salvezza. Senza la conversione al Dio della vita, al Vangelo che Gesù annunzia e realizza, l’esito non può che essere la morte: non quella – più o meno improvvisa – che concerne il termine della vita fisica, ma anzitutto quella spirituale, anticipata già su questa terra dalla perdita del

senso per cui vivere, dalla dimenticanza di quel rapporto fondamentale per l'uomo che è il rapporto con Dio e con i fratelli. Perché – come scriveva il poeta inglese Eliot – si può “perdere la vita”, pur continuando a vivere: “Dove è la vita che abbiamo perduto vivendo?” egli scriveva nel I Coro dalla Rocca nel 1934, e quasi profeticamente proseguiva “dov'è la saggezza che abbiamo perduto sapendo? Dov'è la sapienza che abbiamo perduto nell'informazione?”. E ancora: “Il deserto non è così remoto nel tropico australe, il deserto è pressato nel treno della metropolitana presso di voi, il deserto è nel cuore di vostro fratello”. La minaccia che incombe su tutti, infatti, è quella di vivere in un deserto spirituale. Convertirsi al Signore, allora, è il cammino da percorrere per poter avere la vita in pienezza e non rimanere schiavi della paura del peccato e della morte.

Ma, sempre in quella pagina evangelica, si apriva spazio alla speranza: Dio ci concede ancora del tempo, affinché l'opera del vignaiolo – che è Cristo – permetta all'albero della nostra vita di portare i frutti sperati. A condizione che ci lasciamo “concimare” dalla sua grazia. E, sempre nella direzione della speranza, fondata sulla misericordia paziente di Dio, puntano i brani evangelici delle due domeniche successive. Quello della 4a domenica, in cui domina la figura del Padre amorevole e misericordioso, che attende pazientemente il ritorno del figlio e fa festa per quel figlio perduto e ritrovato, morto nell'illusione di una libertà slegata dalla dimora paterna e ritornato alla vita nell'abbraccio di Colui che mai ha smesso di amarlo. Il Signore continua ad attenderci e a sperare in un nostro ritorno a Lui, anche quando ci allontaniamo per rivendicare illusori spazi di vita, che – come gli idoli di cui parla la Bibbia – non realizzano mai ciò che sembrano promettere. Il Vangelo della domenica successiva, infine, ci presentava il contrasto tra il legalismo freddo e ipocrita dei moralisti del tempo e l'assenza di condanna di Gesù nei confronti della peccatrice, guardata non a partire dal suo peccato, ma al tempo stesso spronata a riprendere un cammino nella verità e nel rispetto della sua dignità. Gesù Cristo è venuto infatti non a condannare, bensì a perdonare, indicando al contempo la via che conduce alla vita.

E' da questa prospettiva che si può comprendere, così, l'avverarsi in Lui della profezia isaiana, che abbiamo appena ascoltato: «il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi,

la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto». Così, nella Sinagoga di Nazaret, Gesù può ben a ragione commentare: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Carissimi, per affrontare questo tempo misterioso e drammatico dobbiamo continuamente e con nuovo slancio attingere da Lui – il consacrato di Dio – le ragioni della nostra speranza: Egli è venuto, infatti, proprio «a fasciare le piaghe dei cuori spezzati», a dare agli afflitti «olio di letizia invece dell'abito da lutto». Come ha detto papa Francesco nell'omelia delle Palme, «in questa settimana accogliamo la certezza che Dio può perdonare ogni peccato. Dio perdona tutti, può perdonare ogni distanza, mutare ogni pianto in danza (cfr Sal 30,12); la certezza che con Cristo c'è sempre posto per ognuno; che con Gesù non è mai finita, non è mai troppo tardi. Con Dio si può sempre tornare a vivere. Coraggio, camminiamo verso la Pasqua con il suo perdono». E ancora: «quando gli provochiamo dolore con le nostre azioni, Egli soffre e ha un solo desiderio: poterci perdonare. Per renderci conto di questo, guardiamo il Crocifisso. È dalle sue piaghe, da quei fori di dolore provocati dai nostri chiodi che scaturisce il perdono. Guardiamo Gesù in croce e pensiamo che non abbiamo mai ricevuto parole più buone: Padre, perdona. Guardiamo Gesù in croce e vediamo che non abbiamo mai ricevuto uno sguardo più tenero e compassionevole. Guardiamo Gesù in croce e capiamo che non abbiamo mai ricevuto un abbraccio più amorevole. Guardiamo il Crocifisso e diciamo: “Grazie Gesù: mi ami e mi perdoni sempre, anche quando faccio fatica ad amarmi e perdonarmi”».

Nella Messa crismale gli oli santi stanno al centro dell'azione liturgica. In etimologie popolari si è collegata, già nell'antichità, la parola greca ἔλαιον (élaion) - olio d'oliva) con la parola ἔλεος (“éleos” - compassione, misericordia). Di fatto, nei vari Sacramenti, l'olio consacrato è sempre segno della misericordia di Dio. Esso rimanda anche all'Orto degli Ulivi, in cui Gesù ha accettato interiormente la sua Passione. L'Orto degli Ulivi è però anche il luogo dal quale Egli è asceso al Padre, è quindi il luogo della Redenzione: Dio non ha lasciato Gesù nella morte. Gesù vive per sempre presso il Padre, e proprio per questo è onnipresente, sempre presso di noi. Questo duplice mistero del Monte degli

Uliivi è anche sempre “attivo” nell’olio sacramentale della Chiesa. In quattro Sacramenti l’olio è segno della bontà di Dio che ci tocca: nel Battesimo, nella Cresima come Sacramento dello Spirito Santo, nei vari gradi del Sacramento dell’Ordine e, infine, nell’Unzione degli infermi, in cui l’olio ci viene offerto, per così dire, quale medicina di Dio – come la medicina che ora ci rende certi della sua bontà, ci deve rafforzare e consolare, ma che, allo stesso tempo, al di là del momento della malattia, rimanda alla guarigione definitiva, alla risurrezione.

Così l’olio, nelle sue diverse forme, ci accompagna lungo tutta la vita: a cominciare dal catecumenato e dal Battesimo, fino al momento in cui ci prepariamo all’incontro con il Dio Giudice e Salvatore. Infine, la Messa crismale, si rivolge, in modo particolare, a noi sacerdoti: essa ci parla di Cristo, che Dio ha unto Re e Sacerdote – di Lui che ci rende partecipi del suo sacerdozio, della sua “unzione”, nella nostra Ordinazione sacerdotale. L’unzione per il sacerdozio significa pertanto sempre anche l’incarico di portare la misericordia di Dio agli uomini. Nella lampada della nostra vita non dovrebbe mai venir a mancare l’olio della misericordia. Procuriamocelo sempre in tempo presso il Signore – nell’incontro con la sua Parola, nel ricevere i Sacramenti, nel trattenerci in preghiera presso di Lui. La misericordia, come ebbe a dire don Giussani – di cui quest’anno ricorrono i 100 anni dalla nascita – in un’udienza di fronte a Giovanni Paolo II, è infatti «l’abbraccio ultimo del Mistero, contro cui l’uomo anche il più lontano e il più perverso o il più oscurato, il più tenebroso non può opporre niente, non può opporre obiezione: può disertarlo, ma disertando sé stesso e il proprio bene. Il Mistero come misericordia resta l’ultima parola anche su tutte le brutte possibilità della storia. Per cui l’esistenza si esprime, come ultimo ideale, nella mendicanza. Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell’uomo e il cuore dell’uomo mendicante di Cristo».

Adesso rinnoveremo le nostre promesse sacerdotali, confidando in quella misericordia di Dio che ci ha scelti e alla quale affidiamo anche la nostra perseveranza. Come recita il testo dell’Apocalisse, prima proclamato: «A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli».

Possa il nostro ministero continuare ad annunciarlo con entusiasmo

a questo nostro mondo oggi così smarrito, facendo nostre le parole di padre Cesare de Bus, fondatore dei Dottrinari, che il 15 maggio prossimo salirà agli onori dell'altare: «Tutto in noi catechizzi, il nostro stile di vita sia così conforme alle verità insegnate da essere un catechismo vivente». Amen



GIOVEDÌ SANTO

Salerno, 14 aprile 2022

Pasqua: passaggio. E' il passaggio che gli ebrei ricordavano ogni anno, attraverso quella cena di cui abbiamo ascoltato la descrizione nel libro dell'Esodo: il passaggio dalla schiavitù di Egitto alla libertà della Terra Promessa. Quel passaggio prefigurava tuttavia una ben altra Pasqua, un ben altro passaggio: il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre, che è il passaggio che dischiude a tutti noi la vita. Il passaggio dalla morte alla vita, da un'esistenza segnata dalla schiavitù del peccato e della morte ad un'esistenza da redenti; questo è il vero passaggio, la vera Pasqua, e quell'ultima cena di Gesù con i suoi prefigura solennemente quello che accadrà da lì a poco: la sua morte e risurrezione. Con il dono dell'Eucarestia, di quel pane che egli rende Suo corpo e di quel vino che egli rende Suo sangue quell'evento della Pasqua – del passaggio al Padre di Cristo attraverso il sacrificio della Croce, culminato poi nella Sua Risurrezione – quella Cena diventerà un memoriale permanente, cioè una realtà di cui noi siamo resi partecipi a distanza di secoli. Con la consacrazione di quel pane e di quel vino si rende nuovamente presente il sacrificio del Signore, in cui Egli si dona a noi come si è donato ai suoi discepoli.

«Li amò fino alla fine»: cioè fino al dono totale di sé stesso, fino al dono della Sua vita attraverso la sofferenza; reso persino “peccato” per noi, assumendone tutte le conseguenze, prendendo su di sé il nostro male. «Li amò fino alla fine»: ci amò sino alla fine, ti amò sino alla fine, mi amò sino alla fine; ognuno di noi era già dentro quel dono totale di sé che Gesù ha fatto, un dono che crea, costituisce e fa vivere continuamente la Chiesa. La Chiesa non nasce perché decidiamo di stare insieme; la Chiesa non nasce dalla nostra buona volontà, dai nostri sentimenti fraterni; la Chiesa nasce dal sacrificio di Cristo sulla croce, dal dono del Suo Spirito e dall'eucarestia, che continuamente ci rende partecipi del Suo corpo, così da poter essere uniti in Lui. Esso è un gesto che crea Lui, che realizza Lui, non noi: noi possiamo solo accoglierlo con fede e possiamo desiderare di rendercene sempre più coscienti, così

da rendere questo sacramento sempre più operante nella nostra vita.

Gesù compie quindi un altro gesto, quasi per abbassarsi anche alla capacità di comprensione degli apostoli, che non potevano capire quello che in quella Cena stava accadendo e quello che sarebbe accaduto subito dopo. Pietro non capiva quello che Gesù stava facendo: «quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo capirai dopo»; lo capirà dopo la risurrezione, lo capirà dopo il dono dello Spirito, lo capirà vivendo sempre di più, nel corso del tempo, la vita della chiesa. In quella sera non poteva capire quale profondità di dono il Signore stava offrendo, ovvero il dono di sé stesso. Ma il dono di Dio è l'amore, l'amore vissuto fino alla fine e anche fino al "suo fine", perché Lui era venuto nel mondo per questo: per redimerci, per salvarci, per aprirci le porte della speranza al fine di non essere soggiogati dal nulla, dal "non senso", dalla paura terribile del vuoto, di quel vuoto che – quando manca la certezza dell'amore di un Dio fedele – non può che raggiungere e dominare il cuore dell'uomo. Allora Gesù compie un gesto più semplice, anche questo inaudito: il gesto dello schiavo. Lo schiavo, quando ritornava il padrone a casa – con i piedi tutti impolverati per aver camminato nelle strade piene di sassi e di polvere – lavava i piedi al padrone e Gesù si mette nei panni dello schiavo, facendo quel gesto di totale umiltà, di totale spogliazione. Colui che è il padrone della realtà del mondo e dei nostri cuori si fa nostro servitore: servitore, anzitutto, con il dono della Sua Passione, ma che in questo gesto dello schiavo – in qualche modo – possiamo come intravederne le motivazioni di dono assoluto; un gesto così "scandaloso", di fronte al quale Pietro inizialmente si ribella. Ma Gesù gli dice: «se non ti lavo i piedi non potrai avere parte con me»; ovvero, hai bisogno che io ti lavi i piedi, che io ti mondi, hai bisogno di essere rigenerato da me. Senza questa purificazione, che poi si concretizzerà nella passione-morte-risurrezione – e quindi nei sacramenti che oggi ci vengono elargiti – non possiamo avere parte al Signore; il primo passo è il suo verso di noi, l'iniziativa è la sua, la forza è quella che Gesù dona.

Ciò, poi, immediatamente diventa anche l'occasione di un insegnamento: vivere nella nostra vita la dimensione del servizio vicendevole, dell'amore, del dono di noi stessi. Ricevendo noi questo dono infinito di amore, che abbraccia anche il nostro male – un dono che è perdono, che abbraccia anche le nostre miserie – il Signore ci dice: "dovete

questo atteggiamento anche tra di voi, dovete lavarvi i piedi gli uni e gli altri, dovete vivere nella logica non del potere, dell'emergere sugli altri, ma in quella del servizio, dell'accoglienza reciproca, del dono di voi stessi agli altri nella carità e nel perdono. «Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi», anche voi avete questo metodo da seguire, avete questa legge da osservare: la legge della carità e del servizio. Questa "legge", da viverla nei rapporti interpersonali, anzitutto all'interno della nostra chiesa, tra fratelli nella stessa fede, deve poi espandersi anche verso tutti gli altri. Questa dimensione di carità e di servizio giustifica, in qualche modo, e rende più vero il nostro accedere all'Eucarestia; se non viviamo il servizio fra noi, il cibarsi dell'Eucarestia rischia addirittura di essere un gesto quasi "presuntuoso" e non una realtà che viviamo proprio in quanto desideriamo che la sua "logica" di dono entri dentro la nostra vita e la cambi in ogni particolare, in ogni gesto, in ogni azione. Eucaristia e servizio, Eucaristia e carità sono correlativi, si richiamano vicendevolmente; Quanto più noi lasciamo entrare il Signore nella nostra vita, attraverso i sacramenti, tanto più diventiamo anche capaci di vivere questa logica del dono di noi stessi; ma, viceversa, è vivendo questo servizio reciproco che allora nutrirsi dell'Eucarestia non diventa un atto addirittura blasfemo, bensì un gesto che esprime la nostra volontà di seguire il Signore sinceramente.

Allora preghiamo perché da questo memoriale dell'ultima cena del Signore siamo nuovamente ridestati, anzitutto, alla memoria di questo amore infinito, così inimmaginabile, che ci è stato da Lui offerto: questo amore che – anche e soprattutto – abbraccia le nostre miserie; e, allo stesso tempo, preghiamo che esso diventi sprone e desiderio di coinvolgere in questo amore del Signore anche i nostri fratelli le nostre sorelle. Il nostro sì e la nostra disponibilità ad accettare che questo amore possa, attraverso di noi, raggiungere ogni persona: questa è la responsabilità che nell'Ultima Cena del Signore ci viene affidata. Amen



S. MESSA DELLA NOTTE DI PASQUA

Salerno, 16 aprile 2022

Carissimi,
Nel Vangelo di questa Notte luminosa della Vigilia Pasquale incontriamo per prime le donne che si recano al sepolcro di Gesù con gli aromi per ungere il suo corpo. Vanno per compiere un gesto di compassione, di affetto, di amore, un gesto tradizionale verso una persona cara defunta, come ne facciamo spesso anche noi. Avevano seguito Gesù, l'avevano ascoltato, si erano sentite amate e lo avevano accompagnato fino alla fine, sul Calvario, e al momento della deposizione dalla croce. Possiamo immaginare i loro sentimenti mentre vanno alla tomba: una tristezza profonda, il dolore perché Gesù le aveva lasciate, era morto, la sua vicenda era terminata. Ora si doveva ritornare alla vita di prima. Però nelle donne continuava l'amore, ed è l'amore verso Gesù che le aveva spinte a recarsi al sepolcro. Ma a questo punto avviene qualcosa di totalmente inaspettato, di nuovo, che sconvolge il loro cuore e i loro programmi e sconvolgerà la loro vita: vedono la pietra rimossa dal sepolcro, si avvicinano, e non trovano il corpo del Signore. E' un fatto che le lascia perplesse, dubbiose, piene di domande: "Che cosa succede?", "Che senso ha tutto questo?" (cfr Lc 24,4). Non capita forse anche a noi così quando qualcosa di veramente nuovo accade nel succedersi quotidiano dei fatti? Ci fermiamo, non comprendiamo, non sappiamo come affrontarlo. La novità spesso ci fa perfino paura, anche la novità che Dio stesso ci porta, la novità che Dio ci chiede di affrontare. Siamo come gli Apostoli del Vangelo: spesso preferiamo fermarci alla tomba del già saputo, magari onorandolo con dei fiori...perché – direbbe Papa Francesco – "si è sempre fatto così"! Carissimi, nella nostra vita abbiamo spesso paura delle sorprese di Dio! Invece Lui ci sorprende sempre! Il Signore è così. Non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita! Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare

se ci apriamo a Lui.

Ma torniamo al Vangelo, alle donne e facciamo un passo avanti. Trovano la tomba vuota, il corpo di Gesù non c'è, qualcosa di nuovo è avvenuto, ma tutto questo ancora non dice nulla di chiaro: suscita interrogativi, lascia perplessi, senza offrire una risposta. Ed ecco due uomini in abito sfolgorante, che dicono: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». Quello che era un semplice gesto, un fatto, compiuto certo per amore – il recarsi al sepolcro – ora si trasforma in avvenimento, in un evento che cambia veramente la vita. Nulla rimane più come prima, non solo nella vita di quelle donne, ma anche – da allora – nella nostra vita e nella nostra storia dell'umanità. Gesù non è un morto da onorare nel ricordo, è risorto, è il Vivente! Non è semplicemente tornato in vita, ma è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio, che è il Vivente.

Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro, Gesù è l'«oggi» eterno di Dio. Così la novità di Dio si presenta davanti agli occhi delle donne, dei discepoli, di tutti noi: la vittoria sul peccato, sul male, sulla morte, su tutto ciò che opprime la vita e le dà un volto meno umano. E questo è un messaggio rivolto a ognuno di noi. Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarezza... e lì sta la morte. Non cerchiamo lì Colui che invece è vivo! Accettiamo che Gesù Risorto entri nella nostra vita, accogliamo come amico, con fiducia: Lui è la vita e ci accoglierà a braccia aperte, ci darà la pace che cerchiamo e la forza per vivere come Lui vuole.

C'è un ultimo semplice elemento che vorrei sottolineare nel Vangelo di questa luminosa Veglia Pasquale. Le donne si incontrano con la novità di Dio: Gesù è risorto, è il Vivente! Ma di fronte alla tomba vuota e ai due uomini in abito sfolgorante, la loro prima reazione è di timore: «tenevano il volto chinato a terra» – nota san Luca –, non avevano il coraggio neppure di guardare. Ma quando ascoltano l'annuncio della Risurrezione, l'accolgono con fede. E i due uomini in abito sfolgorante introducono un verbo fondamentale: ricordate. «Ricordatevi come vi parlò, quando era ancora in Galilea... Ed esse si ricordarono delle sue parole». Questo è l'invito a fare memoria dell'incontro con Gesù, delle sue parole, dei suoi gesti, della sua vita; ed è proprio questo ricordare con amore l'esperienza con il Maestro che conduce le donne a superare

ogni timore e a portare l'annuncio della Risurrezione agli Apostoli e a tutti gli altri. Fare memoria di quello che Dio ha fatto e fa per me, per ciascuno di noi, fare memoria del cammino percorso; e questo spalanca il cuore alla speranza per il futuro. Impariamo a fare memoria di quello che Dio ha fatto nella nostra vita! Non dimentichiamo la sua Parola e le sue opere, altrimenti perderemo la speranza e diventeremo cristiani senza speranza; facciamo invece memoria del Signore, della sua bontà e delle sue parole di vita che ci hanno toccato; ricordiamole e facciamole nostre, per essere sentinelle del mattino che sanno scorgere i segni del Risorto.

Certamente intorno a noi – e particolarmente in questi ultimi tempi dove una guerra di cui non si vede la fine ci pone ogni giorno davanti agli occhi stragi efferate e atroci crudeltà compiute contro civili inermi – sono presenti motivi di preoccupazione e di ansia per il futuro. Tutto ciò è ben comprensibile. Tuttavia, le oscurità e le paure non devono catturare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore: ascoltiamo sempre la parola proclamata alle donne: il Signore «non è qui, è risorto!» (v. 6); Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci abbandonerà mai, mai.

Il Risorto non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi e di sofferenze, ma la certezza di essere amati e custoditi sempre da Lui, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore. In questa Notte di luce, invocando l'intercessione della Vergine Maria, che custodiva ogni avvenimento nel suo cuore, chiediamo che il Signore ci renda partecipi della sua Risurrezione: ci apra alla sua novità che trasforma, ci renda capaci di sentirlo come il Vivente, vivo ed operante in mezzo a noi; ci insegni, carissimi, ogni giorno a non cercare tra i morti Colui che è vivo, ma a rintracciarne i segni, le tracce di vita che Lui sempre continuamente lascia.

E concludo con una frase di papa Francesco, pronunciata stasera nella Veglia celebrata in San Pietro: «Facciamo pasqua con Cristo: egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma, libera; con lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare, la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova, perchè con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita e anche il buio più fitto – in quel buio – brilla la stella del mattino. Amen.

DOMENICA DI PASQUA

Salerno, 17 aprile 2022

Carissimi,
Stamattina quando ho riaccesso il cellulare mi giunge il messaggio di un mio parente che mi scriveva: “Buona Pasqua, Andrea, anche se non è una buona Pasqua perché insanguinata”. Questo messaggio mi ha fatto molto riflettere, perché esprime quello che talvolta - o troppo spesso - spesso sentiamo anche noi cristiani: per poterci fare gli auguri, perché davvero sia una “buona Pasqua” bisognerebbe che non ci fossero problemi, difficoltà, sofferenze. Certamente si comprende bene il sentimento che sta dietro questo messaggio. È comprensibile e anche psicologicamente giustificato il fatto che, dopo o per meglio dire ancora in una situazione pandemica che tanta sofferenza e tanti lutti ha portato e poi, in questo dramma terribile della guerra che costituisce un motivo di grande preoccupazione e di profondo dolore - lo ha ricordato lo stesso Santo Padre nell’omelia della veglia Pasquale di ieri notte - i nostri auguri di Pasqua abbiano una velatura di tristezza. Tuttavia, lo voglio dire con forza, non a prescindere dal contesto pieno di ombre che viviamo, ma proprio dentro questo contesto, in questo contesto storico noi possiamo - e direi dobbiamo - annunciare e festeggiare la Pasqua. Lo diceva ancora il Santo Padre: Con Cristo Risorto «il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare, la morte diventa passaggio per l’inizio di una vita nuova. Perché con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, in quel buio brilla la stella del mattino».

Infatti, cosa significa davvero la Pasqua, perché e che cosa festeggiamo? I racconti dei Vangeli sono unanimi, al di là delle differenze di tradizione, nell’esprimere il fatto che l’ultima cosa che le donne accorse al sepolcro la domenica mattina per onorare il corpo sepolto del maestro amato si sarebbero immaginate, era quella di trovare quel sepolcro vuoto. Il Vangelo di Luca di ieri sera parlava delle donne impaurite, le quali - dopo aver ricevuto l’annuncio “perché cercate tra i morti colui

che è vivo? Non è qui è risuscitato!» vanno a comunicarlo agli apostoli; e anche questi non credono alle parole ascoltate perché parvero loro come un vaneggiamento. Il Vangelo di Giovanni, che abbiamo appena ascoltato nota che Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino quando era ancora buio: questo buio non è anzitutto l'indicazione di una nota temporale, bensì di una condizione in cui Maria si trovava; proprio dentro il suo cuore vi era buio, oscurità, amarezza. Era infatti anche lei andata al sepolcro a piangere il suo amico e maestro Gesù, che tanta speranza aveva destato nel suo cuore ma che ora giaceva morto in una tomba. Tanto che di fronte alla pietra ribaltata dal sepolcro dice ai due discepoli: hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto». Tutto questo per dire che, quanto i Vangeli in qualche modo tentano di descrivere, non è il progressivo convincimento che Gesù non sarebbe rimasto prigioniero della morte e tantomeno l'idea che l'importante sarebbe stato conservare semplicemente il suo messaggio, a prescindere dal fatto della sua morte. Niente di tutto questo!

I Vangeli vogliono proprio, invece, sottolineare l'assoluta sorpresa che coglie prima le donne e poi gli stessi apostoli. È un fatto inaspettato, totalmente inimmaginabile, quello di cui essi sono spettatori. Un sepolcro vuoto di cui non sanno darsi la ragione. Che cosa aiuterà le donne e poi gli apostoli accedere all'evidenza che quell'uomo Gesù non era rimasto tra i morti, ma che invece il Padre che è nei cieli gli aveva ridonato la vita? Anzitutto il richiamo degli angeli alle parole che Gesù stesso aveva pronunciato prima di morire. Il Vangelo di Luca, ieri sera, riportava le loro parole dicendo: "ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e resuscitasse il terzo giorno". Gesù stesso lo aveva preannunciato ed è questo quello che lui stesso richiamerà ai discepoli di Emmaus, incontrandoli lungo la via. E' quindi la parola stessa del Signore, di cui dobbiamo fare memoria sempre, a orientarci nella interpretazione di quel sepolcro trovato vuoto. E poi anche quei segni di resurrezione che Pietro e il discepolo che Gesù amava – ovvero Giovanni – intravedono nella tomba. Le bende per terra e il sudario che avvolgeva il capo di Gesù rimasto in una posizione innaturale. Cerchiamo anche noi di scorgere e riconoscere i segni che Lui ci lascia, che mostrano che Egli è vivo e operante in mezzo a

noi. Segni di vita, di amore, di resurrezione. Ma ciò che poi costituirà il centro dell'annuncio pasquale sarà lo stesso farsi presente di Gesù prima alla Maddalena e poi più volte agli stessi discepoli. Anche questi incontri, tanto inaspettati, quanto corrispondenti al cuore. In ogni caso l'evento della resurrezione di Cristo, insistono sempre i Vangeli, rappresenta qualcosa di totalmente nuovo e impreveduto: è la novità di Dio che irrompe nella ordinarietà della storia.

Carissimi, proprio questo è il motivo per cui, non a prescindere da quanto accade intorno a noi, ma proprio dentro il contesto di notte, di oscurità, di paura, di morte in cui ci troviamo è possibile ed è assolutamente necessario festeggiare la Pasqua: festeggiare il passaggio da un orizzonte dominato dal male e dalla paura che tutto sia destinato alla morte e perciò privo di senso, ad uno in cui Dio nel suo figlio risorto si è mostrato ancora una volta il Dio della promessa di vita, il Dio che fa nuove tutte le cose. Proclama l'antico inno della sequenza di Pasqua, che abbiamo appena proclamato: "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa... Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

L'annuncio di Pasqua non mostra un miraggio, non rivela una formula magica, non indica una via di fuga di fronte alla difficile situazione che stiamo attraversando. La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; il conflitto armato in Ucraina non accenna a finire e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi. Di fronte, o meglio, in mezzo a questa realtà complessa, l'annuncio di Pasqua racchiude in poche parole un avvenimento che dona la speranza che non delude: "Gesù, il crocifisso, è risorto". Non ci parla di angeli o di fantasmi, ma di un uomo, un uomo in carne e ossa, con un volto e un nome: Gesù.

Egli ha preso su di sé la nostra debolezza, le nostre infermità, la nostra stessa morte; ha patito i nostri dolori, ha portato il peso delle nostre iniquità. Per questo Dio Padre lo ha esaltato e ora Gesù Cristo vive per sempre, e Lui è il Signore.

I testimoni riferiscono un particolare importante: Gesù risorto porta impresse le piaghe delle mani, dei piedi e del costato. Queste piaghe sono il sigillo perenne del suo amore per noi. Chiunque soffre una dura prova, nel corpo e nello spirito, può trovare rifugio in queste piaghe, ricevere attraverso di esse la grazia della speranza che non delude. Cari

fratelli e sorelle! Se Gesù è risorto, allora – e solo allora – è avvenuto qualcosa di veramente nuovo, che cambia la condizione dell'uomo e del mondo. Allora Lui, Gesù, è qualcuno di cui ci possiamo fidare in modo assoluto, e non soltanto confidare nel suo messaggio, ma proprio in Lui, perché il Risorto non appartiene al passato, ma è presente oggi, vivo.
Amen



FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Salerno, 24 aprile 2022

Carissimi, l'odierna domenica conclude l'Ottava di Pasqua, come un unico giorno "fatto dal Signore", contrassegnato con il distintivo della Risurrezione e della gioia dei discepoli nel vedere Gesù. Fin dall'antichità questa domenica è detta "in albis", dal nome latino "alba", dato alla veste bianca che i neofiti indossavano nel Battesimo la notte di Pasqua e deponevano dopo otto giorni, cioè oggi. San Giovanni Paolo II ha intitolato questa stessa domenica alla Divina Misericordia, in occasione della canonizzazione di Suor Maria Faustina Kowalska, il 30 aprile del 2000.

Di misericordia e di bontà divina è ricca la pagina del Vangelo di san Giovanni (20,19-31) di questa Domenica. Vi si narra che Gesù, dopo la Risurrezione, visitò i suoi discepoli, varcando le porte chiuse del Cenacolo. Gesù mostra i segni della passione, fino a concedere all'incredulo Tommaso di toccarli. Come è possibile, però, che un discepolo possa dubitare? In realtà, la condiscendenza divina ci permette di trarre profitto anche dall'incredulità di Tommaso oltre che dai discepoli credenti. Infatti, toccando le ferite del Signore, il discepolo esitante guarisce non solo la propria, ma anche la nostra diffidenza.

Ogni anno, celebrando la Pasqua, noi riviviamo l'esperienza dei primi discepoli di Gesù, l'esperienza dell'incontro con Lui risorto. Allora come oggi, il culto cristiano non è solo una commemorazione di eventi passati, e nemmeno una particolare esperienza mistica, interiore, ma essenzialmente un incontro con il Signore risorto, che vive nella dimensione di Dio, al di là del tempo e dello spazio, e tuttavia si rende realmente presente in mezzo alla comunità, ci parla nelle Sacre Scritture e spezza per noi il Pane di vita eterna. Attraverso questi segni noi viviamo ciò che sperimentarono i discepoli, cioè il fatto di vedere Gesù, di toccare il suo corpo, un corpo vero, eppure libero dai legami terreni.

E' molto importante quello che riferisce il Vangelo, e cioè che Gesù, nelle due apparizioni agli Apostoli riuniti nel cenacolo, ripete più volte il saluto «Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26). Il saluto tradizionale, con cui ci

si augura lo shalom, la pace, diventa qui una cosa nuova: diventa il dono di quella pace che solo Gesù può dare, perché è il frutto della sua vittoria radicale sul male della sua misericordia. La «pace» che Gesù offre ai suoi amici è il frutto dell'amore di Dio che lo ha portato a morire sulla croce, a versare tutto il suo sangue, come Agnello mite e umile, «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). Ecco perché san Giovanni Paolo II ha voluto intitolare questa Domenica dopo la Pasqua alla Divina Misericordia, con un'icona ben precisa: quella del costato trafitto di Cristo, da cui escono sangue ed acqua, secondo la testimonianza oculare dell'apostolo Giovanni (cfr Gv 19,34-37). Carissimi, accogliamo il dono della pace che ci offre Gesù risorto, lasciamoci riempire il cuore dalla sua misericordia! Il Vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere, perché quanto Gesù ha detto e compiuto è espressione della misericordia del Padre. Non tutto, però, è stato scritto; il Vangelo della misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia. Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi. Lo possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano. Mediante questi gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio. Si prosegue così quello che ha compiuto Gesù nel giorno di Pasqua, quando ha riversato nei cuori dei discepoli impauriti la misericordia del Padre, effondendo su di loro lo Spirito Santo che perdona i peccati e dona la gioia.

Ogni infermità può trovare nella misericordia di Dio un soccorso efficace. La sua misericordia, infatti, non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalle tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Vuole raggiungere le ferite di ciascuno, per medicarle. Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri, che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo «Signore e Dio» (cfr v. 28), come fece l'apostolo Tommaso. È questa la missione che ci viene affidata.

Nel Salmo responsoriale è stato proclamato: «Il suo amore è per

sempre» (117/118,2). È vero questo, la misericordia di Dio è eterna; non finisce, non si esaurisce, non si arrende di fronte alle chiusure, e non si stanca mai. In questo “per sempre” troviamo sostegno nei momenti di prova e di debolezza, perché siamo certi che Dio non ci abbandona: Egli rimane con noi per sempre. Ringraziamo per questo suo amore così grande, che ci è impossibile comprendere, tanto è grande! Chiediamo la grazia di non stancarci mai di attingere la misericordia del Padre e di portarla nel mondo: chiediamo di essere noi stessi misericordiosi, per diffondere ovunque la forza del Vangelo, per scrivere quelle pagine del Vangelo che l’apostolo Giovanni non ha scritto.

Accogliere la misericordia di Dio e viverla ci rende uomini di pace. «Pace a voi!» (v. 21): è il saluto che Cristo porta ai suoi discepoli; è la stessa pace, che attendono gli uomini del nostro tempo, che invece vedono diffondersi attorno a loro lo scandalo ignominioso della guerra, in cui ad essere colpiti sono purtroppo tanti civili innocenti: donne, bambini, anziani. La guerra, ha scritto papa Francesco, “è una pazzia, un mostro, un cancro che si alimenta, fagocitando tutto! Di più, la guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra, la vita umana, l’innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato” E aggiunge: “L’odio, prima che sia troppo tardi, va estirpato dai cuori. E per farlo c’è bisogno di dialogo, di negoziato, di ascolto, di capacità e di creatività diplomatica, di politica lungimirante capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato sulle armi, sulla potenza delle armi, sulla deterrenza. Ogni guerra rappresenta non soltanto una sconfitta della politica ma anche una resa vergognosa di fronte alle forze del male”.

Il Signore è venuto a portare e ad insegnare la pace, la sua pace; la pace che proviene dal cuore trafitto del Risorto, la pace che ha vinto il peccato, la morte e la paura. È la pace che non divide, ma unisce; è la pace che non lascia soli, ma ci fa sentire accolti e amati; è la pace che permane nel dolore e fa fiorire la speranza. Questa pace, come nel giorno di Pasqua, nasce e rinasce sempre dal perdono di Dio, che toglie l’inquietudine dal cuore. Essere portatrice della sua pace: questa è la missione affidata alla Chiesa il giorno di Pasqua. Siamo nati in Cristo come strumenti di riconciliazione, per portare a tutti il perdono del Padre, per rivelare il suo volto di solo amore nei segni della misericordia.

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio

e imploriamo la pace, per i nostri cuori e per il mondo intero. Cristo è risorto, è risorto veramente, ha ricordato il Santo Padre oggi nella preghiera del Regina Coeli ! “Sia Lui a colmare di speranza le buone attese dei cuori. Sia Lui a donare la pace, oltraggiata dalla barbarie della guerra. Ci si fermi, obbedendo alle parole del Risorto, che il giorno di Pasqua ripete ai suoi discepoli: «Pace a voi!» (Lc 24,36; Gv 20,19.21). A tutti chiedo di accrescere la preghiera per la pace e di avere il coraggio di dire, di manifestare che la pace è possibile”. Sempre. Amen



VEGLIA DI PENTECOSTE

Salerno, 4 giugno 2022

Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Sgorgheranno fiumi di acqua viva; era la stessa promessa che Gesù aveva fatto quel giorno alla Samaritana al pozzo, a quella donna che andava ad attingere acqua e a cui Gesù, prendendo spunto da quell'acqua materiale, dice che c'è un'altra acqua – un'acqua viva – quella che Gesù è venuto a portare. Carissimi giovani che state per ricevere il Sacramento della Confermazione: la questione della vita non è ricevere “il sacramento”, la questione della vita è la vita stessa, è diventare creature nuove, l'essere figli di Dio e il dono dello Spirito Santo è tutto in funzione di questo: perché diventiamo creature nuove, così che possano sgorgare da noi fiumi di acqua viva, per noi e per il mondo.

La vocazione cristiana, essere cristiani, riguarda ciascuno di voi personalmente, ma, attraverso di voi, ciò che ricevete e di cui vivrete è un dono per tutti. Il dono dello Spirito vuole fortificarvi in questo, illuminarvi in questo, sostenervi in questo, perché – come diceva San Paolo – senza lo Spirito saremmo così deboli che non sapremmo neanche pregare, rimarremmo sempre “estranei” alla vita di Dio, rimarremmo come bambini; ma non nel senso di una sana ingenuità, bensì resteremmo incoscienti di quel dono grande che con il Battesimo. Il problema, carissimi, non è avere il proprio nome scritto sul registro dei cresimati, il problema è se questo dono che il Signore oggi vi fa – il dono del Suo Spirito – servirà o meno alla vita, servirà o meno ai fini di quella vita in abbondanza, in pienezza, che il Signore è venuto a promettere per chi lo segue. Lo Spirito Santo è colui che oggi ci fa partecipare alla vita del Signore. Lui non lo vediamo più con i nostri occhi – come lo vedeva la Maddalena, Pietro, Andrea –; non ascoltiamo più direttamente le Sue parole – come le potevano ascoltare quelli della folla che lo seguivano sul Monte –; non siamo più toccati dalle sue mani che compivano gesti miracolosi. Ma il Signore, tuttavia, non ci ha abbandonato salendo al Padre e ritornando a quella dimora celeste, da cui è venuto facendosi

uomo; Egli ha promesso di mandarci Colui che è la sua vita, la sua energia, la sua forza: egli ci ha inviato il suo Spirito, il Consolatore. Lo Spirito è colui che ci fa sperimentare ancora oggi la sua presenza viva, risorta, ma occorre accoglierlo, occorre essere disponibili alla sua azione.

E' bellissimo quello che il Vangelo dice chiaramente, con poche parole: "chi ha sete, venga a me e beva": chi ha sete! chi è soddisfatto, chi si accontenta, chi non ha desideri grandi, chi preferisce il quieto vivere, in realtà non ha bisogno di andare dal Signore! Al contrario, chi ha sete, chi desidera che il proprio cuore incontri Colui che corrisponde a tutte le attese, a quel grido emergente dall'esigenza di significato che tutte le cose chiedono, potrà sperimentare che il Signore risponde, rendendo sempre più partecipi di quella vita nuova che lui è venuto a portare: soltanto se noi abbiamo sete di Lui, come Lui per primo "ha sete" di noi. La cosa che mi ha sempre colpito, andando in qualche casa delle suore di Madre Teresa, è che nella cappella dove c'è il Santissimo Sacramento c'è scritto: "Ho sete". E' il Signore che ha sete della nostra sete, ha sete del nostro avvicinarci a Lui, del nostro diventare sempre di più una cosa sola con Lui, come Lui è una cosa sola con il Padre. Allora, carissimi, voi riceverete il sacramento della Confermazione proprio per questo: perché lo Spirito Santo possa trovare nel vostro cuore e nella vostra vita lo spazio per poter sempre di più unirvi al Signore, così che – attraverso di voi – Egli possa raggiungere anche altri. Infatti, come il Signore si fa conoscere oggi? La via ordinaria in cui Egli si fa conoscere è attraverso cristiani che già vivono di lui, che lo testimoniano in modo affascinante; come spesso ripeto, Papa Francesco – citando Papa Benedetto – afferma che il cristianesimo non si diffonde per proselitismo, bensì per attrazione. Agli inizi, ma è stato sempre così, la presenza cristiana si è diffusa nel mondo mostrando una vita nuova più attraente, più bella, più capace di accoglienza degli altri, di carità, di perdono. Si diventava cristiani proprio per questo, per partecipare di questa vita nuova attraente.

Concludo dicendo che oggi si compie in voi – per così dire – il percorso di avvicinamento alla vita cristiana matura, adulta, iniziato con il Battesimo; termina quindi il cosiddetto percorso di iniziazione cristiana, per iniziare finalmente la tappa definitiva della vita, la tappa della maturità nella fede, la tappa della testimonianza; una testimonianza da

rendersi sì nei luoghi in cui la comunità cristiana si raduna – quindi nelle parrocchie, nelle associazioni, nelle comunità – ma soprattutto una testimonianza da vivere nel mondo, nei luoghi dove tutti vivono e operano: al lavoro, nella scuola, nel quartiere, nella famiglia. Il cristiano è cristiano sempre, non solo in certi momenti o in certi luoghi; il cristiano è chiamato a rendere gloria al Signore laddove vive, vivendo la vita di tutti ma in un modo più attento, più profondo degli altri. Diceva un altro pontefice – Giovanni Paolo II – lodando la vita di San Benedetto: egli rese straordinario l'ordinario e ordinario lo straordinario; ecco la vita di noi cristiani: anche con le nostre povere forze, con i nostri limiti, con le nostre incoerenze, siamo tuttavia chiamati a rendere straordinario l'ordinario della nostra esistenza. Che ogni gesto che compiamo, che ogni passo che facciamo nella vita abbia in fondo come orizzonte “il cielo”, abbia come orizzonte l'amore al Signore, abbia come orizzonte il desiderio di rendere un po' più umano questo nostro mondo. Allora preghiamo perché da oggi lo Spirito Santo possa operare in voi, attraverso il sì della vostra libertà, perché senza la nostra libertà neanche Dio può operare; senza quel sì che Lui ha chiesto anche a Maria agli inizi della storia della salvezza, senza questa disponibilità neanche Dio può agire. Chiediamo che Egli trovi in voi una disponibilità come quella che ebbe Maria di Nazaret. Amen



CONSACRAZIONE DI ORIANA DE VIVO

NELL'ORDO VIRGINUM

Salerno, 31 maggio 2022

Che cosa grande questo mistero della visitazione di Maria a Santa Elisabetta e come è pertinente anche al momento che stiamo vivendo insieme! Due donne, nella cui vita è accaduto qualcosa per cui sono diventate feconde: una sterile nella vecchiaia e una vergine. Nel loro incontro, ciò che domina è la coscienza di un'iniziativa che il mistero di Dio aveva preso in entrambe e a partire dalla quale la loro vita – anche nella carne – era diventata “testimonianza”: un grembo che portava in sé delle creature, di cui era destinata ad essere l'ultimo profeta dell'Antico Testamento; l'altra, lo stesso figlio di Dio, attraverso cui si è realizzato e compiuto il mistero della salvezza. E' bellissimo l'accento che il brano del Vangelo appena letto fa a quel “sussulto” avvenuto nel grembo di Elisabetta, non appena giunge il saluto di Maria che portava in sé il figlio Gesù; quel “sussulto” del nascituro Giovanni nel grembo di Elisabetta è il sussulto a cui noi tutti siamo chiamati. Una esultanza che è poi l'esultanza di Maria che si traduce nel Magnificat da lei pronunciato: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; perché ha guardato la miseria della sua serva». Tutta l'attenzione, in queste due donne, è concentrata non su di loro, ma su ciò che Dio in loro stava operando, in modo certamente diverso – ma non senza delle analogie – con ciò che sta realizzando in Oriana; quello che ella oggi vive è parte di questo stesso mistero in cui il Signore prende possesso della vita per realizzare il Suo disegno, non guardando ai meriti o alle capacità, ma semplicemente alla disponibilità: “eccomi, Signore, mi hai chiamato”, ha ripetuto Oriana.

E' questa la grande risposta che, di fronte all'iniziativa di Dio, ognuno di noi è chiamato a dare: “eccomi, mi hai chiamato”, ci sono: e questo “eccomi” avviene oggi in lei in una forma particolare, totalizzante, seguendo una vocazione che è nata e si è sviluppata in questi ultimi decenni nella Chiesa, riprendendo e attualizzando una tradizione delle

origini: l'Ordo virginum, le vergini consacrate. L'aspetto particolare di questa vocazione alla verginità è che non toglie le persone che sono chiamate dal mondo, dalla vita ordinaria, ma le inserisce pienamente nella vita degli altri uomini e donne, soprattutto nella dimensione della carità e della pastorale della Chiesa. Non a caso, oggi, concelebrano con noi sacerdoti che hanno accompagnato e accompagnano il servizio che Oriana svolge per la Chiesa, nella dimensione appunto della carità e del servizio pastorale.

Ma, anzitutto, questa chiamata – come esprimerà una delle domande che io tra poco rivolgerò a Oriana – è una chiamata a seguire Cristo con cuore indiviso. La verginità, infatti, non è anzitutto un fatto primariamente “fisico”, ma è invece il segno di una appartenenza nuziale a Cristo in ogni fibra del nostro essere. La strada privilegiata, scelta da Oriana, per rispondere alla iniziativa del Signore è questa promessa di amare e seguire Cristo per tutta la vita, affinché la sua vita diventi una particolare testimonianza di carità: infatti, seguire Cristo con tutto se stessi non può non avere come espressività visibile socialmente, sperimentabile, una carità piena verso tutti, uno sguardo di amore verso i fratelli e le sorelle, che può declinarsi anche in servizi particolari: penso, particolarmente, a quell'attenzione al mondo della detenzione che Oriana ha svolto e svolge tuttora. Una carità che è lo stesso amore di Cristo il quale, attraverso la nostra persona, e chiamato a risplendere nel nostro sguardo verso gli altri; una particolare testimonianza di carità che poi è anche segno visibile del Regno futuro. Un richiamo, proprio nella forma della verginità, al fatto che tutti siamo in cammino verso il Regno e che non dobbiamo essere “trattenuti” da altro in questa corsa, che come immagine richiama quella corsa verso il sepolcro – il mattino di Pasqua – fatta da Pietro e Giovanni. La verginità richiama tutti all' *unum necessarium*, a ciò che è essenziale per vivere, che è esclusivamente il rapporto con il Signore e l'amore ai fratelli e alle sorelle, che anticipa quello che sarà tutto in tutti alla fine e che, nelle persone consacrate, trova una un'alba di realizzazione, un inizio di compimento, vivendo totalmente il servizio al popolo Santo di Dio nella Chiesa, nella forma in cui essa chiederà ad Oriana di viverlo.

E' un'offerta della vita nel cammino della consacrazione verginale, un essere consacrata a Cristo con solenne rito nuziale: è uno “sposalizio” ciò che oggi celebriamo, un matrimonio: “vuoi essere consacrata

con solenne rito nuziale a Cristo, Figlio di Dio e nostro Signore”? In questo senso ci sarà un rito, che è quello della consegna dell’anello nuziale: Oriana, da questo momento fino al termine della vita, sarà la sposa del Signore, offrendo a Lui il proprio cuore, il suo corpo, i suoi sentimenti e le proprie energie, la sua stessa volontà allo sposo. E’ bello che ella abbia portato e consegnato la lampada accesa, perché tutta intera la sua vocazione vive in quella dimensione radicale e fondamentale della vita cristiana che è la fede: la fede come riconoscimento che il Signore è sufficiente per vivere, la presenza del Signore è sufficiente per camminare nella vita. Il riconoscimento e l’amore a Lui sono l’unica cosa di cui c’è bisogno per vivere, e questo inseparabilmente – come dicevo prima – da una vita di carità, da un atteggiamento di carità, così come ci ricorda il bellissimo brano della Lettera ai Romani che abbiamo appena ascoltato: «La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiare nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore». E questo dentro una dimensione di gioia, di letizia, perché lo Sposo percorre con noi il cammino; egli non ci ha dato soltanto qualche esempio da imitare, delle parole da osservare – certamente anche questo – ma soprattutto egli si fa presente alla nostra vita non abbandonandoci, non lasciandoci soli, ma sostenendoci e continuamente donandoci dei segni del suo essere vivo, qui e ora presente con noi.

Allora preghiamo il Signore, preghiamo lo Spirito Santo, preghiamo la Vergine Maria, perché in questo momento, in cui Oriana inizia il suo cammino definitivo, sia sempre radicata in lei la certezza che il dono che lei fa al Signore viene da Lui ricambiato cento volte: dalla Sua tenerezza, dalla Sua capacità di abbraccio, che poi trova anche nelle sorelle dell’Ordo virginum una dimensione di fraternità sperimentabile; e preghiamo perché l’esempio di Oriana e delle altre sorelle possa essere anche di stimolo, di richiamo, per altre giovani: che possano intravedere, in questa scelta di offerta totale al Signore, una strada anche da loro percorribile, per conseguire quella pienezza di vita e quella offerta ad un’ideale grande a cui la nostra vita è destinata. Non siamo stati fatti per raggiungere piccoli traguardi; siamo stati fatti per costruire quel Regno di Dio che il Signore è venuto a inaugurare e che, con la nostra testimonianza, giorno dopo giorno è chiamato a diventare più sperimentabile

nella vita degli uomini e delle donne, anche nel nostro tempo. Che la Madonna “di speranza fontana vivace”, che continuamente ha ripetuto il Sì detto all’angelo nei diversi momenti della vita – anche nei momenti di maggiore sacrificio e, talvolta, anche di ombra – possa sostenere, fare compagnia e rallegrare quella donazione di sé che oggi Oriana compie e che sarà la forma in cui la sua vita porterà frutto, come ha portato frutto il grembo di Elisabetta e come ha portato frutto il grembo della Vergine Maria. Amen



MESSAGGI

X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE “L’AMORE FAMILIARE, VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ”

Salerno, 13 maggio 2022

Carissimi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Carissime famiglie e coppie di fidanzati, nelle prossime settimane ricorre il decimo anniversario dell’incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Roma da mercoledì 22 a domenica 26 giugno p.v.

La vocazione al Matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile – ma sicura per la realtà del Sacramento – in un mare talvolta agitato. Quante volte, come gli Apostoli, avreste voglia di dire, o meglio, di gridare: “Maestro, non t’importa che siamo perduti?” (*Mc 4,38*).

Non dimentichiamo che, mediante il Sacramento del Matrimonio, Gesù è presente su questa barca. Egli si preoccupa per voi, rimane con voi in ogni momento, nel dondolio della barca agitata dalle acque. In un altro passo del Vangelo, in mezzo alle difficoltà, i discepoli vedono che Gesù si avvicina nel mezzo della tempesta e lo accolgono sulla barca; così anche voi, quando la tempesta infuria, lasciate salire Gesù sulla barca, perché quando “salì sulla barca con loro [...] il vento cessò” (*Mc 6,51*).

Così Papa Francesco nella sua lettera agli sposi in occasione dell’anno “Famiglia *Amoris Laetitia*” e, accogliendo i suoi stimoli, vi esorto a partecipare alle iniziative del Servizio diocesano di Pastorale Familiare, promuovendo nelle vostre comunità la “Settimana della Famiglia”, dal 20 al 26 giugno p.v. Sarà questa l’occasione preziosa per incontrare, dialogare, ascoltare e pregare con tutte le famiglie, in uno stile sinodale, così da rimettere al centro dell’azione pastorale della nostra Chiesa diocesana la famiglia che è e resta soggetto nell’opera di annuncio e di evangelizzazione, e da prepararsi spiritualmente all’evento di grazia di domenica 26 giugno 2022 che, in comunione con il Santo Padre, vivremo come Chiese della Campania a Pompei (in allegato il programma).

Inoltre, d'accordo con l'equipe diocesana che vi offrirà gli strumenti, vi invito a celebrare due momenti comunitari:

- martedì 21 giugno, la preghiera del Santo Rosario che, uniti spiritualmente a me, reciterò presso la chiesa di Sant'Agostino - Santuario di Maria SS.ma di Costantinopoli in Salerno;
- giovedì 23 giugno, Adorazione Eucaristica con e per le famiglie.

Alla Vergine Maria, Regina delle Famiglie, presente alle Nozze di Cana, affido le nostre famiglie e la nostra Chiesa diocesana, chiedendole di continuare ad intercedere per tutti noi presso il suo Figlio, affinché non manchi mai il vino nuovo della gioia e dell'amore.

Nell'attesa di incontrarci venerdì 10 giugno p.v. all'ultima catechesi sull'*Amoris Laetitia* alle ore 20.30, presso il Centro Pastorale "San Giuseppe", in Via Guido Vestuti in Salerno, vi saluto, vi assicuro la mia preghiera e vi benedico paternamente



SALUTO APERTURA ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Pontecagnano Faiano, 25 novembre 2021

Saluto con viva cordialità, ringraziando anzitutto per la sua presenza tra noi oggi, Sua Ecc. Mons. Giovanni Pietro Dal Toso, Presidente delle Pontificie Opere Missionarie.

Saluto quindi i confratelli Vescovi presenti (Moretti?), il Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale prof. don Emilio Salvatore, il Preside dell'Istituto Teologico Salernitano, prof. don Francesco Coralluzzo, il Direttore dell'ISSR "San Matteo" di Salerno, prof. don Bruno Lancuba, rinominato per un ulteriore triennio, i docenti (stabili, incaricati, invitati e assistenti) delle due realtà accademiche, il personale non docente, il Rettore del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II" (che ci ospita) prof. don Michele Di Martino, gli studenti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza il solenne odierno di apertura ufficiale dell'anno accademico 2021-2022. Un doveroso e sentito ringraziamento va, inoltre, al Preside uscente prof. don Giuseppe Iannone, e alla dott.ssa Tiziana Di Resta, che lascia la Segreteria dell'Istituto dopo anni di generoso impegno.

Nonostante la situazione emergenziale, dovuta alla pandemia, rimanga ancora incerta nei suoi sviluppi futuri – che, ci auguriamo, volgano verso orizzonti più sereni – è da salutare già con gioia il fatto che oggi si possa inaugurare l'anno accademico in presenza, pur con le dovute restrizioni, a differenza dell'anno appena trascorso.

E' noto come la Congregazione per l'Educazione Cattolica abbia pubblicato, lo scorso 9 dicembre, una triplice Istruzione relativa all'affiliazione, all'aggregazione e all'incorporazione degli Istituti di studi superiori. Per quanto riguarda un Istituto affiliato, un'importante novità è costituita dalla sua apertura anche ai laici, così come la chiara suddivisione in un biennio filosofico e un triennio teologico istituzionale. Si richiede poi che tutti i docenti abbiano conseguito un congruo dottorato o almeno la licenza, e siano liberi da altre incombenze incompatibili. Sono previsti, inoltre, almeno due docenti stabili di filosofia e sette docenti stabili delle discipline teologiche. Infine, è richiesto un congruo

numero di studenti ordinari. Nel caso, come il nostro, di un Istituto affiliato congiunto con un Seminario Maggiore, la direzione accademica e l'amministrazione dell'Istituto devono essere debitamente distinte dal governo e dall'amministrazione del Seminario stesso.

Come si può notare, sono condizioni serie ed esigenti, che richiedono da parte di tutti – a partire dalla Direzione – un impegno non lieve, al fine di poter ottemperare a quanto richiesto in vista di un auspicabile rinnovo dell'affiliazione. Mi sembra, tuttavia, di poter affermare in tutta coscienza che la partenza sia stata fatta – come si suol dire – “con il piede giusto”. Certamente è auspicabile che possa incrementarsi ulteriormente il numero degli studenti, ma anche su questo aspetto i segnali sembrano incoraggianti, senza inoltre tener conto di eventuali iscrizioni di laici negli anni a venire. Tra l'altro, la presenza a Salerno di un ISSR che fa registrare un buon numero di iscritti non si pone certamente in competizione, ma può bensì costituire un'opportunità di integrazione dei due diversi percorsi accademici, con la possibilità di conseguire – da parte degli studenti laici – anche un eventuale diploma di Baccalaureato presso l'Istituto Salernitano.

Ci auguriamo, quindi, che – nonostante la perdurante situazione di incertezza sanitaria, sopra ricordata – l'anno accademico che oggi ufficialmente si apre possa apportare felici risultati per entrambe le istituzioni teologiche presenti a Salerno, i cui alunni – è doveroso ricordarlo – frequentano con grande impegno i corsi offerti, conseguendo in genere ottimi risultati, da tutti riconosciuti. E questo grazie anche alla professionalità e impegno dei diversi docenti, che a tale scopo non risparmiano dedizione ed energie. Di tutto ciò non posso che pubblicamente ringraziare di cuore tutti loro.

Come disse Papa Francesco, rivolgendosi alla comunità accademica dell'Università Gregoriana nel 2014, «il vostro impegno intellettuale, nell'insegnamento e nella ricerca, nello studio e nella più ampia formazione, sarà tanto più fecondo ed efficace quanto più sarà animato dall'amore a Cristo e alla Chiesa, quanto più sarà solida e armoniosa la relazione tra studio e preghiera. Questa non è una cosa antica, questo è il centro! Questa è una delle sfide del nostro tempo: trasmettere il sapere e offrirne una chiave di comprensione vitale, non un cumulo di nozioni non collegate tra loro. C'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una

sintesi ma di una atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede... ... ma tutto questo è fecondo solo se lo si fa con la mente aperta e in ginocchio. Il teologo che si compiace del suo pensiero completo e concluso è un mediocre. Il buon teologo e filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al maius di Dio e della verità, sempre in sviluppo, secondo quella legge che san Vincenzo di Lerins descrive così: «si consolida con gli anni, si dilata col tempo, si approfondisce con l'età». Questo è il teologo che ha la mente aperta. E il teologo che non prega e che non adora Dio finisce affondato nel più disgustoso narcisismo. E questa è una malattia ecclesiastica.

Al termine di questo mio saluto desidero ringraziare in modo speciale il neo-Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, prof. Emilio Salvatore, per l'attenzione cordiale e fattiva con cui da subito ha inteso seguire e accompagnare, con i suoi preziosi consigli, le nostre due realtà accademiche. Gliene siamo profondamente grati, rinnovando altresì la nostra piena collaborazione ad operare per un sempre migliore sviluppo dell'offerta teologica dei nostri istituti.



LETTERE



Salerno, 04 Gennaio 2022

Al clero dell'Arcidiocesi

Carissimi,

rinnovando a ciascuno di voi gli auguri per il nuovo Anno appena iniziato, è mio dovere tuttavia – tenendo conto degli ultimi sviluppi della variante pandemica, ad alta contagiosità – chiedervi un ulteriore impegno al fine di evitare, nella misura del possibile, che i nostri spazi e incontri diventino luogo di diffusione del contagio.

Per questo invito ogni sacerdote, religioso o diacono – in servizio pastorale – ad osservare scrupolosamente tali norme, fino a nuove eventuali indicazioni:

1. Richiamare a tutti i fedeli e fare rispettare le regole, a suo tempo indicate e tuttora necessarie, che prevedono l'uso delle mascherine e il distanziamento da osservarsi durante le celebrazioni ed eventuali altri momenti di incontro degli adulti.
2. Per coloro che ancora non hanno ricevuto il vaccino, domandarsi in coscienza se una tale scelta sia coerente e rispettosa dei numerosi inviti fatti a favore di esso, *in primis* dallo stesso Papa Francesco, il quale ha parlato della prevenzione vaccinale riguardante il Covid-19 come di "un atto di amore", "un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili".
3. Esigo espressamente che l'Eucaristia, durante le celebrazioni, **NON VENGA DISTRIBUITA** dai sacerdoti, diaconi o ministri straordinari non vaccinati. In caso di assoluta necessità, autorizzo che, per la distribuzione, venga scelta *ad actum* una persona di fiducia (religiosa o catechista) dotata di avvenuta vaccinazione.
4. Si riducano – in attesa di uno sperabile miglioramento della situazione – le attività pastorali degli adulti in presenza a quelle più essenziali (concerti, conferenze, momenti ricreativi, pranzi/cene, ad esempio, non lo sono). Per quanto riguarda il catechismo, qualora non si sospendano le attività scolastiche si riprenda solo a condizione che si abbiano a disposizione ampi spazi, che garantiscano l'osservanza delle misure precauzionali richieste. Si richiede espressamente, tuttavia, che il clero, i catechisti e gli eventuali operatori pastorali – che presiedono questi incontri – siano tutti vaccinati. Nel caso, invece, di interruzione dell'attività scolastica in presenza, per coerenza si interrompano anche le lezioni di catechismo. Per quanto riguarda la visita agli anziani e agli ammalati, si abbia molta cautela, valutando i singoli casi e chiedendo l'esplicito consenso dei familiari. In ogni caso è fatto assolutamente divieto di compiere tali visite a coloro che non sono in possesso del green pass rafforzato.

Certo che vogliate accogliere in spirito di obbedienza tali norme, dettate esclusivamente dalla eccezionalità della situazione attuale, di cuore vi benedico

✠ Andrea Bellandi



Andrea Bellandi
Arcivescovo Metropolita
di Salerno-Campagna-Acerno

Salerno, 24 marzo 2022

Al clero dell'Arcidiocesi

Carissimi,

con il termine dello stato di emergenza previsto per il 31 marzo p.v. e avvicinandoci alle festività liturgiche della Settimana Santa, in attesa di eventuali determinazioni ulteriori da parte della CEI, vi comunico le seguenti indicazioni liturgico-pastorali, cui attenersi.

A) Indicazioni generali

1. Si possono riprendere, sempre con la dovuta cautela e i dispositivi di protezione (mascherina FFP2 o FFP3 senza valvola), le visite agli ammalati e alle famiglie.
2. È possibile la celebrazione del Battesimo (max. 2) durante la celebrazione eucaristica.
3. Rimane vietata la distribuzione dell'Eucaristia in bocca e lo scambio della pace.
4. Ovviamente le acquasantiere rimangano vuote e non vi sia distribuzione di foglietti per la celebrazione.
5. Rimangono valide le norme sul distanziamento.
6. Con le dovute cautele e valutandone attentamente l'opportunità, si possono riprendere le "espressioni della pietà popolare" – come precisato nel Comunicato dei Vescovi della Campania – esclusivamente all'aperto e curandone attentamente lo svolgimento, previa comunicazione al Comune e all'Autorità di pubblica sicurezza, competente per territorio, almeno 3 giorni prima. Le attuali emergenze umanitarie e le nuove povertà legate alla pandemia richiamano, in ogni caso, tutti a vivere queste manifestazioni con sobrietà e con segni concreti di solidarietà.

B) Attività di catechismo

1. Laddove la situazione lo consenta si riprendano gli incontri di catechismo in presenza. Qualora, invece, il numero dei ragazzi risultati "positivi" o in "autosorveglianza" sia elevato, si continui con incontri "in remoto".
2. Per gli incontri di catechismo in presenza e dei gruppi si seguiranno le seguenti indicazioni:
 - è necessario rispettare sempre scrupolosamente il Protocollo di prevenzione del COVID-19;
 - è necessario che gli operatori (ministri ordinati, catechisti, educatori, animatori...) indossino sempre mascherine FFP2. Le stesse sono raccomandate per tutti i partecipanti;
 - è richiesto il rispetto accurato del distanziamento;
 - non è possibile consumare alcun cibo o bevanda;
 - deve essere assicurata la corretta areazione dei locali, aprendo completamente porte e finestre prima e dopo l'incontro per almeno 5 minuti e tenendole aperte il più possibile durante l'incontro.

C) Settimana Santa

1. Anche quest'anno eccezionalmente – dato il persistere di forme alte di contagio, che sconsigliano vivamente assemblee affollate – si permette la celebrazione dei riti della Settimana Santa anche nelle Rettorie e nei Santuari, concordandone le modalità con i Parroci.
2. Nella **Domenica delle Palme** si manterrà la benedizione dei rami di ulivo, consegnati dai volontari con le dovute precauzioni (mascherina e mani disinfettate), senza forme processionali all'interno delle chiese.
3. La Messa crismale verrà celebrata il **Mercoledì Santo**, alle ore 18.00 in Cattedrale.
4. Il **Giovedì Santo** è possibile il gesto della lavanda dei piedi, limitandosi al versare l'acqua. Al termine della celebrazione si ometta la processione con i fedeli.
5. Nel **Venerdì Santo**, l'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione. Subito dopo, colui che presiede, dopo aver baciato la Santa Croce, stando in mezzo al presbiterio davanti all'altare, invita tutti i fedeli all'adorazione.
6. Nella **Veglia pasquale** le candele possono essere consegnate ai fedeli al momento dell'ingresso in chiesa dai volontari con le dovute precauzioni, oppure possono essere fatte trovare ai posti assegnati, assicurandosi che non vengano passate di mano in mano. Esse dovranno essere portate con sé al termine della celebrazione. Rimane vietata la distribuzione dell'acqua benedetta. Nelle Rettorie e nei Santuari si ometta il rito della benedizione del fonte battesimale, limitandosi alla benedizione dell'acqua lustrale.

Mi rendo perfettamente conto, carissimi, del forte disagio che ciascuno di voi ancora vive, perdurando tale situazione di incertezza dovuta alla pandemia. Si aggiunge, inoltre, il doloroso smarrimento provocato dalle terribili notizie che ci giungono dall'Ucraina. Uniamo per questo il nostro sacrificio, ancorché piccolo, al grande sacrificio redentore che Cristo ha offerto sulla croce per il mondo intero, pregando al contempo che si possa ritornare presto ad un clima di maggiore serenità e di pace.

Vi abbraccio tutti con affetto e vi benedico



✠ Andrea Bellandi

Arcivescovo Metropolita

NOMINE E DECRETI

04/04/2022

ESPOSITO MOCERINO P. Leone

Delegato arcivescovile per l'Ordo Virginum

01/04/2022

GAGLIARDI P. Mario Carmelo

Assistente spirituale Confraternita "Ss. Cosma e Damiano" in Eboli

16/03/2022

PIERRI Don Vincenzo

Docente stabile in Area Teologica-Dogmatica
dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Matteo"

16/02/2022

D'ANGELO Don Virgilio

Commissario Arcivescovile
C65 - Confraternita SS. Rosario (Montoro)

14/02/2022

SAMMARRO Don Italo Pasquale

Assistente spirituale dell'Arciconfraternita Maria Ss.ma del Carmine

02/02/2022

RESCIGNO Don Pietro

Amministratore Parrocchiale
Parrocchia S. Maria della Porta e S. Domenico (Salerno)

02/02/2022

SCOTTO di UCCIO Don Marco

Vicario parrocchiale (P096)
Parrocchia S. Tecla Vergine e Martire (S. Tecla di Montecorvino Pugliano)

02/02/2022

RUMBOLD Don Julian

Amministratore Parrocchiale

Parrocchia S. Tecla Vergine e Martire (S. Tecla di Montecorvino Pugliano)

02/02/2022

VOLPE Don Lazzaro

Vicario parrocchiale (P113)

Parrocchia Santi Giuseppe e Vito (Montecorvino Pugliano)

26/01/2022

SCOTTO di UCCIO Don Marco

Parroco

Parrocchia Santi Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo
(Montecorvino Pugliano)

19/01/2022

PIERRI Don Luigi

Cappellano Cimitero Comunale di Pellezzano

19/01/2022

CAROPPOLI Don Antonio

Commissario Arcivescovile

C46 - Confraternita del Rosario (Acerno)

19/01/2022

CAROPPOLI Don Antonio

Commissario Arcivescovile

C45 - Confraternita Mortis et Orationis (Acerno)

19/01/2022

IANNUARIO P. Maurizio

Rettore

S15 - Santuario Beato Gennaro Maria Sarnelli

12/01/2022

GENTILE Don Alfonso

Parroco (moderatore)

Parrocchia Santi Giuliano e Andrea (Fratta di Solofra)

12/01/2022

PIERRO Mons. Mario

Parroco

Parrocchia Santi Giuliano e Andrea (Fratta di Solofra)

12/01/2022

NASTRI Don Pierluigi

Parroco

Parrocchia Maria SS. della Medaglia Miracolosa (Salerno)

12/01/2022

CASTELLO Don Salvatore

Parroco

Parrocchia Maria SS. della Medaglia Miracolosa (Salerno)

07/01/2022

FERRARA Don Rocco

Esorcista

06/01/2022

CATOIO Don Danilo

Vicario Parrocchiale

Parrocchia S. Giuseppe (Salerno)

06/01/2022

LANGONE P. Nicola

Vicario Parrocchiale

Parrocchia Sante Agnese e Lucia (Sava di Baronissi)

CURIA DIOCESANA



UFFICI E ORGANISMI

LETTERA AI VICARI FORANEI E PARROCI

Pasqua 2022

Carissimi confratelli,
gradualmente e con estrema prudenza ci stiamo avviando ad un clima pastorale più sereno che può nuovamente permetterci di guardare con un di serenità alle nostre scelte e ai nostri progetti per la crescita umana e spirituale del popolo di Dio che ci è stato affidato. L'ombra del conflitto russo-ucraino apre scenari inediti, ma per chi legge la storia nell'ottica del compimento del Regno di Dio anche questi ulteriori drammatici eventi si illuminano nella luce del Risorto.

Con questa lettera mi permetto di raggiungere il cuore di ciascuno di voi e delle vostre comunità – duramente provate dagli effetti della pandemia e dalle difficoltà della ripresa - perché teniamo presenti alcuni punti fondamentali che ci permettano di orientare i nostri sforzi nell'orizzonte del cammino sinodale della Chiesa italiana, affinché il ritorno alla “normalità” non sia una replica, ma un rinnovamento profondo delle nostre strutture e delle nostre progettualità in senso missionario: ricordiamo che il cammino sinodale non è legato a scadenze e obblighi da adempiere, ma è esso stesso, nella sua ideazione e nella sua attuazione, uno stile di Chiesa “in uscita” le cui caratteristiche fondamentali sono: ascolto, conversione, integrazione che possono tradurre le parole d'ordine del Sinodo dei Vescovi Comunione, Partecipazione e Missione.

Cosa possiamo focalizzare in questa prima importante fase di ripartenza pastorale?

1. La Pietà popolare
2. La verifica pastorale della formazione cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti
3. Gli Organismi di Partecipazione

Inutile ribadire che non vengo a proporvi soluzioni o indicazioni prestabilite, ma mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione,

sotto forma di provocazioni, alcuni riferimenti magisteriali che possono, spero, aiutarci a reimpostare alcuni “luoghi pastorali” sopra indicati senza la fretta di risultati o di norme da rispettare, ma nell’ottica sinodale di processi da intraprendere, guidare e verificare. Spesso

invochiamo dal Vescovo o dagli uffici di Curia indicazioni e norme chiare e definite capaci di stabilire confini e posizioni: senza nulla togliere a tutto il bagaglio normativo che nel corso degli anni – sotto forma di decreti e direttori – sono stati deliberati e a cui comunque si rimanda per giungere ad un’indicazione univoca e dipanare controversie, la questione di fondo, che da *Evangelii gaudium* in poi viene più volte posta dal magistero del Papa e da una lettura sapienziale della Parola di Dio, è se nel crogiuolo di norme e tradizioni passi quella carità pastorale che rappresenta il fulcro della vita di ogni presbitero nonché il segno più evidente della maturità di una comunità cristiana. Il cammino sinodale rimette al centro la duplice polarità della dinamica orizzonte-processo così come descritta efficacemente in *Evangelii gaudium*: «Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci (*Evangelii gaudium*, 223)»

Teniamo ben presente che è necessario – perché si attui concretamente lo stile sinodale – che la nostra identità e missione di presbiteri sia essa per prima coinvolta in questi processi: «Un ministro coraggioso è un ministro sempre in uscita; ed “essere in uscita” ci porta a camminare «a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro: davanti, per guidare la comunità; in mezzo, per incoraggiarla e sostenerla; dietro, per tenerla unita perché nessuno rimanga troppo, troppo indietro, per tenerla unita, e anche per un’altra ragione: perché il popolo ha “fiuto”? Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, ha il “sensus fidei”. Che cosa c’è di più bello?». Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Il

donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile evangelizzatore che ha contrassegnato tutta la sua esistenza (papa Francesco)». Il cammino sinodale è intercettare non solo la voce dello spirito che parla alla Chiesa ma anche le molteplici espressioni della fede incarnata nelle speranze, angosce, gioie del santo Popolo di Dio (*Cf. Gaudium et spes, I*).

1. La pietà popolare

Ricchezza e “croce” delle nostre comunità e del nostro ministero la pietà popolare dopo due anni di sospensione ritorna con le sue variegata espressioni nella nostra Diocesi. Senza nasconderci le situazioni difficili che essa porta con sé papa Francesco ci esorta con queste parole: «Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria! Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare». Aggiunge ancora: «Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione» (*cf. Evangelii gaudium 122-126*). L'espressione più forte che riassume il discorso di papa Francesco sta nel passaggio da “pietà popolare” intesa come devozionismo e sentimentalismo pietistico da guardare con sospetto, distacco o con pessimistica rassegnazione a “luogo teologico”. Ascolto-Conversione-Integrazione come si possono includere in un processo dove la cosiddetta “pietà popolare” divenga luogo e tempo per sperimentare la nuova evangelizzazione?

2. La verifica pastorale della formazione cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti Senza nasconderci le difficoltà che da due anni abbiamo incontrato nel portare avanti – nelle modalità più diverse – almeno il minimo della formazione e della catechesi soprattutto dei fanciulli e dei ragazzi durante la pandemia, non possiamo disperdere gli interrogativi, i tentativi, le scelte che hanno comunque

impegnato le nostre parrocchie e i catechisti nel ripensare un metodo che permettesse di continuare il percorso di catechesi. Adesso la tentazione di rifare come prima, di ritornare ai metodi e ai contenuti pre-pandemia è all'angolo con tutta quella sensazione di portare avanti un percorso di sacramentalizzazione che sembra infruttuoso rispetto alle energie umane e materiali messe in atto. Vi aiuteremo ad una verifica speriamo più approfondita – spinti dalle indicazioni sinodali – attraverso una scheda che, oltre a richiamare alcuni aspetti fondamentali della catechesi sarà accompagnata anche da laboratori esperienziali volti a suscitare nella comunità l'interesse per la catechesi e la formazione cristiana: «È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione» (papa Francesco ai partecipanti incontro dell'UCN). In particolare l'interrogativo principale verte sulle conseguenze del passaggio dal catechista-collaboratore al catechista inteso come ministero ecclesiale.

3. Gli organismi di partecipazione «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (*Evangelii gaudium*, 27). Il cammino sinodale è stato fortemente voluto da papa Francesco e non ha esitato a considerarlo come il richiamo dello Spirito Santo alla vita della Chiesa nel Terzo Millennio. Non è, quindi, esercizio di pochi né un evento tra gli altri di cui si può anche fare a meno. Il cammino sinodale è il modo attraverso

il quale la Chiesa e le Chiese pongono nella loro agenda lo sforzo comune di orientare la formazione, la pastorale e le scelte ordinarie dentro un orizzonte processuale missionario e non di conservazione e difesa dell'esistente. Per la nostra Chiesa Salernitana è una scelta già da tempo seguita, ma che può ricevere oggi un nuovo improrogabile impulso. Anche in questo caso, in accordo con l'equipe sinodale, proporremo attraverso i vicari foranei (animatori principali sul territorio della sinodalità-missione della chiesa e non burocrati ed esecutori di decisioni già prese), un percorso laboratoriale che traduce in metodo le tre parole che abbiamo già indicato: ascolto, conversione, integrazione. Dopo la Pentecoste cercheremo di concretizzare questi obiettivi prima di tutto collaborando con i vicari foranei poi formando i referenti parrocchiali e/o foraniali sinodali perché collaborino con i sacerdoti e le comunità nella spinta ad attuare i processi sinodali per la nostra Diocesi: in questo panorama i consigli di partecipazione, siano essi i consigli pastorali o l'equipe che si riunisce intorno al parroco, sono chiamati ad una conversione profonda perché siano un luogo dove si manifesta la bellezza e la creatività dello Spirito che anima il Popolo di Dio senza per questo sentirsi un club esclusivo e chiuso. Concludo con le parole di papa Francesco: «Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!» (*Evangelii gaudium*, 109).

Don Roberto Piemonte
Vicario episcopale per la Pastorale



Ai reverendi Parroci

Prot. n. 1918


Carissimi confratelli,

dalla segreteria generale della CEI ci viene l'invito a continuare a pregare per la pace e a sostenere i fratelli e sorelle ucraini. Già molte parrocchie si stanno adoperando in vari modi. Grazie a Dio la solidarietà e generosità dei nostri cristiani è lodevole ma, così come richiestoci, vi invito a contribuire ancora con una colletta a favore della popolazione dell'Ucraina, sostenendo la Caritas ucraina e le altre Caritas dei paesi confinanti.

In accordo con il nostro Vescovo Andrea, abbiamo pensato alla domenica dopo Pasqua, domenica della Divina Misericordia, il 24 aprile prossimo.

Il Signore che tutto vede e conosce, continui a guidare ed accompagnare il nostro cammino sinodale e il nostro essere Chiesa! Fraternali saluti.

Salerno, 08 aprile 2022


Sac. Flavio Manzo
direttore

XXII FESTA DIOCESANA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Come dopo un lungo temporale, l'arcobaleno che si staglia nel Cielo dona la speranza che il tempo possa migliorare, così il ritrovarci insieme per celebrare la Misericordia di Dio ci ha donato la speranza di poter lasciare alle spalle la pandemia di questi anni. Domenica 24 aprile, il nostro Arcivescovo ha presieduto la XXII Festa diocesana della divina misericordia alla presenza dei numerosi fedeli che vincendo paure e difficoltà ha voluto testimoniare la fiducia nell'infinita misericordia di Dio. Il pellegrinare in Cattedrale del popolo della misericordia, come mons. Pierro amava definirlo, è una forte testimonianza di Chiesa in uscita che, superando privatizzazioni e clichè, si mostra riunita – sacerdoti e fedeli – con il proprio arcivescovo, realizzando un piccolo giubileo diocesano che, attraverso la comunione e la riconciliazione, manifesta al mondo che ci circonda una Chiesa unita e viva. È stato emozionante rivedere i gruppi di fedeli, provenienti dalla diocesi, entrare in Cattedrale con il proprio stendardo, prendere posto e raggiungere i sacerdoti presenti per confessarsi per 'indulgenza plenaria. visto il conflitto scoppiato in Europa, l'associazione Dives in misericordia ha invitato la comunità ucraina e la comunità polacca per invocare insieme la pace presso la Misericordia di Dio e, perché tutti partecipassero, è stato preparato un sussidio liturgico con i testi in lingua italiana, ucraina e polacca. Quest'anno l'adorazione eucaristica è stata guidata dalle meditazioni di don Vincenzo Ruggiero parroco di Buccino come sempre accompagnata dal Coro diocesano sempre puntualmente presente. Il nostro arcivescovo, mons. Andrea Belandi, nella sua omelia, ha raccolto ogni significato della celebrazione sottolineando come la misericordia di Dio rappresenti l'unico limite al male del mondo e, quindi, il perché San Giovanni Paolo II ha voluto istituirla la Festa come chiesto da Gesù a Santa Faustina. Mentre, l'assistente spirituale dell'associazione ha ricordato che l'invito di Papa Francesco alla "misericordia come fine di ogni cammino spirituale" e quello di Giovanni Paolo II che definisce il messaggio della misericordia "il midollo dell'ethos evangelico" fanno della Divina Misericordia parte ineludibile di un vero cammino sinodale perché si caratterizza proprio per "il camminare insieme nel Suo amore".

CINQUE CIOTTOLI DEL TORRENTE

Corso breve di introduzione alla Sacra Scrittura

Il nuovo assetto voluto da Mons. Bellandi, nel luglio 2020, per la Curia arcivescovile, tra alcune significative novità, ha introdotto anche il Servizio per l'Apostolato biblico (SAB), parte integrante dell'Ufficio per l'Evangelizzazione. Gli Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi in Italia (Incontriamo Gesù, 2014), raccogliendo la riflessione del dopo Concilio, codificano e chiariscono gli ambiti di tale settore, mostrando l'attualità dell'insegnamento della Dei Verbum: "i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura" (DV 22), "Si accostino essi [tutti i fedeli] volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque" (DV 25). Se il riferimento alla rivelazione di Dio, culminata in Gesù Cristo, è così vitale per la vita della comunità credente, la formazione biblica rappresenta una tappa obbligatoria nell'itinerario di fede del cristiano, della crescita della comunione ecclesiale e della testimonianza del Vangelo della carità. "Anima della teologia", la Scrittura lo è dei molteplici ambiti della vita ecclesiale. In tal senso, al fine di offrire il proprio contributo perché "La parola del Signore si diffonda e sia glorificata" (2Ts 3,1), il SAB sta muovendo i suoi primi passi e la sua creatura primigenia, nella scorsa Quaresima, è stato un corso breve di Introduzione alla sacra Scrittura. Utilizzando la modalità online, nel corso di circa un mese sono stati offerti cinque incontri, che rimangono a disposizione sul canale YouTube dell'Arcidiocesi per chi è interessato ad una formazione cristiana di base, partendo dalla Parola di Dio scritta.

Come Davide

Per chi ha dimestichezza con il testo biblico, non sarà difficile collegare il titolo del corso "Cinque ciottoli del torrente" al racconto del combattimento di Davide con il gigante Golia. Così recita il brano biblico, tratto dal Primo Libro di Samuele: "Poi prese in mano il suo

bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo” (17,40). I cinque incontri proposti sono stati paragonati ai cinque ciottoli presi da Davide, per combattere il Filisteo, perché la Parola di Dio, letta e approfondita, sotto la guida dello Spirito Santo, nella Chiesa, che è il Corpo risorto del Signore nella storia, possa offrire a ciascuno la possibilità di crescere nel bene, allontanando ogni dinamica di male. La vita del cristiano è un combattimento (cf. Gb 7,1; Fil 4,3; 1Tm 1,18) e solo chi indossa le armi della luce (cf. Rm 13,12) può essere certo di non soccombere sotto i colpi del nemico. Il riferimento a Davide ha poi ricordato che il fine della lettura e della meditazione del testo biblico non è l'erudizione – in questo san Francesco d'Assisi è un maestro impareggiabile, cf. Am VII: FF 156 – quanto, invece, la vita dell'uomo, le sue quotidiane vicissitudini, le vicende liete e tristi della sua esistenza. Solo quando Cristo incontra la sua vita reale, l'uomo sperimenta la salvezza e la pienezza della gioia. Indirizzati agli operatori pastorali e a quanti avvertono la sete di Dio e il desiderio di approfondire la conoscenza della sua Parola, i cinque incontri proposti in altrettanti lunedì, tra marzo e aprile, hanno richiamato la centralità dell'ascolto di Dio, in un momento di grazia particolare che la Chiesa sta vivendo, con il sinodo ed in un tempo liturgico, la Quaresima, che per indole propria porta il credente a condividere con Cristo l'asprezza del deserto per fare della voce del Padre la sorgente della propria vita. Differenti motivazioni hanno così portato a pensare a questo semplice itinerario che, senza nessuna pretesa, ha cercato di far amare quella Parola che è il segno tangibile dell'amore provvidente di Dio per ciascuno di noi.

Le tematiche trattate

Non è stato difficile pensare alle tappe del cammino, visto che il canovaccio, quando si parla di Introduzione alla Scrittura, è solitamente offerto dal programma accademico delle Facoltà ed Istituti teologici. L'approccio, pur mantenendo la scientificità della proposta, doveva essere alla portata di tutti, perché, con un linguaggio semplice e diretto, ciascuno potesse entrare nel grande disegno della rivelazione di Dio all'uomo e sperimentare la salvezza,

che consiste nella relazione con Dio e nella realizzazione in Cristo della propria unità, sotto la guida dello spirito Santo. L'itinerario si è così sviluppato, partendo dall'irrompere potente di Dio nella storia (Dio parla all'uomo nella storia), considerando il testo della sacra Scrittura, in quanto opera letteraria e storica, testimonianza significativa dell'auto comunicazione di Dio all'uomo (Nella parola umana, la Parola di Dio), nella consapevolezza di fede che quanto si legge è Parola di Dio, opera sua che ispira e dell'uomo che si lascia liberamente guidare e motivare (Lo Spirito Santo, autore, con l'uomo, della sacra Scrittura). Quarta sosta è stato poi il considerare la canonicità dei testi, normativi per la vita della Chiesa e del singolo credente (La Scrittura, una ricca biblioteca), cercando di ravvisare delle indicazioni semplici, perché la lettura dei Testi possa incidere nella vita di fede e nella crescita della propria umanità in Cristo (Leggere la Parola di Dio, nella Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo).

Oltre le attese

La risposta non si è fatta attendere. Molti hanno fatto giungere il loro interessamento e le domande per l'approfondimento, visto che, dopo ogni incontro, venivano offerte delle indicazioni che potessero guidare lo studio personale, nei giorni che seguivano. È stato così possibile costruire, pur attraverso mezzi di cui abbiamo solo ultimamente conosciuto le grandi potenzialità, una rete di relazioni per la crescita di fede e l'interiorizzazione personale e familiare della grazia della Scrittura. Alcuni hanno chiesto incontri ulteriori e comunità parrocchiali hanno fatto presente l'esigenza di continuare il cammino iniziato. Si è arato il terreno, segnando il primo solco. Ci si augura, con la benedizione di Dio, di poter proseguire il lavoro, con altre iniziative che portino la Scrittura ad essere fonte di autentica comunione ecclesiale, di formazione personale e comunitaria, perché lo Spirito ci renda nel mondo testimoni del suo amore.

fra Vincenzo Ippolito ofm

72A SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

MINISTERI AL SERVIZIO DI UNA CHIESA SINODALE

“Io sto in mezzo a voi come colui che serve” Lc 22,27

Salerno 22-25 agosto 2022

Quest'anno la Settimana Liturgica Nazionale viene ospitata nella nostra Chiesa particolare di Salerno dal 22 al 25 agosto ed avrà come tema generale, ispirandosi al Cammino Sinodale delle Chiese in Italia: “Ministeri al servizio di una Chiesa sinodale”. Le Settimane Liturgiche Nazionali hanno avuto inizio nel 1947 e si sono rivelate occasione importante di crescita nella formazione liturgica per tutta la Chiesa italiana. Dopo l'ultima Settimana Liturgica svoltasi lo scorso anno a Cremona in modalità telematica, quella del 2022 sarà finalmente in presenza. Il CAL insieme alla Commissione Organizzativa Diocesana presieduta da S.E. Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo Metropolitano di Salerno-Campagna-Acerno, ha predisposto il programma della manifestazione insieme a tutti gli aspetti logistici di accoglienza dei partecipanti. Il Centro Azione Liturgica (CAL) ha promosso il movimento liturgico nella Chiesa e ha accompagnato il successivo rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II. Oggi, quest'associazione di cultori di liturgia e operatori pastorali voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana e riconosciuta con un suo specifico Statuto, è al servizio delle Chiese che sono in Italia al fine di consentire alle comunità cristiane di vivere ciò che celebrano e di partecipare con intelligenza e consapevolezza alla liturgia per ritus et preces.

Perché la scelta di questo tema così importante oggi per la vita della Chiesa?

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto che tutti i battezzati sono protagonisti attivi della celebrazione, dell'annuncio del Vangelo e di ogni attività ecclesiale, sia in seno alla comunità cristiana che nella sua azione ad extra. Da tale certezza deriva la consapevolezza di una Chiesa tutta ministeriale, base prima per comprendere e vivere i ministeri in una reciprocità di relazioni che impediscano

una struttura clericale, favorendo invece l'emergere di stili, prassi e istituzioni sinodali. I ministeri nella Chiesa si mostrano così come uno strumento di reciproco servizio, che permette al corpo ecclesiale di svolgere il proprio compito di testimonianza, con i fatti e le parole, agli uomini e alle donne del nostro tempo. Si è ben lungi da un'impostazione clericale e piramidale, che farebbe del ministero ordinato un motivo di distanza e, talvolta, persino di esclusione di altri dalla piena partecipazione ecclesiale. In questo itinerario di approfondimento, partendo dal dato di fatto dell'esistenza dei ministeri ecclesiali fin dall'inizio, si coglierà il loro continuo evolvere in base alle esigenze della Chiesa. Quindi si proverà a mostrare la radice teologica dell'esistenza dei ministeri, tutti radicati nell'exousia di Cristo eppure tutti diversi e tutti in relazione. L'essenziale differenza dei ministeri ordinati da quelli fondati sul battesimo richiede due diversi approfondimenti, che avranno la preoccupazione di mostrare come le differenze vadano ricomprese nella reciprocità seppure asimmetrica (che non significa gerarchica) per la costruzione di uno stile propriamente sinodale. Gli ulteriori tre nodi affrontano questioni attuali molto importanti e bisognose di chiarificazione: donne e ministeri, ministeri in un'assemblea in attesa del presbitero, gli ultimi ministeri istituiti.

Don Vincenzo Pierri
Direttore Ufficio Liturgico

INIZIATIVE ED EVENTI

SEMINARIO METROPOLITANO "GIOVANNI PAOLO II" - SALERNO



Si alzò e lo seguì
*incontri vocazionali per adolescenti
e giovani in Seminario*

13 febbraio

13 marzo

25 aprile

15 maggio



È necessario prenotarsi qualche giorno prima,
scrivendo a
donmicheledimartino@gmail.com oppure al 328.75.93.855



ARCIDIOCESI
Salerno Campagna Acerno



PASTORALE GIOVANILE
ARCIDIOCESI SALERNO CAMPAGNA ACERNO



PASTORALE VOCAZIONALE
ARCIDIOCESI SALERNO CAMPAGNA ACERNO

59° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Fare la storia

Veglia per le Vocazioni

giovedì **5** *maggio*
ore 20:45



Parrocchia Maria SS.
del Rosario di Pompei
SALERNO - Rione Mariconda



10° ANNIVERSARIO BEATIFICAZIONE

24 giugno 2022

ore 19,00

Piazza Salvatore Mastrolia - Contursi Terme (Sa)

DON MARIANO ARCIERO

**Concelebrazione Eucaristica
presieduta da**

S.E. REV. MA MONS. ANDREA BELLANDI

Arcivescovo Diocesi Salerno Campagna Averno

La Liturgia sarà animata dai cori Don Mariano Arciero

0000000

**PROCLAMAZIONE DEL BEATO
A COMPATRONO DELLA CITTÀ DI CONTURSI TERME**

**a conclusione processione e fiaccolata con i Santi Patroni
fino alla Chiesa Madre S. Maria degli Angeli**

MASSIMO
DE PACE

NUOVO APPUNTAMENTO:

20 MAGGIO

2022



Istituto Teologico Salernitano
Seminario Metropolitano
"Giovanni Paolo II"

CONVEGNO DEGLI STUDENTI

PARROCCHIA: AFFARE DI FAMIGLIA

Il ruolo della famiglia all'interno della
parrocchia. Relazioni tra parroco e
componenti familiari.
Prospettive teologiche e pastorali.



**INIZIO DEI LAVORI
ORE 16:30**

- 17:00 Prof.ssa Cirella
- 17:15 Prof. Bellizio
- 17:45 Don Ferrigno
- 18:15 Testimonianza
del dott. Michele D'Eliseo
- 18:45 Conclusione e
saluti



**PROF.SSA MARIA
ROSARIA CIRELLA**

Moderatrice e
lineamenti biblici



**PROF. REMIGIO
BELLIZIO**

Morale familiare:
lineamenti teologici



**DON RAFFAELE
FERRIGNO**

L'esperienza pastorale.
Relazioni tra
parrocchia e famiglia



333 7296218

@seminario.giovanni.paolo2

www.seminariosalerno.it



Seminario "Giovanni Paolo II"
Pontecagnano Faiano (SA)
via Pompei, 6



Sarà possibile seguire gli
interventi in diretta sul canale:
Istituto Teologico Salernitano



*Mi hai unito, Signore,
alla tua offerta d'amore.
Ti ringrazio di avermi reso
per ogni fratello
segno della tua
Misericordia.*



*La Fraternità conventuale e
la Comunità Parrocchiale
grati al Signore, si stringono
intorno a*

P. Enrico Parente

*Uniti con lui nella preghiera
siamo invitati a condividere
nella gioia questo evento di
grazia.*

**Convento-Parrocchia
San Gaetano
Fratelli Minori Conventuali
Salerno**

*50° Anniversario
Ordinazione Sacerdotale
di
P. Enrico Parente
Frate Minore Conventuale*

Domenica

20 marzo 2022

Ore 18,30

Solenne Celebrazione Eucaristica

Presieduta da:

Sua Ecc.za Rev.ma

Mons. Andrea Bellandi

Arcivescovo di Salerno-

Campagna-Acerno



IIIIIIIIII

XXXX

GIORNATA

DIOCESANA

del MINISTRANTE





ARCIDIOCESI
Salerno - Campagna - Acerno



PASTORALE DEI MINISTRANTI
Arcidiocesi Salerno Campagna Acerno



SEMINARIO METROPOLITANO
"GIOVANNI PAOLO II"

...LA SANTITA' E' IL VOLTO
PIU' BELLO DELLA CHIESA

PAPA FRANCESCO

Lunedì 25 Aprile 2022

Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II"

PROGRAMMA

09.00 | Accoglienza

10.00 | Attività

12.00 | Santa Messa

13.00 | Pranzo (a sacco)

15.00 | Giochi

16.00 | Incontro conclusivo e saluti

SEGUICI SU
Instagram

@MINISTRANTISALERNO

@SEMINARIO.GIOVANNI.PAOLO2

106

Arcidiocesi di
Salerno - Campagna - Acerno



Ufficio per la Custodia
delle Reliquie

PRESENTAZIONE

I SEGNI DELL'ETERNO NEL TEMPO

Quaderni Storici



VOLUME 2

Antichi inventari di tesori

VOLUME 3

Autentiche e Ricognizioni
canoniche



della Custodia per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Lunedì 21 marzo 2022 - ore 17.00

Museo Diocesano "San Matteo" - Salerno



E OBBLIGATORIO
L'USO DELLA
MASCHERINA



IGIENIZZARSI
LE MANI



MANTENERE
LA DISTANZA
INTERPERSONALE

EDIZIONE
noître

www.diocesisalerno.it

MARCELLO DE MAIO

LIBERI NELLA VERITÀ
MANUALE DI TEOLOGIA
MORALE FONDAMENTALE



brunolibri

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

di Marcello De Maio

Giovedì 2 giugno 2022, ore 20:00

Chiesa S. Cuore di Gesù

piazza Vittorio Veneto - Salerno

Introdurrà Fr. Emanuele BOCHICCHIO - *Frate minore della Comunità del S. Cuore di Salerno*

Interventi Prof. Anna Paola BORRELLI - *Docente ISSR Salerno*

Prof. Lorella PARENTE - *Docente ISSR Salerno*

Conclusioni Sac. Marcello DE MAIO - *ISSR Salerno, autore del Libro*

Modererà Dott. Roberto AMODIO - *Editore*

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE

Week end per Fidanzati

29 aprile-1 maggio

Battipaglia (SA)

info: Raffaele 3283045150

Paola 3409341945

www.incontromatrimoniale.org



**PER
CAMMINARE
INSIEME**

SEMINARIO

AMMISSIONE TRAI CANDIDATI AL SACRO ORDINE

- 6 Maggio 2022

Davide Barra

Joseph Castagno

Antonio Cerasuolo

Emmanuel Gagliardi

Emmanuel Lausi

ORDINAZIONE PRESBITERALE

- 5 Gennaio 2022

Don Danilo Catoio

DIOCESI

Sua Eccellenza Mons. Andrea Bellandi l' **8 gennaio 2022** ha

ORDINATO DIACONI

Renato Alfano
Alberto Iannotti
Orlando Loria
Carlo Manzione
Francesco Milione
Gianmarco Martinoli
Alfonso Nitto
Sergio Oliva
Salvatore Perisano
Daniele Raimondo
Guido Santoro

Sua Eccellenza Mons. Andrea Bellandi il **14 maggio 2022** ha

ISTITUITO LETTORI

Roberto Amodio
Francesco Cantarella
Corrado Bianco
Luciano Gerardo Marino

ISTITUITO ACCOLITI

Gaetano Merola
Daniele Palumbo
Antonio Salvati
Danilo Santimone
Mario Sorgente

NECROLOGIO

FEDULLO MONS. FRANCESCO

Ordinazione Sacerdotale:
9 Giugno 1983

Deceduto il 30 Gennaio 2022



Mons. Francesco Fedullo, è nato a Salerno il 21 ottobre 1955, da papà Carmine e da mamma Anna Milone.

Alunno del Seminario Arcivescovile di Napoli, consegue il Baccellerato in Teologia, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Tommaso. Consegue la Laurea in Giurisprudenza, presso l'Università degli Studi di Salerno. Ordinato Presbitero, nella Chiesa di S. Pietro in Camerellis in Salerno, il 9 giugno 1983, da Sua Ecc.zza Mons. Gaetano Pollio.

Incarichi pastorali maggiormente significativi:

Istituito e fondato "Il Pellicano", associazione di aiuto e promozione della vita nascente. Dal 31 luglio 1997 al 1° aprile 2005, Direttore della Caritas Diocesana. Dal 1° dicembre 1999, Parroco della Parrocchia S. Maria della Porta e S. Domenico in Salerno.

Cappellano di Sua Santità dal 2000.

Membro del Collegio dei Consultori 2016-2021.

Più volte membro del Consiglio Presbiterale dal 2011 a al 2022.

Conclude la sua esistenza terrena il 30 gennaio 2022.

LE PARROCCHIE SI RACCONTANO



PARROCCHIA SANTA MARIA DELLE GRAZIE E S. STEFANO PROTOMARTIRE IN CAPRECANO - FUSARA

La parrocchia si snoda su due chiese situate in piccole frazioni collinari della cittadina di Baronissi; nonostante la nostra sia una piccola comunità non mancano le attività che i collaboratori della parrocchia svolgono con passione e dedizione affinché la chiesa e l'oratorio possano restare un punto fermo.

Una delle attività oratoriali maggiormente seguita e appassionante, non solo per le tante persone che vi partecipano attivamente, ma anche per le tante che ogni volta richiama e attira, all'interno e all'esterno della parrocchia stessa, è il teatro.

Attività nata ormai otto anni fa con la commedia comica "Un morto in casa" e che prosegue ancora oggi con la stessa passione iniziale, superando anche il triste momento di stop forzato dovuto purtroppo alla pandemia COVID-19. L'attività teatrale nasce con l'arrivo in parrocchia di don Salvatore Di Mauro, parroco che ancora oggi ci guida e che svolgeva la stessa attività anche nella sua precedente sede.

Il teatro è un'attività oratoriale che permette non solo di mettere in scena veri e propri spettacoli, in cui i parrocchiani partecipano in vari ruoli, registra, attori ma anche creatori di scene e scenografie.

La nostra, nonostante sia una piccola parrocchia, gode fortunatamente di due oratori in cui approfittando del teatro abbiamo creato un luogo di aggregazione gioioso e allegro.

La nostra attività parte con il mettere in scena una prima commedia, "il morto in casa", prendendo un copione di un noto artista; in seguito la parrocchia si è cimentata in un musical dal titolo "nu jorn ammiez a chiaz", in occasione di questo musical la parrocchia per la prima volta ha svolto un'attività di collaborazione anche con scuole di danza, gruppi musicali ed attori di altre frazioni dello stesso territorio comunale che afferiscono ad altre parrocchie.

Don Salvatore, iniziatore dell'attività teatrale nella parrocchia Santa Maria delle Grazie e Santo Stefano Protomartire, già nella sua precedente sede parrocchiale svolgeva la stessa attività, infatti lui, grande appassionato della fiction tv "Don Matteo", aveva iniziato a scrivere delle vere e proprie commedie di proprio pugno, ispirandosi a grandi della

comicità italiana, del passato e del presente. Oggi la serie di commedie intitolate “Don Matteo”, iniziate da Don Salvatore ormai anni fa è arrivata alla settima commedia; negli anni, acquistando seguito, nonostante restiamo una compagnia amatoriale che recita per il piacere di stare insieme, non solo mettiamo in scena le commedie scritte dal nostro parroco nel nostro paesino spesso in occasione della festa patronale o in occasione delle attività dedicate al natale, ma veniamo invitati a rassegne teatrali del nostro comune e di comuni limitrofi, dandoci così la possibilità non solo di far vedere il nostro lavoro e impegno ma anche di far conoscere il nostro oratorio con le attività che vi si svolgono, decoupage, cene di beneficenza ed altro ancora. Don Salvatore, negli anni ha perfezionato il suo modo di scrivere, infatti per non perdere mai di vista il nostro ruolo, sia come fedeli che come collaboratori parrocchiali, continuando a prendere spunto dalla comicità italiana, le commedie assumono sempre di più un significato sociale, che una volta messo in scena con ironia e simpatia possono aiutare a riflettere non solo chi le fa ma anche chi le osserva. Tanti i temi sociali toccati nelle commedie: l'aborto, la magia e chi se ne serve per truffare il prossimo, la dipendenza dai social media. L'ultimo tema affrontato: l'eccessivo uso dei telefonini con la commedia “chisti telefonin song nu' guaio e' nott, Don Matteo 7”, in cui viene affrontato il tema di come l'uso smisurato dei telefoni ci ha portato a perdere di vista il contatto umano con le persone e a nasconderci dietro uno schermo freddo e senza emozioni, perdiamo il contatto spesso non solo con amici e conoscenti ma anche con le persone a noi più vicine come la moglie, il marito e i figli. Questo tema è stato scelto non solo perché molto attuale ma anche perché questa pandemia ci ha fatto capire quanto siano importanti queste cose come il legame con le persone, il semplice vedersi in un parco al sole e chiacchierare; la commedia già messa in scena a dicembre 2021 nella chiesa di Caprecano dedicata a Santa Maria delle Grazie, sarà ripetuta in occasione delle festività dedicate a Sant'Antonio santo patrono di Fusara, l'altra frazione della nostra parrocchia.

Quella illustrata è solo una delle attività che la parrocchia e l'oratorio “Giovanni Paolo II” svolgono per far in modo che i cittadini di Caprecano e Fusara non perdano come punto fermo una realtà, anche se piccola, come quella creata con sacrificio e dedizione.

Ponticiello Rosanna
Collaboratrice

PARROCCHIA SANTI CIPRIANO ED EUSTACHIO IN SAN CIPRIANO PICENTINO

RI-APERTURA DELLA CHIESA DI S. EUSTACHIO IN VIGNALE

18 maggio 2022

Indirizzo di saluto a Mons. Arcivescovo

Eccellenza rev.ma

Questa sera – con la celebrazione eucaristica da Lei presieduta – la comunità di San Cipriano e Vignale ritorna a radunarsi nell'antica chiesa di S. Eustachio, interessata in questi mesi da un'opera di risanamento e consolidamento delle capriate lignee del tetto, compromesse da un'infestazione di insetti xilofagi sin dal completamento dei restauri del 2009.

L'antica Basilica – di cui si hanno notizie sin dal 1309 – sorge alle pendici orientali del Monte Monna, a 450 metri sul livello del mare, e la sua architettura, con l'alta torre campanaria, segna l'estrema propaggine del territorio un tempo denominato Vinealis nel Comune di San Cipriano Picentino.

Accanto all'opera di restauro e risanamento del tetto, abbiamo provveduto al rifacimento del pavimento della sacrestia – recuperando piastrelle in cotto e con disegno del XIX sec. –; alla sostituzione di tutti i punti luce, ora 100% LED, che rendono la nostra aula liturgica più accogliente; la collocazione della via Crucis e del nuovo crocifisso da altare, donati da due munifici benefattori.

Quando una comunità porta a termine, non con pochi sacrifici, un'opera di restauro come quella che si può ammirare stasera sotto i nostri occhi, il pensiero va sempre ad una riflessione di tipo spirituale: restaurare un luogo di culto significa continuare quell'opera di rinnovamento interiore che deve caratterizzare la Chiesa fatta non di pietre ma di persone. Oggi non riapriamo al culto una chiesa, poiché le porte di questo edificio spirituale non si sono mai chiuse. È cambiata la modalità domenicale di radunarci, ma non è mutato lo spirito; ci siamo trasferiti temporaneamente nella nostra Arciconfraternita dell'Immacolata, ma

il cuore e la fede sono rimasti sempre accanto al Signore, che ci ha continuamente radunato come discepoli attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia.

È stato un anno difficile, soprattutto per la nostra comunità che non si è mai fermata nelle attività e nel mantenere alto quello spirito di sacrificio e di servizio, richiesto innanzitutto ai collaboratori. Ci sentiamo come i discepoli di Emmaus che sperimentano la fatica del cammino, la delusione del venir meno di certezze e di conquiste – acquisite fino alla sera prima –, eppure tutto è pervaso da quella “gioia pasquale” nel percepire una presenza che diventa compagnia, quella del Risorto! In quest'anno mi sono trovato a dover prendere delle decisioni coraggiose, per non far mancare la Parola e la vicinanza della Chiesa soprattutto ai nostri piccoli e giovanissimi, agli anziani e a coloro che – presi dalla paura e dalla malattia – hanno sperimentato l'amarrezza e le difficoltà di questo tempo. Tenere insieme l'esigenza dell'annuncio del Vangelo, con le diverse indicazioni ministeriali e diocesane, insieme poi alle esigenze personali e locali delle persone, ha rappresentato un'indicazione per un vero e proprio progetto pastorale, condiviso in maniera ancora di più intensa e collaborativa con gli organismi di partecipazione. Per questo il mio grazie va al Consiglio pastorale e Affari economici, a tutte le associazioni, Gruppi e movimenti.

La comunità che oggi Lei fa corona e che Lei presiede in quanto successore del Collegio apostolico ringrazia il Signore per questa tappa, in cui il sacrificio non soltanto pastorale ma anche economico – che continuerà in questi anni – testimonia quanto la croce sia una tappa ineludibile nella nostra crescita di uomini e di credenti. La croce, a cui il Cristo dà un senso nuovo, non è un incidente di percorso ma una meta verso cui andare “decisamente”. Il cristiano dovrebbe tornare a casa la sera stanco per aver fatto quanto doveva fare; oggi noi proviamo questo perché, davanti a Dio e in tutta coscienza, tutti (chi più chi meno) abbiamo fatto quanto dovevamo fare!

Tornare a casa stanchi sì: la catechesi il sabato per i più piccoli, il martedì e il venerdì per i più grandi, appuntamenti, ritiri, gite fuori porta. Incontro con le famiglie e i genitori, anche quando la paura e l'assenza, scotto dell'isolamento post pandemica, sono stati muri difficili da intaccare e in alcuni superare. Incontri con le associazioni e le nostre congreghe, anche quando le difficoltà e le parole facili hanno potuto

per un attimo minare la partecipazione e collaborazione. La visita ai nostri ammalati, soprattutto quando la paura del contagio e le diverse malattie, trascurate a causa del covid, ci hanno spinti a dire “addio” ad affetti o a rimandare incontri.

Le difficoltà temprano, le delusioni tante volte ci spingono a confidare in ciò che realmente conta, sia nella vita che nella Chiesa. Nulla accade per caso, come tutto viene toccato e disposto dalla Grazia.

Lavorare in questa comunità e con queste persone significa condividere ma anche correggere, camminare con loro ma anche saper indirizzare e smorzare facili entusiasmi che ci portano a non seguire la strada indicata dal Vangelo.

Sono grato alla Provvidenza perché ho potuto sperimentare quanto il corso degli eventi e delle stagioni sia assistito e guidato dalla mano incoraggiante di Dio che si rende visibile attraverso diverse collaborazioni e presenze. Per questo grazie a tutti gli operai ed operaie, falegnami, elettricisti, pittori, restauratori e maestranze varie che si sono alternate in questi mesi perché tutto potesse essere portato a compimento e arrivare a celebrare questo “grazie al Signore” attraverso l’eucaristia di questa sera.

Grazie ai nostri benefattori che insieme con me hanno sposato la partecipazione mensile di 10 euro al mutuo che la Parrocchia continuerà a pagare per i prossimi 5 anni. Grazie anche a quanti si faranno avanti. Ogni aiuto è ben accetto!

Un grazie al Signore che si concretizza poi in persone ed istituzioni, la cui sinergia e collaborazione è stata necessaria in questi mesi. Desidero ringraziare don Antonio Pisani, il cui interessamento in prima persona – unito all’amicizia ed esperienza pastorale che per il passato ci ha portato a condividere fatiche e speranze, dolori e conquiste – ha permesso di instradare correttamente pratiche e adempimenti verso la CEI.

Un grazie all’arch. De Rosa, progettista e direttore dei lavori e insieme con lui a tutte le figure professionali per la sicurezza e RUP che, come squadra, hanno supportato questa opera di restauro. Avete sposato questo progetto, con il cuore oltre che con la professionalità e competenza. Grazie a Tonino, a Santino e a tutti i collaboratori della Ditta Cartusia, la cui amicizia e competenza non ha lasciato nulla di intentato e la meticolosità ha permesso di completare l’opera di restauro nei tempi previsti.

Grazie alla dottoressa Sonia Alfano che come sindaco, insieme alla sua maggioranza e agli amici dell'opposizione, ha collaborato, personalmente e comunitariamente con la parrocchia. Rapporti di leale e proficua collaborazione istituzionale tra Comune ed ente religioso rappresentano, oggi, l'unico terreno percorribile per una crescita progettuale e duratura di uomini e donne, cittadini e cristiani del domani. Rapporti che vanno sempre curati, nel rispetto reciproco delle proprie competenze e ambiti di intervento. Grazie perché in tutti – assessori, consiglieri e dipendenti – la comunità trova accoglienza e disponibilità.

Grazie alle autorità civili e militari, al sig. Comandante della Locale Stazione dei Carabinieri e della Polizia Locale. La presenza delle nostre forze armate e di pubblica sicurezza rappresenta garanzia di vivibilità e promozione di valori e ideali che ben si sposano con l'azione pastorale. Collaborazione proficua, supportata da amicizia e stima.

Fratelli e sorelle oggi torniamo a celebrare l'eucaristia nell'antica chiesa dedicata al martire e protettore S. Eustacchio. Ogni ritorno segna sempre una nuova possibilità che il Signore ci dà per essere cristiani convinti e credibili.

«Quando ancora giacevo come in una notte oscura» - scrive Cipriano di Cartagine alcuni mesi dopo il Battesimo - «mi appariva estremamente difficile e faticoso compiere quello che la misericordia di Dio mi proponeva ... Ero legato dai moltissimi errori della mia vita passata, e non credevo di potermene liberare, tanto assecondavo i vizi e favorivo i miei cattivi desideri ... Ma poi, con l'aiuto dell'acqua rigeneratrice, fu lavata la miseria della mia vita precedente; una luce sovrana si diffuse nel mio cuore; una seconda nascita mi restaurò in un essere interamente nuovo. In modo meraviglioso cominciai allora a dissiparsi ogni dubbio ... Comprendevo chiaramente che era terreno quello che prima viveva in me, nella schiavitù dei vizi della carne, ed era invece divino e celeste ciò che lo Spirito Santo in me aveva ormai generato» (A Donato 3-4).

Ogni ritorno è sempre segno di un nuovo inizio ed è per questo che mi auguro possa rappresentare il fiorire di una nuova primavera, di una rinascita, per la nostra comunità e per la chiesa intera!

Don Sergio Antonio Capone
parroco

PARROCCHIA SANTA TROFIMENA NELLA SS. ANNUNZIATA IN SALERNO

UN'ESPERIENZA DI CARITÀ

La Caritas è nata all'epoca dell'arrivo in Parrocchia di Don Claudio Raimondo (2008).

Fu la prima di tante novità che il nuovo parroco realizzò.

Fu proposta ai parrocchiani di partecipare a tale iniziativa; molti aderirono con entusiasmo. La prima attenzione si rivolse alla San Vincenzo: Don Claudio non voleva rinunciare ad un così grande carisma, da sempre presente nella nostra parrocchia. La San Vincenzo, quindi fu subito parte attiva in tutte le iniziative della Caritas. Furono così create delle "competenze" e nacquero vari settori Caritas.

La San Vincenzo si è impegnata a fare "compagnia" alle persone sole o inferme segnalate dal Parroco o dai ministri della Comunione.

Altra attività della nostra in Caritas è "il Fiore che non marcisce" antica ed attuale carisma della San Vincenzo. Vale a dire che si suggerisce a coloro che confortano i congiunti di un defunto di fare un'offerta alla Caritas la quale rilascia una sorta di diploma recante il nome del defunto e testimoniante l'offerta data in suffragio.

Il secondo impegno consiste nel preparare ogni mese una confezione di alimentari da dare ai fratelli in difficoltà. All'uopo i componenti della Caritas in un primo tempo si sono tassati per sostenere il fitto di un locale per la preparazione e la distribuzione dei pacchi.

Per il trasporto degli alimentari variamente raccolti, alcuni volontari provvidero mediante un piccolo camion prestato dalla cooperativa dei pescatori. Altri componevano i pacchi, altri li preparavano, altri li distribuivano.

In un secondo tempo l'Arcivescovo dell'epoca Monsignor Moretti chiese alle parrocchie di operare per zone: così lasciammo il locale preso in fitto e ci trasferimmo a via dei Canali in un immobile appartenente alla Cattedrale e da allora questa attività si svolge insieme alle Parrocchie di San Matteo, Madonna delle Grazie, Sant'Agostino e Santa Lucia, Crocifisso.

Questa attività ha fatto un salto di qualità quando l'Arcivescovo Mons. Bellandi ha fatto alla nostra Parrocchia il dono del Diacono Don Ciro

Petrone. Immediatamente Don Ciro è diventato il responsabile della nostra Caritas parrocchiale e subito dopo i quattro Parroci lo hanno nominato responsabile del settore alimentare delle loro quattro parrocchie sopra indicate. (vedi foto).

Su iniziative di Don Felice Moliterno fu aperta una “farmacia” dove volontarie farmacisti donavano farmaci (ancora intatti) a chi (previa richiesta al proprio parroco) ne avesse bisogno.

La nostra Caritas parrocchiale stabilì subito un giorno alla settimana in cui alcune volontarie accogliessero -in parrocchia - chi avesse medicinali da donare (per cambiata terapia o per il decesso di un infermo) Attualmente, essendosi aperta una farmacia della Caritas Diocesana, questa farmacia zonale è stata chiusa, ma la raccolta dei farmaci continua, provvedendo il Diacono a trasferire i farmaci raccolti alla Caritas Diocesana.

Una volta al mese nella sede della Caritas zonale vengono ricevuti i nostri fratelli versanti in difficoltà economiche per problemi di sfratto, pagamenti di canoni e bollette ecc., sempre previo l’ascolto e l’autorizzazione dei quattro parroci.

Durante la pandemia un avvocato ed un assistente sociale, volontari Caritas della parrocchia, hanno aiutato le persone aventi diritto ai vari bonus previsti dal governo e dal Comune nella compilazione e la preparazione della domanda e della certificazione occorrenti.

Durante il lockdown, su iniziativa di Don Claudio e del Vice Parroco dell’epoca, Don Umberto D’Incecco, abbiamo creato la c.d. adozione di prossimità: al fine di aiutare i commercianti (ristoratori, parrucchieri, fotografi ecc.) del nostro territorio impediti nella loro attività, è stato aperto un conto corrente bancario alimentato da un centinaio di benefattori impegnatisi per un anno a versare una quota fissa (piccola o grande a seconda delle possibilità). E’ stata altresì garantita la presenza di un volontario, una domenica al mese, per chi non avesse voluto usare l’Iban. L’operazione è andata benissimo, poiché anche stavolta la Parrocchia ha risposto molto bene.

Ultima, ma cronologicamente prima, è stata l’istituzione di un doposcuola per i ragazzi della Parrocchia, sia della scuola media che di quelle superiori. Anche questa volta più di venti insegnanti (la maggioranza in pensione) hanno con gioia dedicato (e speriamo che continuino) il loro tempo (dopo una interruzione forzata per la pandemia) per seguire i

nostri ragazzi i cui familiari non fossero in grado di farlo. Tanto al fine di evitare facili bocciature od interruzioni del corso di studio. Anche questa attività è stata svolta per i ragazzi delle quattro parrocchie.

E' stato stipulato un comodato "pomeridiano" con la scuola del territorio in modo che i ragazzi possano tornare nel pomeriggio nelle loro stesse aule, ivi convergendo anche i ragazzi delle superiori.

Il nostro territorio parrocchiale è molto esteso ed è abitato da famiglie eterogenee, essendo composto da zone residenziali e quartieri popolari spesso recanti disagi di vario genere. Ne deriva che il lavoro della Caritas parrocchiale è tanto, importante e variegato e che tanto resta ancora da fare.

Il suo operato, dunque, si articola in varie attività, ma il suo fondamentale impegno resta, come Don Claudio ci ha insegnato, quello di coinvolgere l'intera comunità parrocchiale nella evangelizzazione attraverso la carità.

La Caritas parrocchiale



PARROCCHIA SAN VINCENZO DÈ PAOLI
IN SALERNO

**UN GESTO RICCO D'AMORE E DI TANTA SOLIDARIETÀ:
UNITI PER IL POPOLO UCRAINO**

Non possiamo stare fermi avanti a una tragedia immane, dobbiamo fare!

Sì! Dobbiamo fare, siamo di fronte ad un'altra emergenza ma che ci unisce a fare ancora di più. Con il passare delle ore la situazione è sempre più drammatica. E non solo per i violenti scontri in corso in tutta l'Ucraina, la guerra sta provocando migliaia di sfollati, ma altrettanti sono lì e stanno vivendo l'inferno. Le scorte alimentari e i medicinali iniziano a scarseggiare e all'orizzonte non ci sono ancora soluzioni diplomatiche. È per questo motivo che i membri di alcune Cooperative e Associazioni del terzo settore Salernitane si sono unite per dare una mano nella raccolta di medicine, ausili medici, generi della prima infanzia.

Grazie al Parroco Don Antonio Quaranta che ha ospitato, avanti al Sacro della Chiesa, San Vincenzo De Paoli, i Cooperatori Salernitani e ha permesso di fare questo grande gesto d'amore.

Presso la Caritas Diocesana è stato possibile depositare quanto raccolto e successivamente inviato in Ucraina. Ma la cosa più bella di questa raccolta, è stata che le famiglie più bisognose Salernitane hanno partecipato con tanto entusiasmo consegnando anche solo un piccolo pacco di biscotti. E come dice una grande donna: "Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare" e "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno." Maria Teresa di Calcutta.

Rosa Mandia
Collaboratrice



STATUTO del CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO



STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Natura e Competenze

Art. 1.

È costituito nell'Arcidiocesi di Salerno–Campagna–Acerno il Consiglio pastorale diocesano (CPaD), composto da presbiteri, diaconi, consacrati e laici, ai sensi dei cann. 511-514 del Codice di Diritto Canonico, che contribuisce a realizzare nella Chiesa particolare la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità nello spirito della sinodalità.

Art. 2

Il CPaD dura in carica cinque anni. Allo scadere del mandato, l'Arcivescovo dà avvio con proprio decreto alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio e, una volta avvenute le elezioni, lo costituisce per il successivo quinquennio. Il CPaD cessa quando la sede diviene vacante (cfr. can. 513 § 2 del *C.I.C.*).

Art. 3

Il Consiglio Pastorale è costituito con il compito di studiare, verificare e approfondire tutto ciò che si riferisce all'azione pastorale dell'Arcidiocesi per trarne conclusioni operative, così che sia promossa la conformità della vita e dell'attività della comunità diocesana allo spirito del Vangelo. A norma dei cann. 563 e 511 del *C.I.C.*, l'Arcivescovo può proporre all'attenzione del CPaD tematiche relative alle attività pastorali dell'Arcidiocesi come: il piano pastorale, le iniziative catechetiche e apostoliche, le iniziative missionarie, i mezzi per incrementare la formazione dottrinale e la vita sacramentale dei fedeli, il modo per facilitare il ministero pastorale dei presbiteri e la sensibilizzazione del Popolo di Dio circa le problematiche sociali, economiche ed ambientali del contesto diocesano, con una particolare attenzione ai poveri (cfr. *Apostolorum Successores* n. 185).



Art. 4

Non sono di pertinenza del CPaD le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni e trasferimenti di parroci e di altri chierici circa uffici e servizi diocesani.

Art. 5

Il CPaD è presieduto dall'Arcivescovo, coadiuvato dal Vicario Generale e dai Vicari Episcopali. Il **Vicario Episcopale per la pastorale**, assume l'ufficio di Direttore e Moderatore del CPaD.

Art. 6

Il CPaD gode di voto consultivo, a norma del can. 514, e opera in sintonia, oltre che con l'Arcivescovo, anche con tutti gli altri organismi di sinodalità, partecipazione e corresponsabilità dell'Arcidiocesi (cfr. can. 511 del *C.I.C.*).

Composizione

Art. 7

Il CPaD si compone di fedeli che vivono in piena comunione con la Chiesa Cattolica, sia chierici, sia membri di Istituti di Vita Consacrata, sia laici (cfr. can 512 § 1 del *C.I.C.*); essi vengono nominati tra fedeli che si distinguono per fede salda, buoni costumi e prudenza (cfr. can 512 § 3 del *C.I.C.*).

Art. 8

I fedeli designati come membri del CPaD abbiano completato il cammino di iniziazione cristiana, abbiano la maggior età e siano scelti in modo che attraverso di essi sia veramente rappresentata la porzione del Popolo di Dio che costituisce l'Arcidiocesi (cfr. can 512 § 2 del *C.I.C.*).

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



Art. 9

Il CPaD è composto dai membri sotto elencati, in rappresentanza di tutta la porzione del Popolo di Dio che costituisce l'Arcidiocesi, tenuto conto delle sue articolazioni e dei diversi ruoli esercitati dai fedeli nell'apostolato, sia singolarmente che in forma associata (cfr. can. 512 § 2 del C.I.C.). Fanno parte del CPaD:

- a) il Vicario generale e i Vicari Episcopali;
- b) n. 18 laici in rappresentanza delle Foranie;
- c) un diacono permanente designato dalla Comunità dei diaconi permanenti incardinati nell'Arcidiocesi;
- d) un religioso eletto dal CISM;
- e) una religiosa eletta dall'USMI;
- f) il Segretario della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali;
- g) il Presidente dell'Azione Cattolica;
- h) n. 7 presbiteri eletti dal presbiterio;
- i) il Rettore del Seminario;
- j) un rappresentante designato dalla Consulta Giovanile;
- k) eventuali altri membri scelti dall'Arcivescovo, a suo prudente giudizio, secondo le necessità dell'Arcidiocesi.

I Responsabili degli Uffici e dei Servizi di Curia non sono membri del Consiglio, possono essere invitati a partecipare alle sessioni a seconda dei temi trattati che rientrano nella loro competenza. Durante le sessioni possono prendere la parola, con il consenso del Direttore, ma non hanno alcun diritto di voto.

Art. 10

I Consiglieri eletti o nominati possono essere consecutivamente rieletti per un secondo mandato una sola volta.

Art. 11

I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

- a) per dimissioni, presentate per iscritto e motivate all'Arcivescovo, al quale spetta decidere se accettarle o respingerle;
- b) per trasferimento ad altro Vicariato foraneo, nel caso dei membri laici eletti nelle foranie;

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



- c) per trasferimento in altra forania o zona, nel caso di presbiteri eletti;
- d) per cessazione dell'incarico nel caso di membri di diritto;
- e) per trasferimento ad altra diocesi;
- f) dopo 3 assenze continue non giustificate;
- g) per altre cause generali previste dal Codice di Diritto Canonico come sanzioni canoniche o manifesta non idoneità, sempre in seguito a decisione dell'Arcivescovo.

La sostituzione dei Consiglieri decaduti, salvo si tratti di membri di diritto, avviene mediante nuova votazione per i membri elettivi; su designazione dell'Arcivescovo o degli organismi competenti, a norma dell'art. 9, in tutti gli altri casi. I Consiglieri così subentrati durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

Art. 12

Il CPaD pertanto si compone e viene costituito come segue:

- a) Membri di diritto *"durante munere"*
 - Il Vicario Generale;
 - I Vicari Episcopali;
 - Il Presidente dell'Azione Cattolica;
 - Il Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali;
 - Il Rettore del Seminario;
- b) Membri eletti
 - n. 1 Diacono Permanente;
 - n. 1 Religioso;
 - n. 1 Religiosa ;
 - n. 19 Laici;
 - n. 7 Presbiteri.

I membri laici vengono eletti dalle Foranie, seguendo la presente ripartizione, sulla base del numero degli abitanti:

- Forania Salerno Ovest	2
- Forania Salerno Est	2
- Forania Baronissi – Calvanico – Pellezzano	2
- Forania Mercato San Severino – Siano – Bracigliano	2
- Forania San Cipriano – Giffoni Valle Piana – Giffoni Sei Casali	1

AB

ANDREA

ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI

METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



- Forania Montecorvino Pugliano – Montecorvino Rovella – Acerno – Pontecagnano – Bellizzi	2
- Forania Battipaglia – Olevano sul Tusciano	2
- Forania Eboli	1
- Forania Campagna – Colliano	2
- Forania Montoro – Solofra	1
- Forania Buccino – Caggiano	1

L'elezione dei suddetti membri laici sarà, per questo primo quinquennio, tramite elezione dai rispettivi Vicariati Foranei, in attesa della costituzione in tutte le parrocchie dei Consigli Pastorali Parrocchiali, ai quali in futuro spetterà tale compito, quando saranno costituiti ed operativi in tutta l'Arcidiocesi, secondo le direttive elaborate dal CPaD e promulgate dall'Arcivescovo.

I membri presbiteri saranno eletti nelle assemblee dei presbiteri, su ripartizione foraniale, come previsto dalla presente ripartizione:

1. Foranie Salerno Ovest – Salerno Est	1
2. Foranie Mercato San Severino/Siano/Bracigliano/Castel San Giorgio – Baronissi/Calvanico/Pellezzano	1
3. Forania Montoro/Solofra	1
4. Forania San Cipriano/Giffoni Valle Piana/Giffoni Sei Casali	1
5. Foranie Battipaglia/Olevano sul Tusciano – Eboli	1
6. Forania Montecorvino Pugliano/Montecorvino Rovella /Acerno/ Pontecagnano/Bellizzi	1
7. Foranie Campagna/Colliano – Buccino/Caggiano	1

Organi del Consiglio Pastorale Diocesano

Art. 13

Sono organi del CPaD:

1. Assemblea dei membri;
2. Segretario;
3. Commissioni di lavoro permanenti o tematiche.

AB

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



Art. 14

Il CPaD agisce attraverso l'assemblea dei suoi membri. Il CPaD è convocato dall'Arcivescovo, a cui spetta determinare le questioni da trattare, accogliendo anche le proposte dei Consiglieri (cfr. can. 514 § 1 del C.I.C.).

Art. 15

Il CPaD si riunisce in sessione ordinaria almeno tre volte all'anno. Il CPaD può essere convocato in sessione straordinaria, su iniziativa dell'Arcivescovo o su richiesta della maggioranza assoluta dei Consiglieri. I Consiglieri che richiedono la convocazione dovranno presentare istanza scritta al Segretario, precisando i temi da mettere all'ordine del giorno. La convocazione dovrà essere fatta entro un mese dalla data in cui è stata presentata la richiesta, se l'Arcivescovo lo ritiene opportuno.

Art. 16

Affinché l'assemblea del Consiglio possa agire validamente occorre la presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 17

I membri del CPaD hanno il dovere di partecipare personalmente tutte le volte che vengono convocati; non possono farsi rappresentare da altri. La loro presenza è richiesta per tutta la durata della sessione. Una eventuale assenza deve essere giustificata in forma scritta presso il Segretario.

Art. 18

Nella sua prima adunanza il CPaD provvede a eleggere, tra i suoi membri 3 consiglieri, da proporre all'Arcivescovo per la nomina tra di essi del Segretario del CPaD. Il Segretario resta in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio e presta un servizio continuativo e costante, nel coadiuvare l'Arcivescovo e il Direttore del CPaD nella gestione e nel coordinamento dei lavori delle sessioni dell'Assemblea e delle Commissioni.

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



Art. 19

Spetta al Segretario:

- a) tenere l'elenco aggiornato dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato del CPaD;
- b) curare la redazione dell'ordine del giorno, su indicazione del Direttore e sotto la responsabilità dell'Arcivescovo;
- c) ricevere le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno e le richieste per la convocazione di sessioni straordinarie;
- d) trasmettere ai membri del Consiglio, nei termini stabiliti, l'avviso di convocazione, l'ordine del giorno delle sessioni, documenti e relativi strumenti di lavoro;
- e) annotare le assenze e segnalarle all'Arcivescovo e al Direttore del Consiglio Pastorale;
- f) redigere il verbale delle sessioni, raccogliere notizie e documentazioni riguardanti l'attività del Consiglio e trasmettere la relativa documentazione alla Cancelleria della Curia nonché alla Segreteria dell'Arcivescovo;
- g) predisporre le operazioni necessarie per la trasmissione dei documenti anche con l'ausilio di strumenti informatici e gestire la relativa *mailing list*.

Art. 20

La costituzione di una o più Commissioni può essere istituita dall'Arcivescovo, dal Direttore del CPaD o su richiesta dalla maggioranza assoluta dei Consiglieri. Le Commissioni sono permanenti o temporanee. Quelle permanenti durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio; quelle temporanee fino all'esaurimento dell'incarico ricevuto. Siccome si vuole rendere tangibile una prassi della consultazione che coinvolga in modo sinodale, osmotico e comunionale tutta la vita pastorale dell'Arcidiocesi, le Commissioni vengono costituite per determinati finalità di studio, analisi e proposta all'interno del CPaD. Ogni Commissione è presieduta da un membro del CPaD e composta da un nucleo operativo di membri del CPaD, rappresentanti degli Uffici e dei Servizi di Curia, nonché da Direttori e Referenti dei Servizi di Curia, ai quali si possono anche aggiungere persone esterne al CPaD, particolarmente esperti nelle scienze umane, sociali, culturali, scientifiche e tecniche. Il lavoro delle Commissioni rappresenta il momento laboratoriale nel quale si elaborano progetti pastorali, con relativa prassi di evangelizzazione e missionarietà, in una prospettiva apostolica di coinvolgimento dell'intera realtà diocesana.

AB

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



I lavori delle Commissioni vengono portati all'attenzione del CPaD che ha il compito, in ultima istanza, di valutare e approvarne le conclusioni da sottoporre all'Arcivescovo per le determinazioni conclusive di ordine pastorale.

Art. 21

Il coordinamento del lavoro delle Commissioni è affidato al Direttore del Consiglio Pastorale che farà da tramite tra le singole Commissioni e il CPaD, nonché con il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Episcopale.

Art. 22

Ogni Commissione è composta da almeno 3 membri del CPaD, per questo tutti i Consiglieri devono dare la loro disponibilità a partecipare alle diverse Commissioni durante il loro mandato, per interagire con i non membri e contribuire alla riuscita delle prospettive pastorali del Piano Pastorale Diocesano e delle esigenze dell'Arcivescovo.

Art. 23

Prima dell'inizio di ogni sessione viene messo a disposizione dei Consiglieri il verbale della sessione precedente, viene data lettura del verbale, per eventuali osservazioni o integrazioni da presentare al Segretario. Il verbale deve essere approvato con votazione formale prima dell'inizio del Consiglio.

Art. 24

L'Arcivescovo, anche tramite il Vicario Generale o il Direttore del CPaD riferisce circa le iniziative assunte in ordine alle determinazioni scaturite dal Consiglio precedente. Il Direttore del Consiglio Pastorale, coadiuvato dal Segretario, informa costantemente l'Arcivescovo e il CPaD sui lavori e le attività delle Commissioni.

Art. 25

Quando viene affrontato e discusso un argomento all'ordine del giorno, dopo la conclusione della discussione generale, qualora sia prevista la votazione di mozioni, viene lasciato un intervallo di tempo per presentare formalmente il testo scritto delle mozioni

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO



al Direttore e al Segretario. Il Direttore dovrà, brevemente, esaminare il testo delle mozioni, per concordare con i proponenti una formulazione che sia il più possibile chiara e comprensibile per essere poi votata.

Art. 26

Il CPaD delibera validamente, secondo le modalità precisate nei successivi articoli, quando è presente almeno la maggioranza assoluta di suoi componenti.

Art. 27

Il CPaD vota ordinariamente per alzata di mano o per appello nominale, a giudizio del Direttore. Vota a scrutinio segreto quando si tratta di elezioni, oppure su indicazione dell'Arcivescovo o di almeno un terzo dei presenti. Il Consiglio designerà, di volta in volta, due scrutatori per le votazioni. Il Direttore dà lettura dei testi sottoposti a voto, nell'ordine di votazione da lui stabilito. Successivamente, viene lasciato spazio a eventuali dichiarazioni di voto (interventi che manifestano, motivandolo, il voto favorevole, contrario o l'astensione sull'oggetto in votazione).

Norme e Disposizioni finali

Art. 28

Ogni Consigliere, senza vincolo di mandato, arricchendo il Consiglio con la propria particolare esperienza, attento alle realtà ecclesiali in cui è inserito, ricerca, con gli altri membri, il bene dell'intera comunità diocesana, in piena comunione con l'Arcivescovo.

Art. 29

Il CPaD tramite il Direttore e il Segretario mette a disposizione (anche ricorrendo a strumenti informatici) dei Consigli pastorali parrocchiali il verbale con allegati, il documento conclusivo o le "conclusioni operative", approvate durante il Consiglio, nonché le risultanze dei lavori delle Commissioni, onde suscitare un ampio confronto nelle Foranie e nelle Parrocchie per ricevere indicazioni circa il prosieguo dei lavori in previsione di ulteriori approfondimenti.

AB

ANDREA
ARCIVESCOVO
DI SALERNO



BELLANDI
METROPOLITA
CAMPAGNA ACERNO

Il presente Statuto entra in vigore a partire dalla data odierna e sarà vincolante per un quinquennio *ad experimentum* a norma del can. 94 del Codice di Diritto Canonico.

Salerno, dal Palazzo Arcivescovile, 18 giugno 2021

Reg. Decr. 045/2021


Sac. Sergio Antonio Capone

Vice Cancelliere Arcivescovile




✠ ANDREA BELLANDI
Arcivescovo Metropolita

CENTENARIO

*dell'***INCORONAZIONE**
di **MARIA SS.** *di*
COSTANTINOPOLI



Arcidiocesi di
Salerno - Campagna - Acerno

25
MARZO

**ROSARIO E ATTO DI
CONSACRAZIONE AL
CUORE IMMACOLATO
DI MARIA ***

PRESIEDE L'ARCIVESCOVO
S.E. MONS. ANDREA BELLANDI

ORE 20.00
PIAZZA S. AGOSTINO



* DAVANTI ALL'ICONA DI **MARIA SS. DI COSTANTINOPOLI**

ATTO DI CONSACRAZIONE

Salerno, 25 marzo 2022

Il solenne Atto di consacrazione dell'umanità, in modo particolare della Russia e dell'Ucraina, al Cuore immacolato di Maria che abbiamo appena compiuto - come ha scritto Papa Francesco - "vuole essere un gesto della Chiesa universale, che in questo momento drammatico porta a Dio, attraverso la Madre sua e nostra, il grido di dolore di quanti soffrono e implorano la fine della violenza, e affida l'avvenire dell'umanità alla Regina della pace".

La guerra di cui ogni giorno ci giungono notizie è "un massacro insensato" - ha detto sempre il Papa - "disumano" ... "sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia". E' una "guerra vergognosa" - ha aggiunto appena ieri - "frutto della vecchia logica di potere che ancora domina la cosiddetta geopolitica"... "si continua a governare il mondo come uno "scacchiere", dove i potenti studiano le mosse per estendere il predominio a danno degli altri".

"La vera risposta (...) non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo ormai globalizzato (...), un modo diverso di impostare le relazioni internazionali." (...) "Questo cambiamento di mentalità riguarda tutti e dipende da ciascuno. È la scuola di Gesù, che ci ha insegnato come il Regno di Dio si sviluppi sempre a partire dal piccolo seme. È la scuola di Gandhi, che ha guidato un popolo alla libertà sulla via della nonviolenza. È la scuola dei santi e delle sante di ogni tempo, che fanno crescere l'umanità con la testimonianza di una vita spesa al servizio di Dio e del prossimo".

Che Maria Vergine Annunziata, Regina della Pace, - come scrivevo nella lettera di convocazione a questo momento di preghiera - converta il cuore dei responsabili diretti di questa "guerra ripugnante" e illumini anche i governanti delle altre nazioni, affinché si imbrocchi decisamente la via della cessazione del conflitto e l'apertura di un dialogo

rispettoso dei diritti di ogni persona alla vita e alla libertà.

Ringrazio, da ultimo, l'amministrazione comunale per aver concesso lo spazio di questa piazza per la nostra preghiera, le forze di sicurezza e i volontari; ringrazio tutti coloro che - qui presenti, in collegamento streaming o nelle diverse chiese dell'Arcidiocesi - si sono uniti a questo atto di consacrazione voluto dal Santo Padre, e ringrazio infine tutti coloro - associazioni, enti religiosi, pubblici e privati, famiglie e singoli cittadini - che hanno voluto dare e stanno dando una mano preziosa, sia nell'accoglienza dei profughi, sia tramite offerte di varia natura. Un abbraccio commosso e affettuoso, infine, alla comunità ucraina presente nella nostra Arcidiocesi - guidata spiritualmente da p. Ivan - e a tutti coloro (particolarmente le mamme con i loro bambini) che sono in questi giorni arrivati nella nostra città di Salerno, trovando - com'è nella sua consolidata tradizione - caloroso affetto e pronta disponibilità all'aiuto. Grazie davvero di cuore a tutti. Il Signore vi benedica.



RENDICONTAZIONE 8 X MILLE ESERCIZIO FINANZIARIO 2021





RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

A. ESERCIZIO DEL CULTO

1 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia		ASSEGNATO	EROGATO
Dettagli Assegnazione		15.000,00	15.000,00
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno			
Dettagli Erogazione		15.000,00	
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno			15.000,00
2 promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare		10.000,00	10.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno		10.000,00	
Dettagli Erogazione			10.000,00
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno			
3 formazione operatori liturgici		2.000,00	2.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno		2.000,00	
Dettagli Erogazione			2.000,00
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno			
4 manutenzione edilizia di culto esistente		212.159,56	212.132,56
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno		79.042,77	
17/12/2021 Parrocchia Ss. Leonardo in Salerno		27.540,00	
17/12/2021 Parrocchia Santi Matteo e Gregorio Magno (Cattedrale)		100.000,00	
17/12/2021 Parrocchia Ss. Nicola e Matteo in S. Mango Piemonte		5.576,79	
Dettagli Erogazione			
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno			79.015,67
29/06/2022 Parrocchia Ss. Leonardo in Salerno			27.540,00
29/06/2022 Parrocchia Santi Matteo e Gregorio Magno (Cattedrale)			100.000,00
29/06/2022 Parrocchia Ss. Nicola e Matteo in S. Mango Piemonte			5.576,89
5 nuova edilizia di culto		0,00	0,00
6 beni culturali ecclesistici		0,00	0,00

TOTALI SEZIONE

B. CURA DELLE ANIME

239.159,56

239.132,56



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

		ASSEGNATO	EROGATO
1 cura diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali		610.244,17	610.244,17
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		567.592,51	
17/12/2021 Parrocchia S. Maria Assunta e S. Giovanni Gerusalemmano in Buccino (SA)		42.651,66	
Dettagli Erogazione			
29/06/2022 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno			567.592,51
29/06/2022 Parrocchia S. Maria Assunta e S. Giovanni Gerusalemmano in Buccino (SA)			42.651,66
2 tribunale ecclesiastico diocesano		0,00	0,00
3 mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale		1.054,08	1.054,08
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		1.054,08	
Dettagli Erogazione			
29/06/2022 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno			1.054,08
4 formazione teologico pastorale del popolo di Dio		150.000,00	150.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II		150.000,00	
Dettagli Erogazione			
29/06/2022 Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II			150.000,00
TOTALI SEZIONE		761.298,25	761.298,25
C. SCOPÌ MISSIONARI			
1 centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali		5.000,00	5.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		5.000,00	
Dettagli Erogazione			
29/06/2022 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno			5.000,00
2 volontari missionari laici		0,00	0,00
3 sacerdoti fidei donum		5.458,08	5.458,08
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		5.458,08	
Dettagli Erogazione			
29/06/2022 Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno			5.458,08



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE		ASSEGNATO	EROGATO
4 iniziative missionarie straordinarie		0,00	0,00
TOTALI SEZIONE		10.458,08	10.458,08
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA			
1 oratori e patronati per ragazzi e giovani		10.000,00	10.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021	Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		
Dettagli Erogazione		10.000,00	
29/06/2022	Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		10.000,00
2 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri		5.000,00	5.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021	Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno	5.000,00	
Dettagli Erogazione			5.000,00
29/06/2022	Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		5.000,00
3 iniziative di cultura religiosa		15.000,00	15.000,00
Dettagli Assegnazione			
17/12/2021	Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno	15.000,00	
Dettagli Erogazione			15.000,00
29/06/2022	Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno		15.000,00
TOTALI SEZIONE		30.000,00	30.000,00
TOTALI GRUPPO	ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE	1.040.915,89	1.040.915,89



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

ASSEGNATO EROGATO

A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1 da parte delle diocesi

124.711,73

124.711,73

Dettagli Assegnazione

17/12/2021 Seminari/siti diocesani/

30.000,00

17/12/2021 Caritas Diocesana

94.711,73

Dettagli Erogazione

29/06/2022 Seminari/siti diocesani/

30.000,00

29/06/2022 Caritas Diocesana

94.711,73

2 da parte delle parrocchie

163.000,00

163.000,00

Dettagli Assegnazione

17/12/2021 Parrocchie della Diocesi/

163.000,00

Dettagli Erogazione

29/06/2022 Parrocchie della Diocesi/

163.000,00

0,00

3 da parte di altri enti ecclesiastici

0,00

0,00

TOTALI SEZIONE

287.711,73

287.711,73

B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1 da parte della Diocesi

98.000,00

98.000,00

Dettagli Assegnazione

17/12/2021 Persone individuate dal Vescovo

98.000,00

Dettagli Erogazione

29/06/2022 Persone individuate dal Vescovo

98.000,00

0,00

TOTALI SEZIONE

98.000,00

98.000,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	15.000,00	15.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Associazione Migranti senza frontiere	10.000,00	
17/12/2021 Consultorio familiare	5.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Associazione Migranti senza frontiere		10.000,00
29/06/2022 Consultorio familiare		5.000,00
2 in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
3 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	22.000,00	22.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Mensa dei Poveri - San Francesco	10.000,00	
17/12/2021 Caterina Onlus	5.000,00	
17/12/2021 Cooperativa Spes Unica	5.000,00	
17/12/2021 Associazione Filotea	2.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Mensa dei Poveri - San Francesco		10.000,00
29/06/2022 Caterina Onlus		5.000,00
29/06/2022 Cooperativa Spes Unica		5.000,00
29/06/2022 Associazione Filotea		2.000,00
4 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
5 in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	7.200,00	7.200,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Fondazione Lavinia Cervone	7.200,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Fondazione Lavinia Cervone		7.200,00
6 in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
7 in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	35.000,00	35.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Associazione don Giovanni Pirone	20.000,00	
17/12/2021 Associazione Severiani onlus	10.000,00	
17/12/2021 Cooperativa Spes Unica	5.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Associazione don Giovanni Pirone		20.000,00
29/06/2022 Associazione Severiani onlus		10.000,00
29/06/2022 Cooperativa Spes Unica		5.000,00
8 in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
9 in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	3.000,00	3.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Oasi Mariana	1.000,00	
17/12/2021 AMASI	1.000,00	
17/12/2021 UNITALSI	1.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Oasi Mariana		1.000,00
29/06/2022 AMASI		1.000,00
29/06/2022 UNITALSI		1.000,00
10 in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	15.000,00	15.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Associazione Migranti senza frontiere	10.000,00	
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno Campagna Acerno - Ufficio Migrantes	5.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Associazione Migranti senza frontiere		10.000,00
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno Campagna Acerno - Ufficio Migrantes		5.000,00
14 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
15 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	2.500,00	2.500,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Associazione ARCI SALERNO APS	2.500,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Associazione ARCI SALERNO APS		2.500,00
16 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17 in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	7.500,00	7.500,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Comunità Emmanuel	7.500,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Comunità Emmanuel		7.500,00
18 in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
19 in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20 in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21 in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	70.000,00	70.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Fondazione Moscati	20.000,00	
17/12/2021 Fondazione della Comunità Salernitana	50.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Fondazione Moscati		20.000,00
29/06/2022 Fondazione della Comunità Salernitana		50.000,00
22 in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	70.000,00	70.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno	70.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno		70.000,00
24 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25 in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26 in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
27 in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	55.000,00	55.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Fondazione Giacomo e Lucia Perrone	10.000,00	
17/12/2021 Diocesi di Smirne (TURCHIA)	10.000,00	
17/12/2021 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno- Ufficio Missionario	5.000,00	
17/12/2021 Diocesi di Anahio (Togo)	10.000,00	
17/12/2021 Jiborio Trust Bangladesh	20.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Fondazione Giacomo e Lucia Perrone		10.000,00
29/06/2022 Diocesi di Smirne (TURCHIA)		10.000,00
29/06/2022 Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno- Ufficio Missionario		5.000,00
29/06/2022 Diocesi di Anahio (Togo)		10.000,00
29/06/2022 Jiborio Trust Bangladesh		20.000,00
28 in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	302.200,00	302.200,00
D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI		
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	0,00
2 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	27.500,00	27.500,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Parrocchia s. Demetrio in Salerno	2.500,00	
17/12/2021 Parrocchia Voilo Santo in Salerno	5.000,00	
17/12/2021 Caritas Zonale Bigrano	6.000,00	
17/12/2021 Caritas Zonale San Cipriano	4.000,00	
17/12/2021 Parrocchia SS. Salvatore e S. Caterina in Cagliano	10.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Parrocchia s. Demetrio in Salerno		2.500,00
29/06/2022 Parrocchia Voilo Santo in Salerno		5.000,00
29/06/2022 Caritas Zonale Bigrano		6.000,00
29/06/2022 Caritas Zonale San Cipriano		4.000,00
29/06/2022 Parrocchia SS. Salvatore e S. Caterina in Cagliano		10.000,00
3 in favore degli anziani	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
4 in favore di persone senza fissa dimora	7.500,00	7.500,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Parrocchia Gesù Redentore in Salerno	5.000,00	
17/12/2021 Parrocchia S. Demetrio in Salerno	2.500,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Parrocchia Gesù Redentore in Salerno		5.000,00
29/06/2022 Parrocchia S. Demetrio in Salerno		2.500,00
5 in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	9.000,00	9.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Parrocchia Gesù Redentore in Salerno – Casa Nazareth	5.000,00	
17/12/2021 Parrocchia S. Gregorio VII Battipaglia	4.000,00	
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Parrocchia Gesù Redentore in Salerno – Casa Nazareth		5.000,00
29/06/2022 Parrocchia S. Gregorio VII Battipaglia		4.000,00
8 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9 in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10 in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11 in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13 in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14 in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	44.000,00	44.000,00
E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI		
1 opere caritative di altri enti ecclesiastici	260.000,00	260.000,00
Dettagli Assegnazione		
17/12/2021 Fondazione Salerno Carità		
Dettagli Erogazione		
29/06/2022 Fondazione Salerno Carità	260.000,00	260.000,00
TOTALI SEZIONE	260.000,00	260.000,00

INDICE

Conferenza Episcopale Italiana	p. 5
Comunicato finale (24-26 gennaio 2022)	p. 6
Comunicato finale (21-23 marzo 2022)	p. 12
Il Card. Matteo Maria Zuppi è il Presidente della CEI	p. 20
Conferenza Episcopale Campana	p. 22
Comunicato dei Vescovi della Campania	p. 23
Lettera alle famiglie	p. 24
Sinodo 2021-2023	p. 28
Indicazioni per la creazione delle equipe parrocchiali	p. 29
A che punto siamo?	p. 32
Arcivescovo	p. 36
Omellerie e interventi	p. 37
Messaggi	p. 77
Lettere	p. 82
Nomine e Decreti	p. 85

Curia Diocesana	p. 88
Uffici e Organismi	p. 89
Iniziative ed Eventi	p. 101
Seminario	p. 110
Diocesi	p. 111
Necrologio	p. 112
Le parrocchie si raccontano	p. 113
Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Stefano Protomartire	p. 114
Parrocchia Santi Cipriano ed Eustachio	p. 116
Parrocchia S. Trofimenia nella SS. Annunziata	p. 120
Parrocchia S. Vincenzo de Paoli	p. 123
Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano	p. 125
Centenario Maria Ss. di Costantinopoli	p. 136
Rendicontazione 8 x 1000	p. 140

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2022

dalla Tipografia
Multistampa srl

*Piazza Budetta 45 b
Montecorvino Rovella (SA)*